Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLIII / N. 177 / Venerdì 1° luglio 1966

LE LOTTE DI OGGI:

Scioperi e cortei dei 300.000 metallurgici milanesi
Fermata unitaria in tutti i cantieri navali
Manifestano a Roma migliaia di mezzadri e coloni

A pagina 4

Ai nostri lettori

A causa di nuovi scioperi nella tipografia dove si stampa « l'Unità », il nostro giornale è costretto a uscire nuovamente con edizioni, pagine e notiziario ridotti. Ce ne scusiamo con gli altri lavoratori in lotta e con tutti i nostri lettori a cui non possiamo fornire tutte le notizie e le indicazioni che essi attendono sulla drammatica situazione nel Vietnam e sull'azione in Italia e nel mondo contro l'aggressione americana. Avvertiamo inoltre che, a causa dello sciopero nazionale di 48 ore dei tipografi dei quotidiani, il nostro giornale potrà riprendere le pubblicazioni soltanto lunedì mattina.

Mentre tutta l'umanità civile condanna il crimine americano nel Vietnam

Si leva nel Paese la lotta e la protesta

Il governo costretto a presentarsi in Parlamento

La vigorosa iniziativa del gruppo comunista snida il governo dal suo silenzio - Dopo due voti della Camera e due sospensioni della seduta, il governo si decide ad annunciare che stamane alle 9 Fanfani risponderà alle interrogazioni - Manifestazioni e iniziative unitarie in centinaia di luoghi di lavoro e in ogni città - Fanfani rientra precipitosamente da Torino ed è ricevuto dal Capo dello Stato - In precedenza Saragat aveva ricevuto l'ambasciatore USA

Ciò che attende l'Italia

NEL MONDO sono ieri dilagate l'emozione e la protesta per il nuovo passo nella « scalata » compiuto dalla cricca bellicista della Casa Bianca e del Pentagono. E' venuta ferma, risoluta la dichiarazione comune sovietico-francese, che — dopo la dichiarazione di Wilson di « dissociazione » delle responsabilità inglesi da quelle degli Stati Uniti nel proseguimento e nell'intensificazione della « scalata » — introduce un altro elemento nuovo, di grandissimo rilievo politico e diplomatico, nella situazione internazionale e per la soluzione pacifica, e secondo il diritto delle genti e gli accordi internazionali in vigore, del problema vietnamita. Altri paesi, altri governi — fra i quali quello indiano — hanno fatto sentire la loro voce: non certo di solidarietà con l'atto criminale perpetrato dagli aggressori americani. La stampa di tutto il mondo riflette la gravità della tensione determinatasi ed esprime un atteggiamento almeno di riserva nei confronti degli USA.

Assai diverso purtroppo è il panorama offerto dall'Italia. Anche in Italia, naturalmente, profonda è l'emozione, forte lo sdegno delle masse popolari. Il movimento di protesta e di solidarietà si riaccende e si preannuncia imponente per i prossimi giorni. Dopo il nostro partito, non solo i parlamentari del PSIUP ma anche i parlamentari del PSI hanno presentato al governo interrogazioni nelle quali, sia pure con accento profondamente diverso, c'è però — evidente — almeno un elemento comune: la coscienza dell'impossibilità, per il governo italiano, di restare passivo di fronte all'esplicarsi della « scalata » americana. Uomini politici democratici, intellettuali sentono il bisogno di levare la loro voce di condanna contro gli USA, di solidarietà con il Vietnam, di preoccupazione per le sorti della pace mondiale.

Di fronte a tutto questo, però, — a parte il vergognoso comportamento della stampa e della TV — il governo (di cui pure fa parte il PSI) ha ieri continuato a tacere, perchè non può essere considerato un'interruzione di tale silenzio il timido, sfuggente accenno agli ultimi avvenimenti vietnamiti contenuto in un discorso pronunciato a Torino dal nostro ministro degli Esteri, discorso pure pronunciato alla presenza del segretario generale dell'ONU. Peggio. Il governo ha ieri manifestato, e hanno manifestato insieme ad esso gli altri partiti della maggioranza (DC, PSDI, PRI) un atteggiamento che è difficile comprendere se sia dominato maggiormente dall'incoscienza, dall'irresponsabilità, dall'ottuso provincialismo, o da spirito servile nei confronti di quello che per l'Inghilterra e la Francia è « l'alleato » americano, e per noi è « il padrone » americano.

Non in altri termini è infatti possibile definire un atteggiamento che ha visto ieri per tutta la giornata i gruppi del PSDI e del PRI disertare al completo la seduta della Camera, il maggior gruppo dell'Assemblea, quello dc, essere presente in numero sparuto e senza alcun elemento responsabile, il governo incapace di comprendere ch'era suo dovere inviare fin dall'inizio un ministro responsabile in Parlamento e, quando a ciò è stato costretto da un voto, mandare invece il ministro responsabile dei rapporti col Parlamento (sic!) a dire ch'egli non era in grado di rispondere niente, neppure di fissare la data di discussione delle interrogazioni, perchè gli era stato impossibile (dall'altro ieri!) di « prendere contatto » con il presidente del Consiglio e con il ministro degli Esteri. Sicchè c'è voluto un altro voto della Camera, e un altro rinvio della seduta fino a tarda sera, per strappare alla fine l'impegno che oggi il ministro degli Esteri si presenterà in Parlamento, e per far sentire anche agli altri gruppi della maggioranza la necessità di non disertare il dibattito, oramai inevitabile.

E' vero che nel frattempo il presidente del Consiglio trovava il modo di dar corso a Berlino ad una provocatoria manifestazione destinata ad ingraziarsi sempre più i revanscisti e i militaristi di Bonn e di far sapere attraverso un suo portavoce ch'egli, sulla questione del Vietnam, non aveva niente da dire!

NON VOGLIAMO in questo momento sollevare, come pure sarebbe possibile e necessario sollevare,

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Un'ondata di indignazione e di protesta per i criminali bombardamenti degli americani nel Vietnam del Nord si è levata da ogni città, da ogni luogo di lavoro. Manifestazioni, dibattiti, assemblee e comizi sono stati organizzati nel giro di poche ore. Numerose le prese di posizione unitarie che hanno visto, come a Torino e a Messina, la partecipazione di qualificati esponenti delle ACLI e della stessa DC. A Reggio Emilia si è svolta una grande manifestazione, in Sardegna comizi ed assemblee sono stati indetti per i prossimi giorni. Nelle fabbriche di Venezia e di Porto Marghera le Commissioni interne hanno votato ordini del giorno di protesta. Da ogni parte si chiede che l'Italia si dissoci dalle criminali responsabilità americane.

Il governo Moro, per contro non si è minimamente scosso ed anzi ha continuato per tutta la giornata a ostentare la sua insensibilità morale oltreché politica finché la tenace iniziativa del nostro partito l'ha costretto ad impegnarsi a chiarire oggi stesso la sua posizione di fronte al nuovo gravissimo passo della *escalation* USA nel Vietnam.

Difatti, solo dopo che per ben due volte i comunisti hanno fatto sospendere la seduta alla Camera (la prima volta per un'ora e la seconda per tre ore) il ministro Scaglia è stato in grado di assicurare che Fanfani risponderà stamani alle ore 9.30 alle interrogazioni presentate. Il ministro degli Esteri si recherà a Palazzo Madama alle 11.30 per rispondere alle interrogazioni dei senatori.

Anche per ottenere questo risultato è quindi occorsa una battaglia. In un primo momento Moro, dal muro di Berlino dove si trova, aveva fatto sapere che « sul Vietnam il governo non ha nulla da dire » e si sono visti, del resto, un ministro e il capogruppo dc Zaccagnini, che erano nel Transatlantico pochi istanti prima dell'inizio della seduta, abbandonare Montecitorio non

u. b.

(Segue a pagina 2)

Nella dichiarazione conclusiva dei colloqui di De Gaulle

URSS e Francia chiedono la fine dell'aggressione USA

Il ritorno agli accordi di Ginevra e la cessazione dell'intervento americano unica via per una soluzione pacifica - Consultazioni regolari per allargare le intese nell'Europa

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30

L'unione Sovietica e Francia hanno unito oggi le loro voci contro l'aggravamento della guerra nel Vietnam e hanno concordemente riaffermato che l'unica soluzione possibile è il ritorno agli accordi di Ginevra del 1954, con esclusione di qualsiasi intervento straniero.

Una presa di posizione comune in questo senso di evidente significato internazionale, figura nella dichiarazione franco-sovietica che De Gaulle e Podgorni hanno sottoscritto stasera, poco prima delle sette, nella « sala bianca » del grande palazzo del Cremlino e che sintetizza i colloqui avuti dal presidente francese con i dirigenti dell'URSS. Le due parti si sono anche impegnate a consultarsi sull'argomento.

La dichiarazione congiunta dopo un breve preambolo sul tono di « grande cordialità » che ha dominato le conversazioni « utili e approfondite », affronta i vari temi dei colloqui franco-sovietici. Eccone i punti essenziali.

1) *Europa* — Il documento afferma che i problemi europei, e in particolare quello della sicurezza e quello tedesco sono stati al centro dell'attenzione di De Gaulle e dei dirigenti sovietici perchè dalla loro soluzione « dipende il ristabilimento nell'intero continente di una situazione normale e quindi di una pace stabile e duratura ».

« I due governi — afferma la dichiarazione — sono concordi nel pensare che i problemi dell'Europa debbano essere considerati innanzi tutto in un quadro europeo. Essi considerano che gli Stati del continente europeo debbano consacrare i loro sforzi alla creazione delle condizioni necessarie per la conclusione di accordi ed, in particolare, per il ristabilimento di un clima di distensione fra tutti i paesi all'Est e all'Ovest. Un tale clima in effetti, favorirebbe tra essi il riavvicinamento e l'intesa e, di conseguenza, l'esame e il regolamento dei problemi irrisolti ».

Francia e Unione Sovietica pensano, in sostanza, che il primo obiettivo da raggiungere « sia quello della normalizzazione, e poi dello sviluppo progressivo, dei rapporti tra tutti i paesi europei, nel rispetto dell'indipendenza di ciascuno e nel non intervento negli affari interni ».

Per ciò che riguarda le loro relazioni, Francia e Unione Sovietica, si dichiarano convinte che la mutua cooperazione può dare un contributo decisivo all'evoluzione della situazione europea. Costatando che i rapporti fra i due paesi hanno compiuto importanti progressi, la Francia e l'URSS « sono risolute a proseguire su questa strada impegnandosi ad associare progressivamente ai loro sforzi l'insieme dei paesi europei ».

2) *Sud Est asiatico* — La dichiarazione afferma che le due parti hanno costatato un sempre più grave e preoccupante peggioramento della situazione in questa parte del mondo a causa della guerra del Vietnam.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

In pieno sviluppo la criminale « scalata » dell'aggressione

NUOVO ATTACCO A 12 KM DA HANOI

HANOI — La « scalata » dell'aggressione aerea alla RDV, in un documento fotografico degli aggressori. Un'alta colonna di fumo si leva da quelli che l'aviazione americana definisce « un gruppo di depositi di carburante ». Sullo sfondo, il Fiume Rosso e il ponte di Hanoi. (Telefoto AP « l'Unità »)

Due apparecchi abbattuti dalla difesa aerea Esplode la collera popolare contro le piraterie imperialiste — Il FLN attacca nel sud

SAIGON, 30

Gli aerei americani sono tornati oggi all'attacco nelle immediate vicinanze di Hanoi: a soli 12 km. dal centro della città. Alla periferia della capitale, due apparecchi sono stati abbattuti dalla contraerea vietnamita, ed altri aerei sono stati danneggiati. Con questi, gli aerei americani abbattuti sul Vietnam del nord dal 5 agosto 1964, data di inizio dell'aggressione, sono saliti a 1 146.

Secondo il portavoce del comando USA a Saigon, gli apparecchi della marina e della aviazione (i primi partiti dalle portaerei, i secondi dalle basi in Thailandia) hanno attaccato tre zone vicine ad Hanoi; quella di Nguyen Khe, che si trova appunto a 12 km dalla capitale, quella di Viet Tri a 45 km da Hanoi e quella di Bac Giang, a 40 km. dalla capitale. In questi tre casi, ha detto il portavoce, sono stati colpiti « depositi di benzina ». Questa affermazione, ripetuta e sottolineata, mira a dar credito alla campagna di propaganda secondo cui i piloti americani effettuano « bombardamenti di precisione » su « obbiettivi militari ». A parte il fatto che nulla dà agli Stati Uniti il diritto di bombardare un obbiettivo di qualsiasi genere — civile o militare — nella RDV, è fin troppo noto che i piloti americani nel Vietnam non si sono affatto distinti, fino ad ora, per la loro « precisione »: ospedali, scuole, chiese, pagode, lebbrosari, villaggi di contadini e pescatori, persino i buffali nelle campagne, sono stati attaccati indiscriminatamente da un anno a questa parte. Un comunicato ufficiale di Hanoi denuncia infine « perdite civili » negli attacchi effettuati ieri « su quartieri abitati ed obbiettivi industriali dei sobborghi di Hanoi e di Haiphong ».

Negli ambienti di Saigon, dove i nuovi attacchi alla periferia di Hanoi vengono indicati come prova definitiva che non si è trattato di un attacco isolato ma

(Segue in ultima pagina)

Kossighin:

« UN ALTRO PASSO INSENSATO »

DICHIARAZIONE UFFICIALE DEL GOVERNO SOVIETICO

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30

Il primo ministro sovietico Alexei Kossighin ha dichiarato oggi che i bombardamenti americani su Hanoi e Haiphong dimostrano che gli Stati Uniti non sono assolutamente interessati alla soluzione pacifica del la questione del Vietnam.

Parlando nel corso di un ricevimento in onore del presidente francese, De Gaulle, il primo ministro sovietico ha detto che i bombardamenti non porteranno gli aggressori al

a. p.

(Segue in ultima pagina)

CGIL:

« Il governo italiano dissoci le sue responsabilità dagli USA »

La CGIL ha diffuso il seguente comunicato

« La segreteria della CGIL, a nome dei lavoratori italiani, esprime la sua profonda indignazione per i bombardamenti statunitensi che si avvicinano sempre di più, fino a toccarle, alle città di Hanoi e Haiphong della libera Repubblica del Vietnam del nord.

« Gli attacchi aerei americani oltre a ferire la coscienza morale costituiscono una nuova provocazione e una seria minaccia alla pace mondiale tanto più gravi in un momento in cui i popoli e governi chiedono con sempre maggior vigore una soluzione pacifica e democratica della guerra nel Vietnam.

« La segreteria della CGIL sicura interprete delle aspirazioni e della volontà dei lavoratori chiede al governo italiano di dissociare le sue responsabilità dal governo USA e di intraprendere sul piano politico e diplomatico le iniziative necessarie per far cessare i brutali atti di guerra americani. E' necessario che nella nuova grave situazione creata dai bombardamenti americani su Hanoi e Haiphong il movimento sindacale esprima nel paese e sui luoghi di lavoro, nelle forme più unitarie e con tutta la necessaria forza la volontà di pace dei lavoratori italiani per esigere la cessazione immediata dell'escalation, la fine di una aggressione che ha gettato un intero paese nella rovina e nel lutto, l'avvio di negoziati che nel rispetto degli accordi di Ginevra assicurino libertà e pace nel Vietnam e nel mondo ».

Presenti 739 delegati e numerosi rappresentanti stranieri

Oggi si apre a Bologna il 18° congresso della FGCI

Nel corso dei lavori prenderà la parola il compagno Longo — Una grande manifestazione pubblica concluderà l'assise dei giovani comunisti

Nostro servizio

BOLOGNA, 30

Nel giro di pochi mesi il capoluogo emiliano ha potuto essere testimone e partecipe di due importanti manifestazioni giovanili: quella a carattere internazionale, del marzo scorso che vide qui riunite le esponenti delle organizzazioni comuniste e progressive delle ragazze di vari paesi per un convegno sulla pace, ed ora il 18 Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista che si apre domani al Palazzetto dello sport. Dire che Bologna è pronta ad ospitare e a circondare di calore politico ed umano i delegati dei 173 000 giovani comunisti può apparire affermazione banale e risaputa: in realtà, la grande città « rossa » ha sentito e sente che queste Assise giovanili sono qualcosa di diverso e di più che un fatto rituale riguardante un'avanguardia.

La FGCI si presenta al suo 18 Congresso con il ricco bagaglio delle sue elaborazioni e delle sue esperienze unitarie. La presenza qui a Bologna delle rappresentanze ufficiali delle federazioni giovanili del PSI, del PSIUP, del PRI e di numerosi altri movimenti giovanili e studenteschi democratici, è la testimonianza non solo dell'interesse che oggettivamente rivestono gli atti della più forte organizzazione politica dei giovani esistente in Italia, ma del fatto che il discorso che qui si farà, e i cui lineamenti sono deducibili oltre che dall'azione svolta dalla FGCI, dal testo delle Tesi che è servito di base alle assemblee precongressuali, sarà un discorso sui problemi e sulle prospettive politiche di tutto il mondo giovanile. La percezione precisa di questo fatto è testimoniata dalla riunione che gli esponenti dei giovani del PSI hanno tenuto a Firenze il 28 scorso, che ha discusso la proposta della FGCI di costituire una Confederazione delle forze giovanili socialiste italiane, e che ha elaborato una serie di domande da rivolgere appunto al Congresso di Bologna.

Ma anche a prescindere da questo importante passo dei giovani socialisti, spetta al Congresso precisare in tutti i suoi termini ed implicazioni ideali e pratiche la proposta di un legame federativo fra i movimenti giovanili socialisti.

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

Oggi a Roma

Convocato il Comitato nazionale per il Vietnam

La grave e drammatica situazione determinatasi in seguito ai bombardamenti di Hanoi ed Haiphong, rende urgente una reazione immediata e su scala nazionale di quanti si oppongono a questa nuova e criminosa tappa dell'escalation e perchè si arrivi alla dissociazione, da parte del governo italiano, di ogni solidarietà nei confronti del governo americano.

La segreteria di coordinamento del Comitato Nazionale, riunitasi immediatamente, ha deciso di convocare per oggi alle ore 17 la riunione del Comitato Nazionale presso la Casa della Cultura, in Roma (via della Colonna Antonina, 52; p. 3).

La riunione della Direzione del Partito è convocata per mercoledì 6 luglio alle ore 9 precise.

Johnson: i bombardamenti continueranno

OMAHA (Nebraska), 30

In un discorso pronunciato oggi a Omaha il presidente Johnson ha indirettamente risposto all'ondata di critiche sollevate in tutto il mondo dai bombardamenti di Hanoi ed Haiphong. Il Presidente americano ha affermato che i bombardamenti continueranno fino alla resa dei vietnamiti: « Nessuno sa quanto tempo ci vorrà per raggiungere questo obiettivo — ha affermato Johnson — e nessuno può dirvi quanto tutto ciò costerà ».

Manifestazioni unitarie e prese di posizione da centinaia di luoghi di lavoro e da ogni città

Da tutto il Paese montano la protesta e l'appello alla lotta per ottenere che l'Italia si dissoci dalle responsabilità americane

Torino

Documento unitario di condanna agli USA presentato a Fanfani

Alla galleria d'arte moderna, tramite il sindaco di Torino, è stato ieri consegnato all'on. Fanfani un documento che esprime i sentimenti di condanna dei cittadini torinesi per il bombardamento delle città di Hanoi e Haiphong compiuto dagli americani.

Il documento porta la firma delle ACLI, del movimento di rilancio socialista, del gruppo giovanile evangelico, delle federazioni giovanili del PSI, PCI, PSIUP, di Nuova Resistenza, del Centro di documentazione cattolica (nella cui sede i rappresentanti delle organizzazioni si sono riuniti) dell'associazione difesa e sviluppo della scuola dell'ANPI, della Cdl, dell'ARCI, dei collettivi di architettura.

« Esponenti del mondo politico, culturale, sindacale e religioso di Torino — dice il documento consegnato al ministro degli Esteri italiano — conosciuti i dissensi chiaramente manifestati dal segretario dell'ONU, dal primo ministro della Gran Bretagna, dal governo del Canada salutano tali autorevoli iniziative come un nuovo impertante contributo ad imprimere un corso diverso agli avvenimenti ».

Espressa la speranza e il voto che « tali iniziative si sviluppino e si estendano a tutti i governi » i rappresentanti delle associazioni firmatarie si rivolgono all'on. Fanfani sollecitando « con l'insistenza dettata dal grave momento, una ferma inequivocabile posizione del governo italiano affinché di fronte a questa ultima gravissima tappa della scalata alla guerra nel sud est asiatico dissoci la responsabilità del Paese dall'azione degli Stati Uniti ». Nel documento si chiede al ministro degli Esteri e al governo tutto di affrettare « le iniziative necessarie atte a promuovere, assieme a tutti i governi che sono convinti della urgenza di una soluzione pacifica del conflitto, le misure necessarie ».

Il documento conclude rivolgendo un appello a « tutti gli uomini di buona volontà » perché condannino « l'uso della violenza », e chiedano la « cessazione immediata dei bombardamenti americani sul Viet Nam del Nord e l'avvio di trattative per una sospensione dell'ostilità in tutto il territorio del Viet Nam indispensabile premessa per la ricerca di una soluzione pacifica ».

Domani i rappresentanti delle associazioni firmatarie hanno deciso, unanimi, di compiere un passo presso il consolato USA per consegnare il documento unitario.

Interrogazioni al consiglio comunale e alla provincia sono state presentate dai gruppi consiliari del PCI. Il governo italiano — è detto — dissoci « in modo chiaro e senza equivoci » le sue responsabilità dagli aggressori americani.

Messina

PCI, PSI, PSIUP, DC, PSDI e PRI chiedono una iniziativa del governo

Il Consiglio comunale di Messina ha votato ieri sera un significativo ordine del giorno in riferimento alla drammatica situazione del Vietnam aggredito dall'imperialismo americano. Nell'o.d.g. — approvato dai gruppi consiliari del PCI, PSI, PSIUP, DC, PSDI e PRI — si « auspica la fine di ogni atto violento che allarghi il conflitto vienamita nonchè un rinnovato sforzo di tutto i responsabili per la soluzione pacifica del conflitto stesso » e si chiede « una iniziativa del governo italiano idonea a raggiungere tali obbiettivi ».

Reggio Emilia

Grande manifestazione nel centro della città

I lavoratori e i democratici reggiani hanno espresso la loro vibrata protesta inviando decine di ordini del giorno alle autorità di governo e all'ambasciata statunitense a Roma e dando vita, nel tardo pomeriggio di ieri a una grande manifestazione nel centro della città.

Il comitato unitario per la pace nel Vietnam ha deciso, tra l'altro, di affiggere un manifesto in cui si condanna la gravissima decisione americana. Il comitato ha deciso poi di invitare il consiglio federativo della Resistenza a trasformare la imminente manifestazione commemorativa dei fatti del 7 luglio 1960 in manifestazione per la pace nel Viet Nam.

Durante la riunione del comitato il segretario della federazione provinciale del PSI, avv. Felisetti, presente in qualità di firmatario dell'appello degli intellettuali democratici rivolto lo scorso anno alla cittadinanza reggiana, ha tra l'altro proposto che le giunte del comune capoluogo e dell'amministrazione provinciale prendano in esame l'opportunità di convocare in seduta straordinaria i due consigli, per dare modo ai vari schieramenti politici in essi rappresentati di esprimere pubblicamente il loro punto di vista sul nuovo gravissimo atto degli imperialisti americani. Accogliendo il suggerimento in serata le giunte si sono riunite per decidere in merito.

Il vice sindaco socialista di Reggio Emilia ha proposto un Odg votato poi da una trentina di sindaci della provincia che si erano riuniti nella sala del Tricolore. Nell'Odg dopo aver espresso la vibrata protesta per la decisione del governo USA di bombardare Hanoi e Haiphong, si chiede che il governo italiano « tenendo conto anche della iniziativa del governo della Gran Bretagna, dissoci la sua responsabilità per la crudele aggressione americana e si adoperi attivamente per una soluzione pacifica e democratica del conflitto ».

Foggia

Migliaia di volantini diffusi dalla FGCI

Viva impressione ha suscitato tra i lavoratori e gli intellettuali della provincia di Foggia, l'inaudito attacco americano contro le città di Hanoi e Haiphong. La FGCI ha preso subito l'iniziativa di diffondere tra i giovani migliaia di volantini per condannare l'aggressione americana contro la Repubblica Democratica del Vietnam. Anche la Federazione comunista, dal canto suo, ha diffuso in tutta la provincia un manifesto di solidarietà verso il popolo vietnamita.

Il compagno Antonio Cicirola del PSI, sindacalista e membro del direttivo della Federazione provinciale, ha espresso la sua preoccupazione per gli attacchi americani. Analoga protesta ha espresso a nome dei lavoratori della provincia il segretario della Camera provinciale del Lavoro di Foggia, compagno Pasquale Panico.

Parma

Indetta per oggi dal PCI una grande manifestazione

Telegrammi e ordini del giorno sono stati approvati in varie aziende e rioni della città per chiedere, fra l'altro, che il governo italiano — così come ha già fatto quello inglese — dissoci la propria responsabilità dall'aggressione USA alla libertà del popolo vietnamita. Una manifestazione è stata indetta dal comitato cittadino del PCI di piazza Inzani per le ore 21 di oggi. Oratore ufficiale il compagno avv. Savani, presidente dell'ANPI provinciale.

Palermo

PCI, PSI e PSIUP al Parlamento regionale condannano l'aggressione USA

L'emozione e l'allarme della opinione pubblica per i gravissimi sviluppi dell'aggressione imperialista nel Vietnam del Nord hanno avuto ieri sera una eco anche al Parlamento regionale siciliano dove lo sdegno per le spietate imprese USA e un fermo appello al governo nazionale perchè si renda interprete della volontà di pace del popolo di Sicilia sono stati espressi dal comunista Cortese, dal socialista unitario, Russo, dal socialista Lentini e dal Presidente di turno dell'Assemblea, Colajanni, mentre il governo regionale di centrosinistra rappresentato in quel momento in aula dall'assessore dc Fasino, taceva ostinatamente.

Nelle varie province dell'isola, frattanto, si moltiplicano le iniziative per la pace e la libertà del popolo vietnamita. Le federazioni di Palermo, di Catania e di Trapani hanno già lanciato manifesti alle popolazioni in cui si denuncia energicamente la nuova spietata impresa USA ad Hanoi. Assemblee e comizi sono in preparazione dovunque: nel solo Catanese, per domenica, sono già previsti tredici comizi: essi si svolgeranno a Biancavilla (Di Mauro), Mirabella (Pezzino), Paternò (Fusco e Bassi), Caltagirone (Caruso), Adrano (Sant'Angelo), Ramacca (Cabone), Grammichele (Diego), Aci S. Antonio (Sciacca), Mascali (Marraro). In città tre comizi rionali domenica, (prof. Albanese, Barcellona e Luigi Guglielmino). Sabato assemblee nelle principali sezioni del partito.

La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro di Palermo ha inviato a Moro il seguente telegramma: « Nuovo grave atto aggressione compiuto dagli USA con bombardamenti vili et inumani contro capitale Vietnam Nord ripropone con forza et urgenza necessità iniziativa governo italiano at fine ritiro truppe aggressive americane, per garantire at popolo Vietnam diritto autoleterminazione unità e indipendenza nazionale ».

Un altro telegramma la Camera Confederale del Lavoro di Palermo ha inviato all'ambasciata americana a Roma per esprimere lo sdegno dei lavoratori palermitani contro le aggressioni di ieri e di oggi.

Bologna

Contro gli USA la protesta degli operai

Immediata è stata la reazione dell'opinione pubblica all'atto di pirateria compiuto dagli aggressori imperialisti. In diverse fabbriche sono stati approvati ordini del giorno che esprimono la più sdegnata protesta ed esigono un atto di condanna da parte del governo italiano. La segreteria della Consulta regionale della pace ha inviato un telegramma all'ambasciata degli Stati Uniti. Da parte sua la Federazione del PCI ha subito affisso un manifesto in cui si invitano tutti i democratici bolognesi a partecipare al comizio di lunedì sera in piazza Maggiore, che concluderà i lavori del Congresso nazionale della FGCI possente ed unitaria manifestazione di protesta della gioventù e della cittadinanza di Bologna antifascista contro gli aggressori imperialisti.

Ravenna

Cortei di lavoratori in vari centri della provincia

In numerosi centri del Ravennate, sono stati organizzati cortei di protesta ai quali hanno preso parte centinaia di lavoratori; volantini sono stati distribuiti davanti alle fabbriche a Ravenna, Lugo, Faenza; le maestranze di numerose aziende, hanno firmato ordini del giorno di sdegno e di protesta. La segreteria della Camera del Lavoro di Ravenna ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio, on. Moro, chiedendo che il governo italiano accolga l'indignazione dei lavoratori, assumendo iniziative per la pace nel Vietnam e dissociando la responsabilità del nostro governo dai provocatori bombardamenti americani. Un altro telegramma è stato inviato all'ambasciata americana a Roma, esprimendo l'indignazione e la condanna dei lavoratori ravennati, per i barbari bombardamenti sul Vietnam del nord, che mettono in pericolo la pace mondiale.

Firenze

Telegramma della giunta provinciale a Moro e a Fanfani

La giunta provinciale di Firenze ha inviato ieri al Presidente del Consiglio on. Moro e all'on. Fanfani, ministro degli Esteri il seguente telegramma firmato dal compagno Elio Gabbuggiani presidente dell'amministrazione provinciale: « La giunta provinciale di Firenze riunita data odierna deplora bombardamenti Hanoi e Haiphong esprimendo gravi preoccupazioni per ulteriore aggravamento situazione sud est asiatico. Fa voti a che governo italiano dissoci ogni responsabilità contribuendo così arrestare politica militare che minaccia pace nel mondo ».

Il criminale bombardamento da parte degli americani ha suscitato emozione in tutti gli ambienti cittadini ed immediate sono state le reazioni all'irresponsabile atto. La segreteria della Cdl si è riunita d'urgenza ed ha approvato un o.d.g. in cui si esprime piena solidarietà con i vietnamiti, si invitano i lavoratori a mobilitarsi in difesa della pace e si chiede al governo italiano di far sentire la propria protesta e di dissociare le proprie responsabilità.

Anche la Federcoop ha inviato un telegramma in cui si esprime lo sdegno dei cooperatori fiorentini. Prese di posizione si sono avute in numerose fabbriche (fra cui la Clomea) mentre la federazione comunista fiorentina ha fatto affiggere un manifesto. Ieri si è riunito il comitato per la pace e la libertà nel Vietnam nei locali del circolo « Fratelli Rosselli ».

Una assemblea unitaria si è svolta a Empoli dove i dipendenti comunali hanno chiesto con forza che il governo italiano dissoci le proprie responsabilità e chieda la fine della guerra nel Vietnam.

Movimento della pace

« Lo sdegno della coscienza popolare si esprima nella protesta »

Il Comitato italiano del Movimento mondiale della pace ha diffuso ieri un comunicato a seguito dei bombardamenti americani nel Vietnam del Nord. « Il bombardamento di Hanoi e Haiphong — è detto nel comunicato — impone ad ogni cittadino l'obbligo morale e civile di un deciso pronunciamento di condanna. Trovi lo sdegno della coscienza popolare espressione nella protesta e nell'azione delle organizzazioni democratiche e delle forze politiche italiane. Si esiga l'immediata cessazione del bombardamenti sulla Repubblica Democratica del Vietnam del Nord, la cessazione della guerra di aggressione al Vietnam, e una dichiarazione inequivocabile del governo italiano che ne dissoci ogni corresponsabilità ».

Ferrara

PCI: telegramma a Moro, Nenni e Fanfani

Il comitato federale della Federazione provinciale del PCI, durante una riunione tenuta ieri mattina, ha approvato il testo di un manifesto di condanna del nuovo gesto aggressivo americano. Lo stesso C.F. ha inviato un telegramma al presidente Moro, al vice presidente del Consiglio dei ministri Nenni e al ministro degli Esteri Fanfani: « Comunisti ferraresi manifestano loro indignazione per criminale attacco aereo su Hanoi e Haiphong. Questo gravissimo atto rappresenta volontà imperialismo americano intensificare aggressione e porre grave ipoteca su pace mondiale. Chiediamo nostro governo, come governo inglese, si dissoci e prenda immediata posizione di condanna ».

Como

PCI, PSI, PSIUP e PRI chiedono un deciso intervento del governo

Ieri le segreterie provinciali del PCI, PSI, PSIUP e PRI si sono incontrate per concordare di inviare al ministro degli Esteri on. Fanfani e al segretario dell'ONU U-Thant un ordine del giorno nel quale si afferma che i partiti firmatari « constatato l'incombente pericolo di un conflitto mondiale per l'estendersi dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord, interpreti della volontà di pace della popolazione comasca, chiedono un deciso e fermo intervento del governo italiano e dell'ONU affinché sia posto immediatamente fine ad ogni bombardamento sul Vietnam del Nord e venga trovata una soluzione pacifica del conflitto sulla base degli accordi di Ginevra ».

Un incontro analogo è avvenuto tra le segreterie dei movimenti giovanili per sottoscrivere un manifesto di condanna. Telegrammi e odg sono stati approvati dalle segreterie della Cdl, dell'ANPI e dell'ANPPIA.

Milano

Una dichiarazione del presidente della consulta per la pace nel Vienam

L'indignazione e l'apprensione dei milanesi per la nuova gravissima minaccia alla pace che viene dai criminali bombardamenti americani ad Hanoi e ad Haiphong sono state espresse dal prof. Margaria, direttore dello Istituto di fisiologia umana dell'Università di Milano e presidente della consulta milanese per la pace nel Vietnam. « Il bombardamento americano alle due principali città del Vietnam del Nord — ci ha detto il prof. Margaria — costituisce una gravissima fase della *escalation* americana verso la guerra. E' stato un atto di una violenza e di un cinismo che ha persino allarmato i paesi tradizionalmente amici degli americani, come l'Inghilterra, che pur fa parte della NATO. E uomini come il presidente U-Thant. E' necessario che in questo delicato momento in cui è in pericolo la pace nel mondo i milanesi sappiano far udire la loro voce affinché sia posta fine alla guerra nel Vietnam. Lunedì si riunirà la consulta milanese per la pace e nel corso di questa riunione io proporrò che la consulta dia vita ad una grande iniziativa popolare — come quelle che vi sono state a Milano nel recente passato — affinché sia fermata la mano degli aggressori che con i bombardamenti di questi giorni sul Vietnam del Nord hanno reso enormemente più grave il pericolo di una guerra totale ».

Venezia

Contro le aggressioni protestano gli operai della SIRMA

La Commissione interna della SIRMA di Porto Marghera ha inviato un telegramma agli onorevoli Moro, Nenni e Fanfani per protestare contro gli attacchi americani al Vietnam del Nord. Iniziative unitarie sono state prese in diverse fabbriche della provincia.

Alleanza contadini

« Si aprano pacifiche trattative per la pace nel Vietnam »

La Presidenza della Alleanza provinciale dei contadini di Roma, a seguito dei tragici bombardamenti di Hanoi e di Haiphong, compiuti dal governo americano, ha diffuso un comunicato di condanna sottolineando che « tali atti si inquadrano nella linea dell'estensione del conflitto».

L'Alleanza — prosegue il comunicato — « riafferma più che mai l'esigenza che il governo italiano dissoci immediatamente le proprie responsabilità da quelle degli USA e chieda che cessino immediatamente i bombardamenti sul Vietnam del Nord, affinchè si aprano pacifiche trattative; fa appello a tutti i contadini della provincia di esprimere la loro solidarietà al glorioso popolo vietnamita perchè sia isolato l'imperialismo americano e venga riconosciuto il diritto dei popoli all'autodeterminazione ».

Napoli

Iniziative unitarie in tutta la regione

In tutta la Campania si sviluppa la mobilitazione unitaria degli ambienti democratici per chiedere al governo italiano di dissociare la sua politica dall'aggressione americana nel Vietnam. A Napoli migliaia di volantini sono stati diffusi ieri sera nel centro cittadino e verranno ancora diffusi stamane davanti alle fabbriche dal PCI. Un manifesto della Federazione comunista è stato affisso sui muri della città.

Ad Avellino i giovani del PSI, del PSIUP e della FGCI hanno inviato un telegramma a Moro per chiedere che il governo italiano condanni i bombardamenti americani su Hanoi e sul Vietnam del Nord. Un manifesto comune delle federazioni del PCI e del PSIUP è stato diffuso alla città. Inoltre un appello verrà lanciato da un gruppo di intellettuali democratici.

A Salerno è stato affisso sui muri della città un manifesto comune del PCI, del PSIUP e dei due movimenti giovanili. Nelle fabbriche un ordine del giorno viene fatto sottoscrivere dagli operai.

Cagliari

Assemblee e comizi in tutta la Sardegna

In Sardegna il Gruppo comunista al Consiglio Regionale presenterà stasera una mozione nella quale, richiamandosi ad un precedente voto dell'Assemblea formulato all'unanimità, chiede iniziative ed atti del Governo centrale tendenti a condannare i brutali bombardamenti di Hanoi e di Haiphong e a dissociare l'Italia da questa grave iniziativa americana, che non solo determina nuovi eccidi e lutti al popolo vietnamita, ma acuiscono i pericoli di guerra. Ordini del giorno sono stati presentati in seta ai Consigli Comunali di Carbonia e di Cagliari e al Consiglio Provinciale di Nuoro. In tutta l'isola le Federazioni Comuniste vanno convocando assemblee unitarie e comizi cui partecipano anche i compagni del PSI e del PSIUP.

Timidi accenni di Fanfani con U Thant

TORINO, 30.

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, e l'on. Fanfani hanno avuto oggi un colloquio di una ora e mezza, a bordo dell'automobile che li portava dall'aeroporto della Malpensa a Torino, per il convegno dei delegati del programma di sviluppo delle Nazioni Unite.

I due statisti, viene riferito, hanno passato in rassegna la situazione internazionale, e, con tutta probabilità, gli ultimi sviluppi della « scalata » americana nel Vietnam.

Più tardi, in un breve scambio di saluti al « palazzo del vetro », il ministro degli esteri si è riferito a quest'ultimo argomento in modo generico e con evidente timidezza, senza neppure nominare la parola « Vietnam ». Egli ha parlato di « recentissime notizie, le quali ci avvertono che ogni uomo, ogni *leader*, ogni governo ed ogni nazione non devono rinunciare a cercare pacifiche soluzioni per i problemi tuttora aperti ».

U Thant ha poi lasciato Torino per Ginevra.

La seduta della Camera

(Dalla prima)

appena si è saputo della richiesta comunista di una immediata risposta da parte del governo.

La richiesta delle sinistre comunque non poteva essere ulteriormente elusa. Scaglia è riuscito a mettersi in contatto con Fanfani che era a Torino; il ministro degli Esteri è precipitosamente rientrato a Roma dove è giunto alle 19,30. Subito è stato ricevuto dal Capo dello Stato con il quale chiaramente si è consultato in relazione alla risposta che darà stamane alla Camera e al Senato. Saragat a sua volta, nella giornata, avev ricevuto l'ambasciatore USA in Italia, Reinhardt.

Sia alla Camera che al Senato, che riprendevano il lavoro dopo una interruzione di cinque giorni, ci si aspettava ieri che o Moro o il ministro degli Esteri si presentassero spontaneamente per informare i parlamentari e per esprimere un proprio autonomo giudizio sul nuovo episodio di brutalità compiuto dagli americani nel Vietnam. Spontaneamente, infatti, mercoledì stesso alla Camera dei Comuni inglese, il *premier* Wilson si era presentato. Comunque, al fine di sollecitare il governo, notoriamente assai lento nelle sue reazioni, il nostro gruppo, il gruppo del PSIUP, il gruppo socialista avevano presentato fin da ieri mattina tre interrogazioni per chiedere una presa di posizione italiana e precise iniziative di pace. E' con sbigottimento, quindi, che ieri i deputati di sinistra hanno trovato il banco del governo occupato soltanto da alcuni sottosegretari venuti a rispondere alle consuete interrogazioni. Sia alla Camera che al Senato, la scena era identica: il governo era assente.

Appena aperta la seduta, a Montecitorio, il compagno Ingrao si è alzato richiamando la Camera alla notizia del proditorio e noto attacco contro Hanoi e Haipong avvenuto nella notte fra martedì e mercoledì. Noi riteniamo — ha detto Ingrao — di trovarci di fronte ad un nuovo gravissimo gesto della *escalation* americana nel Vietnam, di fronte a qualche cosa che è inammissibile nei riguardi della libertà e della indipendenza di quella repubblica. Ci saremmo aspettati — ha detto Ingrao — che il governo fosse presente con la persona del presidente del Consiglio o quella del ministro degli Esteri o di qualche altro ministro, per rendere note le sue posizioni.

Il presidente Bucciarelli Ducci ha ricordato, a questo punto, a Ingrao che l'interrogazione presentata era giunta alla presidenza solo poche ore prima. Ingrao ha risposto affermando che vi sono certe regole di democrazia che vanno al di là della misura delle ore. Il governo inglese ha potuto già rispondere ieri. Comunque adesso il gruppo comunista chiede di sapere subito se il governo è disposto a rispondere, altrimenti sarà necessario ricorrere ad altri strumenti regolamentari.

Il presidente della Camera ha dato assicurazione a Ingrao circa il suo impegno di informare immediatamente il governo di questa richiesta perché una risposta venga data più sollecitamente possibile. Bucciarelli Ducci ha fatto osservare che esistono dei punti del Regolamento in base ai quali le interrogazioni vengono pubblicate solo il giorno dopo della loro presentazione, e quindi il governo non è tenuto a prenderne visione prima.

PAJETTA — Possono però leggere i giornali!

PRESIDENTE — Comunque, vi assicuro che informerò il governo.

Il compagno Ingrao, a questo punto, ha affermato che la sua richiesta aveva il carattere di una richiesta straordinaria proprio perchè ci si trovava di fronte ad eventi straordinari. La interrogazione presentata dai comunisti ha quindi, in questa occasione, un valore di stimolo di fronte ad un inammissibile ritardo del governo che spontaneamente doveva presentarsi al Parlamento.

Il presidente ha sottolineato a questo punto, che il sottosegretario presente non era evidentemente in grado di rispondere dato che, sollecitato più volte, non aveva mai chiesto di prendere la parola.

ALICATA — Chiedo di sapere, a questo punto, se esiste un governo della Repubblica.

PRESIDENTE — Ho dato assicurazione di adoperarmi il più sollecitamente possibile per ottenere una risposta.

Il compagno Ingrao ha affermato a questo punto di non poter accettare nè il silenzio dei sottosegretari nè l'assenza di altri esponenti del governo, dal momento in cui il governo inglese e lo stesso Senato americano hanno ritenuto opportuno pronunciarsi immediatamente con giudizi anche severamente negativi.

Il compagno Pajetta ha allora proposto di sospendere la seduta per un'ora dato che la Camera non poteva essere disposta a passare allo svolgimento normale dell'ordine del giorno prima di avere ottenuto assicurazioni sull'argomento di primaria importanza sollevato dai comunisti. Il compagno Luzzatto del PSIUP si è associato affermando che il governo avrebbe dovuto presentarsi alla ripresa della seduta per rispondere.

Sulla proposta comunista si è votato per alzata di mano e la maggioranza è andata alla richiesta di Pajetta.

Un tentativo di diversione è stato fatto dal missino Delfino, il quale ha chiesto la verifica nel numero legale. La richiesta del missino non ha trovato più il numero di sostenitori necessario.

Alla ripresa della seduta, il ministro Scaglia è venuto a sostenere ancora l'incredibile tesi che il governo si è trovato all'improvviso di fronte alle interrogazioni e che quindi, a termine di regolamento, non sarebbe stato tenuto a rispondere! Comunque, nella assenza sia di Moro che di Fanfani, egli aveva tentato di mettersi in contatto con essi, senza per altro riuscirci. Appena avremo raggiunto l'uno o l'altro, ha detto Scaglia, darà una risposta alla Camera circa la data di discussione delle interrogazioni.

INGRAO — E' certo un fatto nuovo non riuscire a rintracciare il presidente del Consiglio!

SCAGLIA — Il governo può rispondere solo a interrogazioni che già conosce.

INGRAO — Ma i fatti il governo li conosce benissimo.

SCAGLIA — Non ho altro da aggiungere.

Il compagno Pajetta si è alzato, a questo punto, esprimendo il suo stupore per questa assurda risposta del ministro e chiedendo come mai sia Moro che Fanfani non si fossero immediatamente precipitati a Roma non appena si è avuta notizia del bombardamento di Hanoi e Haiphong. Casi come questi, ha detto Pajetta, esulano dai termini strettamente regolamentari. Il compagno Pajetta ha quindi rinnovato una nuova richiesta di sospensiva di tre ore per far comprendere al governo che la Camera non era disposta ad accettare il suo tentativo di sfuggire ai propri doveri e alle proprie responsabilità. Il compagno Luzzatto del PSIUP si è associato, sottolineando in particolare, che è presente a Roma il vice presidente del Consiglio, Nenni, il quale avrebbe largamente la possibilità di venire alla Camera a riferire. Il voto sulla proposta si è svolto quindi per divisione in aula e la proposta è stata accolta. Alle ore 21, alla ripresa, il ministro Scaglia ha informato, come dicevamo all'inizio, che l'on. Fanfani risponderà stamani alle interrogazioni presentate.

Il governo aveva ceduto. A questo punto, anche la D.C. e il PSDI erano costretti a presentare proprie interrogazioni.

Anche al Senato, in apertura della seduta pomeridiana, il compagno Terracini aveva preso la parola per sollecitare una risposta immediata alla interrogazione del PCI sui bombardamenti americani ad Hanoi e Haiphong.

Terracini, nell'interrogazione, ha chiesto se il governo fosse stato preventivamente informato, come ha dichiarato McNamara, di questo nuovo gravissimo atto di aggressione contro il Vietnam e quale posizione abbia assunto; se comunque dinanzi a questa criminosa estensione dei bombardamenti il governo italiano abbia protestato presso quello americano e che cosa attende per esprimere pubblicamente il suo atteggiamento su un fatto che aggrava pericolosamente la tensione internazionale.

Terracini, rilevando che i governi di numerosi paesi hanno già preso posizione, data la estrema gravità degli avvenimenti, ha chiesto che il presidente del Consiglio o il ministro degli Esteri facciano conoscere senza indugio il parere del governo dinanzi al Parlamento.

Anche il compagno Di Prisco, a nome del PSIUP, ha sollecitato la risposta ad una analoga interrogazione urgente

Come abbiamo detto prima, il governo risponderà anche a Palazzo Madama alle ore 11,30 alle interrogazioni presentate da quasi tutti i gruppi.

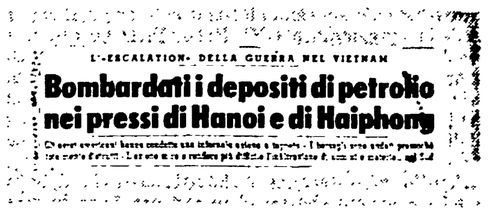
Stampa e TV associate nella menzogna e nel servilismo agli USA

Lo spettacolo offerto dalla stampa governativa e padronale italiana per i pirateschi bombardamenti americani su Hanoi è stato ancora una volta tra i più vergognosi e avvilenti. Ad eccezione dell'*Avanti!*, che ha dedicato alla notizia un titolo a tutta pagina e l'editoriale, mettendo contemporaneamente in grande risalto la esplicita condanna inglese, il resto dei giornali sembra avere avuto per unico scopo quello di mettere in ombra la presa di posizione inglese e minimizzare la grave portata dell'avvenimento, presentandolo come una « normale » operazione di guerra resa necessaria, secondo le ciniche e impudenti dichiarazioni di McNamara, dalla « ostinazione » nordvietnamita nel non piegarsi alla prepotenza USA. Ma non c'è dubbio che un posto a parte, in questa ripugnante sagra di servilismo e di mistificazione, spetta al *Messaggero*, il quale ha addirittura ritenuto di poter nascondere ai propri lettori la notizia della dura deplorazione di Wilson, tradendo così clamorosamente non diciamo le esigenze della verità — che al *Messaggero*, notoriamente, non è di casa — ma il dovere professionale della pura e semplice informazione.

Segue, a ruota, l'organo magno della borghesia, l'informatore degli informatori, il *Corriere della Sera*, che dà in modo « obiettivo » la notizia dei bombardamenti in prima pagina, definendoli freddamente « un passo avanti nell'*escalation* », ma lascia passare altre 17 (diciassette) pagine prima di decidersi a pubblicare, sotto un titolo a una colonna « Wilson non approva », la notizia della disapprovazione inglese, cioè la notizia politicamente più importante dopo quella del criminale attacco americano. Del comportammento indegno della TV abbiamo già parlato nella nostra ultima edizione di ieri; si è giunti, nel Telegiornale delle 20.30 di mercoledì, persino al punto di tagliare il parlato nel momento in cui appariva la immagine di Wilson, rendendo così incomprensibile la sua dichiarazione. A questo si è aggiunta, nel notiziario di ieri sera, alle ore 20,30, un'altra inqualificabile censura, con la quale si è disinvoltamente taciuta ai telespettatori la notizia del comunicato congiunto franco-sovietico e del tagliente giudizio in esso contenuto sulla politica americana nel Vietnam. Tutti fatti intollerabili, dei quali i dirigenti della aRi-TV dovranno esser chiamati a render conto nelle sedi opportune.

Ma proseguiamo nella esemplificazione. Il *Resto del Carlino* scrive esultante che è stata « distrutta metà delle riserve di carburante del Nord-Vietnam » e si premura di assicurare che « il centro abitato delle due città è stato risparmiato », tutto questo per sette colonne; ma una sola è dedicata al fatto che « l'Inghilterra si dissocia ». Il *Mattino* dà in prima pagina i bombardamenti, e il dibattito ai Comuni in tredicesima. Il *Tempo* gonfia il petto per il « nuovo decisivo scatto della *escalation* » e trova addirittura modo di scandalizzarsi per « gli oltraggi » al pilota USA fatto prigioniero (come è noto, è solo la grande civiltà dei nord-vietnamiti che risparmia agli aviatori americani il tribunale militare, giacché nessuna legge internazionale protegge gli aggressori in una guerra barbarica e non dichiarata come quella voluta da Johnson). La *Stampa* e la *Voce repubblicana*, che peraltro non nascondono la dichiarazione di Wilson, tentano una piccola speculazione sul fatto che non solo i paesi « alleati » degli USA ma anche l'URSS e i paesi socialisti sarebbero stati « avvertiti » in anticipo del gesto criminale. Nessuna riserva, nessun dubbio, nessun accenno, neanche di sfuggita, non solo alle conseguenze dell'aggressione per la popolazione civile, ma alle implicazioni paurose che l'allargamento della guerra nel Vietnam può avere per tutta l'umanità.

Corretto invece, come abbiamo detto, l'atteggiamento dell'*Avanti!*, il quale, già nel titolo, ha definito il bombardamento « un altro grave passo che ostacola le prospettive di una soluzione negoziata », ed è poi tornato ad insistere, pur nel quadro di una discutibile « equidistanza », sulla necessità del riconoscimento del Fronte di Liberazione nazionale per una soluzione politica del conflitto.


Il Messaggero
di Roma

L'ESCALATION DELLA GUERRA NEL VIETNAM

Bombardati i depositi di petrolio nei pressi di Hanoi e di Haiphong

MIDI...
IL TEMPO

NUOVO DECISIVO SCATTO DELL'ESCALATION

I depositi militari di Hanoi colpiti da bombardieri americani

Da Roma, Parigi, Londra, Nuova Delhi, New York un'ondata di dure condanne isola la criminale politica di aggressione americana

Gli intellettuali italiani contro l'«escalation»

Marcello Cini

Ordinario di fisica all'Università di Roma

Il problema fondamentale in questo momento è come fare a svolgere nel Paese un'azione che abbia un peso reale nel contribuire ad arrestare la escalation ed a porre fine all'aggressione americana nel Vietnam. Il « Comitato nazionale universitario per la pace e la libertà nel Vietnam » prenderà immediatamente delle iniziative per ottenere, insieme alle altre forze che in piena autonomia perseguono questi obiettivi, che il governo italiano sia posto almeno nell'impossibilità di dare ulteriormente appoggio alla politica imperialista americana e sia costretto dalla pressione dell'opinione pubblica a dissociarsi dall'azione degli Stati Uniti.

Carlo Levi

Il bombardamento di Hanoi, ultimo episodio di una catena pianificata di azioni di una guerra non dichiarata (riprendendo metodi e concezioni di potenza che parevano, con la caduta e la morte dei loro fautori ed esponenti, nel 1945, condannati e lasciati indietro dalla storia) che offendono, la coscienza morale dell'umanità, mette in pericolo, per tutti gli uomini di tutti i paesi, non solo la pace, ma il diritto e la libertà. Al di là delle particolari posizioni politiche, impone dunque agli uomini liberi una scelta necessaria, e una azione comune che, senza timori e caute riserve, non si limiti alla deplorazione e alla protesta, ma opponga concretamente, con tutti i mezzi, la volontà attiva dei popoli e il pensiero degli uomini di cultura alla politica di guerra e alle sue glorie criminose e nefaste. La causa del Vietnam è oggi, chiaramente, la causa comune del genere umano.

Giacomo Manzù

Quando il capitalismo si scatena nella guerra come l'America da tempo dimostra sul martoriato popolo del Vietnam non vi è altro per i popoli amanti della pace e della libertà di disassociarsi da questa e associarsi con tutti contro questi crimini vicini al nazismo.

Alberto Moravia

Deploro energicamente il bombardamento di Hanoi e confermo tutte le mie precedenti adesioni alle iniziative di lotta per la libertà del Viet Nam e per la cessazione di quel tragico conflitto.

Piero Santi

Ancora una volta la bestialità ha preso il sopravvento sulla vocazione dell'uomo. Che cosa vogliono questi americani, lo sappiamo: la conservazione dei loro interessi, dei loro mercati. E' chiaro che gli Stati Uniti si chiudono sempre più in un cerchio senza scampo, sentinelle tetre di un mondo morto. L'ipocrisia, più che in altri tempi, conquista la sua vittoria quotidiana: tutti gridano « pace » e vi sono i bombardamenti di Hanoi, il colonialismo che muore, la miseria di milioni di uomini; permangono in somma le premesse per le nuove guerre. Finzione e mediocrità dominano nella politica americana e in quella dei poveri satelliti europei.

Luchino Visconti

Il bombardamento « a tappeto » della periferia di Hanoi, come *Il Messaggero* lo ha tecnicamente definito, ci ricorda fatti che, per quanto lontani negli anni, sono ancora tali da offendere e allarmare profondamente la nostra coscienza. E' sempre il volto tragico e tracotante della guerra d'aggressione. Che cosa fa l'Italia? Quanto dovremo attendere perchè anche il governo italiano faccia almeno il passo di unire la sua voce a quelle che dal seno stesso della coalizione atlantica e dalla stessa America si sono levate a condanna della irresponsabile impresa? Il silenzio, qualsiasi silenzio, sarebbe segno d'una imperdonabile passività.

Cesare Zavattini

Il governo americano sta facendo una politica a livello di prima della seconda guerra mondiale. Venti anni di speranze che stanno andando in fumo. Johnson, Rusk, Mac Namara, ecc., esprimono sempre più una concezione totale della vita dei popoli. Bisogna avere il coraggio di riconoscere e di riaffermare che la stessa lotta per le famose « quattro libertà » si è interamente trasferita in una sola, quasi simbolica e imprescindibile necessità di lotta per una quinta libertà: la libertà dall'America.

Telegramma di La Pira a Johnson

Il professor Giorgio La Pira ha inviato il seguente telegramma al presidente americano Johnson: « Questo è giorno tristissimo per la storia degli USA e per la pace del mondo. Fermi questa marcia della morte che tutti i popoli e lo stesso popolo americano guardano con riprovazione ed orrore ».

Giorgio La Pira

Condanna aperta del Vaticano

« Rammarico e preoccupazione » sono i termini con i quali il Vaticano ha condannato i bombardamenti USA su Hanoi e Haiphong. In una nota dell'«Osservatore Romano» di ieri sera è detto testualmente: « Notizie come queste non possono essere apprese senza rammarico ed anche non senza preoccupazioni. In armonia con gli appelli paterni e spesso accorati, che anche in questi giorni si sono levati sui dolori del mondo, rinnoviamo noi pure l'augurio che si possano finalmente realizzare condizioni favorevoli a leali trattativa che, nella tutela della libertà, siano garanzie di pace e di prosperità per le popolazioni vietnamite e per l'intera famiglia umana».

Indira Gandhi: basta con i bombardamenti

NUOVA DELHI, 30

La condanna dei bombardamenti criminali su Hanoi e Haiphong espressa dal primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, è stata ferma e durissima. La signora Gandhi ha fatto distribuire alla stampa una dichiarazione nella quale si esprime « profondo rammarico e costernazione per gli attacchi aerei contro la capitale e contro il maggiore porto della Repubblica nordvietnamita».

Il PC indiano ha indetto dimostrazioni in tutta l'India

NUOVA DELHI, 30

Il Partito comunista indiano ha dato disposizione a tutte le sezioni del Partito nelle città e nei villaggi dell'Unione indiana perchè siano organizzate « potenti dimostrazioni contro i bombardamenti americani alla periferia di Hanoi e su Haiphong ». Per domani sera è stata indetta una grande manifestazione nella capitale.

Catturato un «pirata dell'aria»

HANOI — Il capitano dell'aviazione americana Murphy Neal Jones, uno dei piloti abbattuti e catturati durante l'attacco a Hanoi. L'ufficiale, che si era proiettato fuori del suo aereo dopo che questo era stato centrato dalle artiglierie, è stato preso prigioniero dalla milizia popolare della provincia di Vinh Phuc. La fotografia, rilasciata dall'agenzia di stampa vietnamita lo mostra con una benda sulla fronte, mentre lascia l'edificio dove era stato condotto per l'interrogatorio. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Washington

Kennedy: «i bombardamenti prolungheranno la guerra»

The New York Times.

Un passo verso la guerra totale

Il *New York Times* ha pubblicato ieri il seguente commento:

« In quanto rappresenta una delle più gravi misure nella inesorabile *escalation* della guerra vietnamita, il bombardamento dei depositi petroliferi è improbabile che conduca alla fine della guerra. E anche improbabile che costringa Hanoi a cercare la pace o le trattative. E' anche improbabile che abbia inflitto un danno irreparabile all'economia nordvietnamita o alla continuazione della guerra. Ma è un altro passo — e uno che implica gravi rischi — che fa ritenere che gli Stati Uniti [illegible] chiaro ora che debbono con[illegible] i loro obiettivi poli[illegible] nel Vietnam [illegible] verso una vittoria militare.

« ... Può darsi che molti civili nordvietnamiti abbiano perso la vita ieri, dato che le bombe e le esplosioni dei depositi di carburante non sono così precise da verificarsi nel vuoto o da uccidere solo dei militari. Come la dichiarazione britannica di deplorazione e di dissociazione rileva, le bombe sono esplose "in zone popolate di Hanoi e di Haiphong".

« Si ammette che gli Stati Uniti stiano tecnicamente conducendo una "guerra limitata" come Johnson la chiama. Gli americani potrebbero impiegare una potenza indefinitamente maggiore e causare una completa distruzione. Ma questo eufemistico metodo di descrivere gli obiettivi "limitati" dell'America nasconde il fatto che gli Stati Uniti rendono sempre più difficile indurre Hanoi e il Vietcong a rinunciare ai loro obiettivi, rendono più difficile che mai creare condizioni capaci di portare alle trattative.

« Ogni passo in avanti nella *escalation* della guerra ha mancato il suo scopo. Il ministro MacNamara ha detto ieri che, dopo tutta l'*escalation* fin qui compiuta, i reparti nordvietnamiti nel Vietnam meridionale sono cresciuti di oltre il 100 per cento dalla fine del 1965. La logica è inevitabile. Sarà necessario prendere altre misure: forse bombardare gli aeroporti di Hanoi e Haiphong, bombardare gli stabilimenti che producono materiale bellico, bombardare il porto di Haiphong e chiuderlo al traffico.

« Gli Stati Uniti sembra che ora si siano impegnati a combattere per tutto il tempo che sarà necessario e a qualsiasi costo fino a che non sarà ottenuta una cosiddetta vittoria e poichè questo paese è certamente la nazione militarmente più potente di tutta la storia, e poichè il Vietnam è piccolo e debole, è logico che continuando ad allargare la guerra gli Stati Uniti vinceranno. Ma per che cosa una nazione sarà distrutta e un popolo smembrato? ».

Proteste di tutte le Chiese americane - Il vicepresidente Humphrey conferma che gli alleati atlantici erano stati informati

WASHINGTON, 30.

I capi delle chiese protestanti e delle comunità ebraiche degli Stati Uniti hanno protestato oggi contro i feroci bombardamenti effettuati ieri dall'aviazione americana ad Haiphong e nelle immediate vicinanze di Hanoi. Riserve esplicite sono state fatte anche dal senatore Robert Kennedy, fratello del presidente assassinato. Infine, commenti ostili sono apparsi su una parte della stampa: in particolare, è questo il caso del *New York Times*. L'ondata di indignazione che si era immediatamente levata nel mondo si è così ripercossa anche sull'opinione pubblica americana.

Il rabbino Maurice Eisendrath, presidente delle Congregazioni ebraiche, ha dichiarato che « il nuovo bombardamento rappresenta una drastica e pericolosa *escalation* della guerra ». Presidente della chiesa luterana il pastore Clark Fry ha detto a sua volta di « deplorare l'ultima *escalation* della guerra ». Il Consiglio delle Azione cristiano-sociale delle Chiese unite di Cristo ha pubblicato un comunicato nel quale esprime « il suo profondo rincrescimento » per gli attacchi aerei che costituiscono un intollerabile uso della forza, indegno degli Stati [illegible] possibilità di negoziare una soluzione soddisfacente del conflitto vietnamita ». Il segretario della chiesa metodista ha infine affermato: « E' mia ferma convinzione che l'*escalation* nei bombardamenti sul Vietnam sia una decisione infelice e immorale ».

Solo la Conferenza nazionale cattolica ha dichiarato che per ora non farà alcuna dichiarazione sui nuovi bombardamenti americani che hanno colpito largamente la popolazione civile dei due maggiori centri abitati del Vietnam del nord.

Robert Kennedy, dopo avere già espresso ieri le sue critiche per la decisione del presidente, è tornato oggi sull'argomento in una intervista concessa a una nota agenzia di stampa americana. Kennedy raccoglie così tutti i motivi di malcontento per l'azione di Johnson, preparandosi ad essere un suo rivale nelle prossime elezioni presidenziali. Il fratello del presidente assassinato ha dichiarato che i nuovi bombardamenti renderanno ancor più risoluta la lotta dei vietnamiti e quindi prolungheranno la durata del conflitto.

Secondo Kennedy, la nuova azione bellica ordinata da Johnson « rende più difficile » anche « intavolare con la Cina i colloqui che sono necessari per giungere alla definitiva sistemazione del sud-est asiatico ». Il senatore aveva già detto in precedenti occasioni di essere favorevole a simili colloqui.

Commenti favorevoli ai bombardamenti sono venuti solo — oltre che da una parte della stampa più imperialistica — dall'ex presidente Eisenhower e dal repubblicano Nixon, che fu con lui vice presidente. Il primo, in particolare, ha fatto sapere che Johnson lo aveva messo al corrente della sua decisione. Nixon poi ha addirittura auspicato « rappresaglie economiche » contro i paesi che commerciano con la Repubblica democratica del Vietnam.

Una dichiarazione di estrema gravità è stata fatta infine dal vicepresidente Humphrey. Questi ha confermato: « I nostri alleati, compresa la Gran Bretagna, erano stati preavvisati della decisione di bombardare gli impianti petroliferi nei pressi di Hanoi e di Haiphong ». La stessa informazione era stata data, sia pure in termini più generici ieri da MacNamara. Humphrey ha aggiunto che l'Inghilterra aveva fatto sapere di non essere d'accordo. Dall'insieme di queste dichiarazioni risulta che anche il governo italiano era stato informato in precedenza della nuova gravissima azione contro la pace: non risulta sinora che esso abbia levato la minima protesta.

Cento deputati chiedono che sia totale la dissociazione di Wilson dagli USA

In Inghilterra: sollevazione contro la barbarie americana

Sdegno e fermento nelle Università e nei luoghi di lavoro

Nostro servizio

LONDRA, 30.

Più di cento deputati inglesi hanno firmato una mozione in cui si chiede la completa dissociazione della Gran Bretagna dalla barbara guerra degli USA nel Vietnam. Parlamentari laburisti d'ogni corrente e liberali hanno dato il loro sostegno all'iniziativa. Una mozione analoga è stata presentata per la prossima riunione del gruppo parlamentare laburista. La campagna per una giusta pace nel Vietnam e l'esigenza di rompere drasticamente con gli USA sgorga dal cuore e dalla mente di tutto il paese. La mobilitazione delle coscienze è in atto: anche le differenze di partito sono in gran parte cadute di fronte all'obiettivo immediato di pace. Grandi manifestazioni popolari sono previste per domenica e lunedì a Londra e in numerosissime altre località inglesi. Il comitato per la solidarietà col Vietnam è fortemente impegnato nella mobilitazione dell'opinione pubblica. Gli ultimi bombardamenti americani sono stati definiti in parlamento come « atti di aggressione e di atrocità contro l'umanità » e l'on. Mendelson, laburista, ha chiesto al primo ministro di denunciarli come tali alle Nazioni Unite.

Quanto profonde e radicali siano le reazioni dei privati cittadini contro la « sporca guerra » e la « follia militare americana » è dimostrato dalle lettere ai giornali. Il *Guardian*, ad esempio, pubblica oggi la protesta di una signora americana che denuncia come aggressore il governo del suo paese, e stigmatizza le distruzioni, le morti, il deserto di fuoco provocato dai dirigenti USA assetati di potere e di violenza contro le inermi popolazioni vietnamite « che rischiano di subire la stessa sorte di sei milioni di ebrei sotto il nazismo ».

Ma non sono soltanto le denunce quelle che compaiono oggi sul *Guardian*: un lettore australiano e uno neozelandese testimoniano che l'opposizione all'aggressione americana nel Vietnam sta considerevolmente crescendo nei loro rispettivi paesi. Il pericolo di trovarsi coinvolti in un conflitto di disastrose proporzioni fa arrestare inorriditi anche quanti fino a ieri erano rimasti in una posizione di diplomatica, anche se preoccupata, attesa.

L'ondata di sdegno che si è levata da ogni parte dell'Inghilterra (e che si riflette oggi nei commenti di tutta la stampa) ha trovato adeguata risposta al vertice.

Il governo si è mosso. Wilson ha detto che non può in alcun modo sostenere i bombardamenti americani nelle zone densamente popolate di Haiphong e di Hanoi.

La risposta del primo ministro inglese è stata prontissima e — anche unica nel protocollo parlamentare — è stata emessa dal numero 10 di Downing Street mentre le telescriventi avevano appena finito di trasmettere la notizia, senza attendere (come vorrebbe la prassi) l'inizio della seduta pomeridiana ai Comuni.

Oggi il Vietnam ha dominato ancora una volta i lavori della massima assemblea inglese. Il liberale Grimond è stato il primo a sollevare la questione chiedendo un immediato dibattito. Vi si sono associati numerosi laburisti ed il *leader* dei conservatori. Il momento — ha detto un parlamentare laburista — è di gravità eccezionale, l'umanità è sull'orlo della catastrofe e abbiamo il dovere di fare tutto il possibile per fermare gli americani; la Camera dei Comuni non può non affrontare i problemi di una delle più tragiche ore della storia.

I membri del Parlamento inglese hanno continuato per tutto il pomeriggio a levarsi in piedi e a ripetere incessantemente la loro richiesta. Il governo è frattanto riunito in continuazione e, secondo informazioni attendibili, è attualmente impegnato in delicati e complessi contatti diplomatici.

La protesta britannica ha prodotto forte impressione a Washington. Gli USA, nel loro corso di cieca distruzione, sentono che l'isolamento attorno a loro va facendosi completo — così scrivono i corrispondenti inglesi dall'America, sottolineando l'importanza della pressione dei governi e dell'opinione pubblica mondiale. Un gruppo di membri del congresso americano ha frattanto invitato una delegazione parlamentare inglese a recarsi immediatamente negli USA. L'invito è stato accettato da due deputati laburisti e uno liberale.

Leo Vestri

Manifestazioni indette in tutta la Francia

Dichiarazioni del PCF, del PSU, della CGT, dei sindacati cattolici — « Combat » scrive: « gli USA si assumono le responsabilità della guerra»

PARIGI, 30.

Partiti, sindacati, associazioni culturali e politiche hanno espresso oggi, con dichiarazioni, il loro sdegno contro i criminali bombardamenti USA nel Vietnam del Nord e, con appelli alla popolazione, l'invito a una massiccia protesta dei francesi contro gli aggressori. PCF, PSU, confederazione del lavoro, Lega dei diritti dell'uomo, organizzazioni lavoratori cattolici, Comitato per la pace nel Vietnam hanno firmato gli appelli ai francesi per grandi manifestazioni di protesta.

Il movimento della pace in una sua dichiarazione afferma: « Questi terroristici bombardamenti di uno stato sovrano che già da molti mesi è vittima di aggressioni quotidiane, rendono la situazione nel Vietnam ancora più pericolosa per la pace nel mondo intero ». La dichiarazione fa appello a tutti i partigiani della pace francesi affinché organizzino un movimento massiccio di protesta e prendano parte attivamente alle dimostrazioni pubbliche.

Il Partito comunista francese appoggia calorosamente le iniziative dei partigiani della pace e in una sua dichiarazione bolla il nuovo atto dell'aggressione americana come un « atto criminale che dimostra in modo lampante l'intendimento dell'imperialismo americano di annientare un intero popolo che sostiene la propria libertà ed indipendenza ». Il Partito comunista francese fa appello a tutti i francesi affinché intraprendano un'azione di massa per chiedere la cessazione immediata dei bombardamenti della Repubblica Democratica del Vietnam e la fine dell'intervento americano nel Vietnam del Sud.

I commenti della stampa francese all'azione USA sono durissimi. « Ordinando questi bombardamenti — scrive *L'Humanité* — il governo degli Stati Uniti ha deliberatamente provocato un drammatico aggravamento della guerra nel Vietnam. Dove si fermerà questo gioco? Gli Stati Uniti non sono già giunti vicinissimi al punto oltre il quale la loro aggressione sfocerebbe in una conflagrazione generale? E dopo i bombardamenti di Hanoi e di Haiphong si può avere la minima fiducia nel loro controllo nella "escalation"? La pace del mondo è in pericolo. Essa sarà preservata soltanto se la riprovazione di tutti i popoli si eleverà abbastanza presto e abbastanza forte per paralizzare l'aggressore ».

La protesta contro i bombardamenti e il timore che la decisione americana di bombardare i grandi centri del Nord Vietnam contribuirà ad un aggravamento della situazione sono espressi anche da giornali indipendenti come *Combat*, il cui editoriale scrive: « Data l'evoluzione delle cose, e considerato che la scalata assume proporzioni sempre più tragiche, l'affare del Vietnam diventa ogni giorno un po' più un affare francese, nella misura in cui provoca su scala mondiale una reazione di cui la Francia fu, tra le grandi potenze, la prima a farsi interprete. Conformemente a quanto dall'evoluzione dei fatti attendeva il generale De Gaulle, la Francia è oggi la potenza in miglior posizione per provocare l'iniziativa diplomatica spettacolare che consisterebbe nel proporre la convocazione di una conferenza internazionale, iniziativa che resta la sola soluzione per il problema vietnamita ». Oggi — scrive più oltre *Combat* — continuando la *scalata* « gli americani si assumono la responsabilità della guerra ».

Mosca

Comizi contro i criminali bombardamenti di Hanoi e Haiphong

MOSCA, 30.

(A. G.) - In un commento diffuso nel pomeriggio di oggi la TASS giudica i bombardamenti di Hanoi e Haipong come « un atto di disperazione » degli americani dopo che la resistenza popolare nel sud ha fatto giustizia di tutte le loro illusioni.

La nota — che è il primo commento ufficioso sulla questione mento ufficioso sulla questione — degli americani conferma pienamente la recente valutazione del Consiglio Mondiale della Pace secondo il quale i metodi degli Usa si avvicinano ormai, nel Vietnam, a quelli di Hitler. Fanno eco a queste parole — dice ancora la TASS — quelle di U Thant che ha definito la guerra del Vietnam come una delle più barbare della storia.

Per circa mezz'ora le atroci immagini di morte e di distruzione provocate dalla guerra americana contro il Vietnam sono penetrate attraverso il video nelle case sovietiche. La trasmissione era basata infatti su un documentario girato attorno ad alcuni centri del nord durante recenti bombardamenti. Sono apparse davanti ai nostri occhi visioni di case, scuole, ospedali sventrati e di campagne in fiamme e anche — tra le macerie — di volti di ragazze di contadini che lottavano contro gli aerei con tutte le armi: dal fucile ai più moderni cannoni.

A Mosca, come nelle altre città sovietiche, già nella serata di ieri hanno avuto luogo intanto i primi comizi di protesta. Le *Isvestia* pubblicano dichiarazioni di personalità come l'Eroe dell'URSS Soloviov e il cosmonauta Nikolaiev, i quali ribadiscono la loro solidarietà con il popolo vietnamita: « I nostri cuori — scrive Nikolaiev — sono pieni d'ira! ».

Manifestazione antiamericana nel centro di Bucarest

BUCAREST 30

(S. M.). — Una forte manifestazione di piazza e una mozione del Parlamento hanno sottolineato oggi la protesta del popolo romeno contro i criminali bombardamenti americani di Hanoi e Haiphong.

Nella tarda mattinata, durante il dibattito del piano quinquennale, in corso alla grande assemblea nazionale, il prof. Hulubei, direttore del Centro di ricerche nucleari, aveva interpellato il governo sul « nuovo crimine americano che minaccia la pace nel mondo intero ».

Nelle prime ore del pomeriggio, migliaia di operai, studenti e donne, cominciavano a percorrere le vie della città recando cartelli con scritte: « Solidarietà con l'eroico popolo vietnamita », « Via gli americani dal Vietnam », « Morte agli aggressori del popolo vietnamita ».

Manifestano per il rispetto della legge sui patti

MIGLIAIA DI MEZZADRI A ROMA

Comizio a piazza Esedra - Una dichiarazione dei segretari generali

Migliaia di mezzadri manifesteranno oggi a Roma per l'applicazione della legge sui riparti e per l'affermazione dei loro diritti in merito alla condirezione delle aziende e alla disponibilità dei ricavi.

La manifestazione, indetta dalla Federmezzadri - CGIL, avrà inizio alle 9,30 al Colosseo, da dove un corteo si dirigerà in piazza dell'Esedra. Alle 10,30 parleranno i segretari generali della Federmezzadri Mariani e Ognibene e il segretario confederale on. Foa.

Sugli scopi dell'iniziativa, che segna la ripresa della lotta di un milione di mezzadri, Ognibene e Mariani, hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

« Ancora una volta mezzadri e coloni sono costretti a scendere in lotta perchè la situazione nelle campagne resta tuttora grave, e gran parte dei problemi insoluti. La contrattazione sindacale è difficile per non dire impossibile in quanto si scontra con l'atteggiamento chiuso e gretto dei concedenti a mezzadria, e con il crescente predominio dei centri di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli dove è presente la grande industria e il capitale monopolistico. La Confagricoltura, dopo avere sistematicamente rifiutato il riconoscimento dei nuovi diritti previsti dalla legge 756 in ordine all'intervento del mezzadro nella direzione dell'impresa, alla disponibilità dei prodotti e dei ricavi, al diritto di iniziativa per le trasformazioni agrarie e colturali ed ai miglioramenti economici, si oppone tutt'ora, dopo mesi di discussioni al ministero, ad un ragionevole accordo per comporre le numerose controversie insorte nell'applicazione della suddetta legge. A tutto questo si deve aggiungere che anche l'industria di trasformazione e i centri di commercializzazione pretendono di prelevare i prodotti agricoli negando una giusta contrattazione dei prezzi, delle condizioni di coltivazione, di cessione e di vendita.

A questa posizione del padronato (che ha anche portato alla rottura delle trattative per i braccianti) fa riscontro quella imprenditoriale negli altri settori, che impone a numerose categorie la scelta della lotta.

L'azione dei mezzadri e coloni, mentre si sviluppa consapevolmente per realizzare una contrattazione sindacale capace di equamente remunerare il loro lavoro e di compensare i capitali che essi investono, nonchè di conseguire un effettivo potere di intervento nel processo produttivo e sul mercato, vuole al tempo stesso rimuovere gli ostacoli strutturali che si frappongono ad un moderno sviluppo dell'agricoltura e di tutta l'economia.

Mentre si è di fronte agli sviluppi della politica agricola del MEC, che ripropongono con drammaticità l'urgenza di profonde trasformazioni in agricoltura, e nel nostro paese, seppur faticosamente, si sta esaminando la programmazione economica, sempre più necessaria diventa una politica di intervento dello Stato che assicuri ai contadini l'accesso ai finanziamenti pubblici, superi la mezzadria sviluppando ed estendendo la proprietà diretto coltivatrice e aiuti il sorgere di una vasta rete di forme associative e cooperative. A questi fini si devono istituire in tutte le regioni gli Enti di sviluppo agricolo ampliandone i poteri, e modificare il secondo Piano verde e la proposta di legge sull'associazione dei produttori secondo le richieste avanzate dalla CGIL unitamente alla Federbraccianti e alla Federmezzadri. Di notevole importanza è pure il raggiungimento di un sistema di sicurezza sociale nell'ambito del quale gli assegni familiari, l'assistenza di maternità alle mezzadre, l'elevamento delle pensioni, costituiscono le rivendicazioni più urgenti.

I mezzadri e coloni si rendono conto che per raggiungere questi obiettivi ci sono da superare forti resistenze ed è per questo che sono impegnati nella lotta. L'unità della categoria, le intese e le convergenze con le altre organizzazioni e il collegamento con gli altri lavoratori sono premesse importanti per raggiungere il successo ».

Sospeso lo sciopero del personale amministrativo CNR

Lo sciopero del personale amministrativo del CNR, che era stato proclamato dalla Federazione delle associazioni sindacali amministrative dell'Ente per ieri, oggi e domani, è stato sospeso.

Infatti, i sindacati sono stati convocati ad una riunione con la giunta amministrativa dell'Ente. In seguito ai risultati di questa riunione i sindacati decideranno se continuare lo stato di agitazione.

Sciopero e sei cortei a Milano

Manifestano i metallurgici

Fermi tutti i cantieristi

Martedì un'altra grande giornata di lotta — Edili, fornaciai e cementieri fermi per tre giorni

Nuove irritate reazioni padronali alla conferenza-stampa di Novella

La lotta nei cantieri

Economia marittima e industria di Stato

Il grande sciopero generale di Trieste contro la chiusura del cantiere navale S. Marco, annunciata dal presidente dell'IRI nella sua recente conferenza-stampa, al quale hanno fatto seguito massicce manifestazioni a Genova e La Spezia, si colloca nel quadro della lotta che vede impegnata la classe operaia del settore navalmeccanico, portuale e più in generale « marittimo » e le popolazioni delle città e delle province più direttamente interessate della quale l'odierno sciopero nazionale dei cantieri navali è un momento unificatore.

Alla base di queste lotte vi è il problema della scelta politica tra una linea di « disimpegno », di rinuncia, di « ridimensionamento » e di subordinazione dell'industria di Stato agli interessi delle concentrazioni capitalistiche e monopolistiche italiane e straniere, e una linea « competitiva », di sviluppo, di pieno adempimento da parte dell'industria di Stato, della sua funzione di orientamento dell'intera economia nazionale; una linea che punta a migliorare la condizione operaia e a realizzare il pieno rispetto dei diritti democratici dei lavoratori e la collocazione non subalterna dell'Italia in campo internazionale. Si tratta in definitiva di una scelta tra una politica di « razionalizzazione » capitalistica e una politica di sviluppo democratico.

Il « progetto di programma economico quinquennale » presentato dal governo ignora persino l'esistenza di una « economia marittima » intesa come visione unitaria ed organica dei problemi che si pongono nei diversi comparti (flotta, cantieri navali, porti e pesca). Tale progetto prevede tuttavia la smobilitazione di 300.000 t. (oltre un terzo) della capacità cantieristica nazionale, partendo dal presupposto (enunciato senza alcuna analisi e argomentazione) che le costruzioni navali nel quinquennio in Italia non potrebbero andare oltre le 350.000 t. all'anno e dando per scontata la completa eliminazione dell'Italia dal mercato internazionale dell'industria navale. E ciò in base ad elementi di valutazione resi noti in precedenza dalla Fincantieri e dal ministero delle Partecipazioni Statali che si sono dimostrati profondamente errati.

La stessa Commissione della CEE in un suo « documento di lavoro » rileva infatti che la « supercapacità dell'offerta di trasporti marittimi rispetto alla domanda » è « apparente » ed afferma che la valutazione fatta negli anni scorsi relativamente alla « saturazione del mercato » per quanto concerne le costruzioni navali « è smentita dalla constatazione di una ripresa della domanda su piano mondiale » sottolineando che « l'anno 1964 ha persino segnato un record ».

Assume perciò particolare gravità — ed è indice di uno stato di « confusione » che deve essere rapidamente corretto — il fatto che il presidente di un ente di Stato qual è l'IRI (il cui compito non è quello di decidere della politica del Paese ma di realizzarla in conformità alle decisioni adottate dalle istanze democratiche che ne hanno il potere) prospetti pubblicamente misure operative di attuazione di un « programma » che è ancora in discussione al Parlamento.

L'esigenza di un'unica azienda nazionale della navalmeccanica pubblica è sostenuta da lungo tempo dal nostro Partito ma in una linea che va nel senso opposto a quella del « ridimensionamento » e della « razionalizzazione » capitalistica. Per i cantieri navali tra l'altro la «concentrazione» così come viene concepita dall'IRI, non risolve in nessuna misura il problema della « competitività ». I costi più elevati dei cantieri italiani rispetto agli altri paesi, dipendono infatti non solo dalla organizzazione produttiva (ed è per questo che i lavoratori da anni si battono denunciando le lacune e le deficienze esistenti) ma anche e soprattutto dal maggior costo dell'acciaio, dell'apparato motore e delle apparecchiature. Il presidente dell'IRI, così come la relazione programmatica delle Partecipazioni Statali, tacciono invece su questo aspetto essenziale della politica cantieristica italiana e sulla conseguente esigenza di una politica di costi congiunti tra siderurgia, navalmeccanica e motoristica pubblica, mentre dalla relazione stessa risulta, significativamente, cancellato per i prossimi cinque anni ogni stanziamento nel settore della ricerca per i cantieri navali.

La « proposta » di fusione IRI FIAT nel settore dei motori marini ventilata da Petrilli fa seguito alla creazione della OMEGA di Reggio Calabria con capitale misto (50% IRI 50% FIAT e all'« operazione » Terni-IRI-United Steel, e si accompagna al parere favorevole alla fusione dell'Ansaldo S. Giorgio con la CGE (in uno dei settori « strategici » della economia) espresso dal Comitato dei ministri per le Partecipazioni Statali, contro il quale hanno scioperato compatti i lavoratori di tutte le fabbriche dell'Ansaldo S. Giorgio di Genova. Si accompagna alla prospettiva, indicata nella stessa relazione del ministero delle Partecipazioni statali, di altre « combinazioni » del genere con la Montecatini, la Globe Iron Company (del gruppo Interlake Iron di Cleeveland, USA) ed altri « soci » americani e belgi non meglio definiti.

E' una linea subalterna ai monopoli italiani e stranieri che distorce la funzione stessa dell'industria di Stato e del settore pubblico dell'economia che trova riscontro in alcuni atti e posizioni, come la proposta del presidente dell'ENI di rivedere la legge 1957 che proibisce a quell'ente pubblico di associarsi col capitale privato, il progetto di legge di modificazione in senso « privatistico » dell'attuale legislazione mineraria presentato in Parlamento dal deputato dc Dosi, l'attacco al carattere e alla funzione pubblica dei porti e delle ferrovie dello Stato, l'attacco alle aziende municipalizzate. E' una linea che si colloca nell'ambito di un'azione più generale tendente ad imporre al Paese una programmazione « concentrata » volta a far pagare alla classe operaia e alle masse popolari il costo del processo di concentrazione e di « razionalizzazione » capitalistica.

Questa linea del resto viene resa sempre più evidente dalla coincidenza delle posizioni e degli orientamenti dell'IRI e dell'ENI con quelli della Confindustria, com'è dimostrato dall'intransigenza opposta dall'Intersind e dall'ASAP alle rivendicazioni dei lavoratori e dalla « convergenza » con la Confindustria nell'attacco alla scala mobile.

Questa politica, portata avanti con l'appoggio delle forze della destra economica e politica esterna ed interna alla DC, al centro-sinistra e al governo, mentre si accentua l'opposizione delle forze democratiche, può e deve essere lottato dalla lotta unitaria dei lavoratori e delle masse popolari, di cui lo sciopero nazionale dei cantieri navali è un momento significativo e qualificante.

Amino Pizzorno

Oggi scendono in piazza i trecento mila metallurgici milanesi per dare una nuova, possente risposta unitaria alla resistenza padronale alle loro rivendicazioni salariali e normative. Oggi stesso, dopo le forti lotte dei giorni scorsi a Trieste e quelle di qualche tempo fa a La Spezia, Livorno e Monfalcone, scioperano unitariamente tutti i navalmeccanici contro le decisioni IRI di « ridimensionare » il settore, e per il contratto.

Allo stesso tempo si estende la mobilitazione di altri 2 milioni di lavoratori per un'intensificazione delle lotte: nuovi scioperi, alcuni iniziano oggi, sono previsti per i 400 mila alimentaristi, per il personale a terra dell'Alitalia, per i 70 mila cavatori, i 40 mila minatori, i 40 mila addetti alle autolinee private, i tipografi dei quotidiani, ecc.

Particolare importanza, in questo quadro, assumono le tre giornate di lotta unitaria — proclamate per martedì, mercoledì e giovedì — di un milione di edili, degli 80 mila fornaciai, dei 20 mila cementieri e dei lavoratori del settore calce e gesso.

L'atteggiamento assunto nei settori edili e in quelli collaterali, afferma una nota della FILLEA-CGIL, dimostra chiaramente la volontà padronale di esasperare la tensione sindacale e drammatizzarla. Questa posizione fa anche parte di un tentativo di strumentalizzazioe da parte dei padroni della lotta dei lavoratori al fine di esercitare verso il governo forti pressioni politiche perchè vengano mantenuti gli attuali meccanismi di accumulazione e di speculazione e sia lasciata immutata la attuale politica edilizia. Le tre giornate di lotta conclude la nota — intendono costringere il padronato a desistere dalle sue posizioni e, in primo luogo, ad iniziare trattative concrete per il rinnovo dei contratti.

I trecentomila metallurgici milanesi inizieranno lo sciopero alle 9. Sei cortei partiranno dalle principali zone industriali per formare poi un unico corteo che sfilerà lungo le vie centrali della città. La grande giornata di lotta è stata preceduta da una serie di scioperi articolati che ieri, ad esempio, hanno colpito CGE, FIAR, Alfa Romeo, Borletti, Riva, FACE, Franco Tosi, Breda, Ercole Marelli. Inoltre, la tensione della lotta è stata acuita dagli interventi polizieschi e dagli atti di rappresaglia che nei giorni scorsi sono stati attuati alla Salmoiraghi, alla Siemens e all'Alfa Romeo, tutte aziende a partecipazione statale.

La generale intensizcazione delle lotte contro il blocco dei salari e dei contratti, e la ferma denuncia delle posizioni del padronato pubblico e privato, fatta dal segretario generale della CGIL, Novella, continua a suscitare le irritate reazioni dei padroni e dei loro portavoce. In alcune province le associazioni degli industriali sono giunte a introdurre nelle buste- paga volantini per convincere gli operai, illustrando loro le posizioni di Costa (che sono quelle di Moro), a desistere dalla lotta. Ieri una nota confindustriale ha attribuito a Novella una « filosofia della inflazione », perchè egli non avrebbe considerato come aumenti salariali gli scatti della « scala mobile », un congegno — com'è noto — che solo in parte e in ritardo integra le paghe decurtate la carovita.

Dal canto suo il filo fascista *Tempo* si appella alla Costituzione (! per strillare contro la *pretesa* dei sindacati di « interferire nella gestione delle aziende ». Le richieste contrattuali e la Costituzione — postulano invece il diritto di « interferire », se questo significa tutelare la condizione operaia, cioè contrattare in fabbrica i tempi, gli organici, i ritmi, gli orari, gli incentivi, ecc. *Il Globo* rimprovera al segretario della CGIL di « negare gli altri diritti che sono alla base del riconoscimento della dignità e della libertà umana », cioè il diritto di sfruttare, di accumulare profitti sulle spalle degli operai, di attuare serrate e altre rappresaglie, di dominare la società in ogni suo ganglio.

Sugli ambulatori mutualistici

Mariotti conferma i passi indietro della riforma ospedaliera

Oggi il dibattito al gruppo parlamentare del PCI a Montecitorio su ospedali e mutue

Riforma ospedaliera e crisi delle mutue è il tema del dibattito che si svolgerà oggi, venerdì, alle ore 18, nel salone del gruppo dei deputati comunisti a Montecitorio (via della Missione, 1). Il dibattito, presieduto dal sen. Umberto Terracini, sarà introdotto dagli onorevoli Sergio Scarpa e Guido Di Mauro.

Due problemi — mutue e ospedali — di scottante attualità, sui quali è aperto il dibattito e lo scontro politico. Oltre trenta milioni di cittadini attendono la soluzione della vertenza medici-enti mutualistici che il governo, dopo oltre due mesi di trattative, non è stato capace di trovare. La riforma ospedaliera poteva segnare l'avvio ad una riforma del settore assistenziale ma le note vicende del progetto Mariotti stanno ad indicare che l'attuale governo, profondamente diviso e quindi costretto ad andare avanti sulla base dell'immobilismo o del compromesso deteriore, non è capace di affrontare con misure adeguate i gravi problemi di cui abbiamo testimonianza drammatica in questo periodo.

Una conferma del cedimento sulla riforma ospedaliera è venuta ieri e dalla fonte più autorevole, cioè dallo stesso ministro della Sanità il quale, insediando la commissione consultiva per la riforma sanitaria di base, ha dichiarato che in questo campo si « ripropone il problema che si è voluto rinviare con lo stralcio dell'articolo 10 del progetto originario di riforma ospedaliera ».

Tale articolo prevedeva il passaggio sotto il controllo degli ospedali di tutti gli ambulatori mutualistici. Sarebbe interessante sapere chi ha « voluto rinviare » la soluzione di questo problema e perchè. Le spiegazioni che finora sono state date in proposito, infatti, non sono per nulla convincenti. L'unica ipotesi che resta valida fino a prova contraria è che nella disputa tra i ministri del Lavoro e della Sanità, l'uno per mantenere e l'altro per acquisire il controllo degli enti mutualistici, l'ha spuntata Bosco.

La commissione insediata ieri mattina dal ministro della Sanità ha un compito importante davanti a sè: quello di prefigurare l'assetto di base di un servizio sanitario nazionale, per il quale il nostro partito ha già presentato un organico progetto di legge al Parlamento. Essa è presieduta dal consigliere di Stato avv. Bruno ed è composta dalle rappresentanze di tutte le categorie mediche, dei sindacati dei lavoratori, degli enti locali, degli enti mutualistici e previdenziali, dai professori Bellanti, Bozza, Checcacci, Gasparri, Giovannardi, Montefredine, Seppilli, Sicca Tesauro e dai parlamentari Bemporad, Simone Gatto, Santarelli, Usvardi e dal compagno sen. Maccarrone.

Per la revisione dell'orario di lavoro

FS: in agitazione i «viaggianti»

Martedì il sindacato ferrovieri affiliato alla CGIL fisserà la data dello sciopero del personale di macchina e viaggiante. In questi giorni, intanto, il SFI prenderà contatti con le altre organizzazioni per giungere ad un'azione unitaria.

La decisione è stata adottata — è detto in un comunicato — in considerazione del « negativo atteggiamento dell'Amministrazione delle FS sulle trattative in corso da mesi per la revisione dell'orario di lavoro di queste categorie. L'azienda, infatti, mentre evita sistematicamente di pronunciarsi con chiarezza sulla richiesta avanzata (da tutti i sindacati), insiste nel considerare pregiudiziale a ogni discussione di merito un *indeterminato* reperimento di economie attraverso l'accettazione di provvedimenti " produttivistici ", ai quali non possono subordinare l'aspirazione a turni più umani ». Tuttavia, è detto nella nota, i ferrovieri sono anche disponibili a discutere e a reperire alcune di queste fonti.

Insomma, siamo alle solite. Costretto a rivedere le proprie posizioni dal minacciato sciopero unitario che doveva svolgersi il 15 giugno, l'Amministrazione delle FS, su indicazione dell'autorità politica governativa, torna a menar il can per l'aia su alcune grosse questioni quali l'orario di lavoro. La decisione del SFI-CGIL riassume, fra l'altro, la spinta unitaria che sale dai vari Compartimenti. A Milano, ad esempio, e in tutto il compartimento il personale viaggiante attuerà uno sciopero di 24 ore entro la prima decade di luglio. La azione è unitaria. Le norme relative all'orario di lavoro del personale di macchina e viaggiante sono usate restrittivamente nelle sedi compartimentali con l'intensificazione dello sfruttamento. E' questa situazione che si vuole cambiare.

Approvata in Commissione

«Giusta causa»: la legge al Senato

Sventato un tentativo dc-governo di escludere gli enti pubblici dall'obbligo di rispettare le norme della legge

La legge per la giusta causa nei licenziamenti individuali è stata messa a disposizione dell'assemblea di Palazzo Madama dalle commissioni Giustizia e Lavoro che, riunite in seduta congiunta, l'hanno approvata ieri nel testo della Camera. Una riunione breve, ma contrassegnata da un serrato dibattito, determinato dal tentativo di una parte della DC sostenuta dal ministro del Lavoro Bosco, di snaturare il contenuto dell'articolo 1, che com'è noto, è il pilastro dell'intera legge.

La manovra è stata avviata dal democristiano Pezzini, che ha proposto un emendamento con il quale si proponeva di non estendere (come aveva fatto la Camera) l'efficacia delle norme della legge agli enti pubblici e alle aziende a partecipazione statale. Inoltre, veniva proposta una precisazione delle altre imprese private da assoggetare all'obbligo della legge, di modo da escludere le numerose aziende o gli innumerevoli uffici, che pur non avendo il volto di «impresa » impiegano decine e decine di dipendenti.

Sostenendo in particolare lo emendamento Pezzini, il ministro Bosco ha affermato di far propria la richiesta per « salvaguardare l'autonomia degli enti pubblici »! Gli è stato fatto osservare che, se la legge è la risultante di un giudizio, generalmente acquisito, di una situazione immorale prima che di costante violazione della costituzione, appariva strano che il governo volesse sostenere il perpetuarsi di una siffatta condizione negli enti e nelle aziende sottoposti al suo controllo.

Com'è noto, la legge, nelle sue linee generali, stabilisce che i dipendenti da imprese, private o pubbliche, che occupino almeno 35 dipendenti non possono essere licenziati che per « giusta causa » (secondo il concetto espresso dall'art. 2219 del codice civile) e per « giustificato motivo ».

Sono, inoltre, vietati i licenziamenti dettati da motivi politici, sindacali e religiosi.

In ogni caso, anche quando esista « giusta causa » o «giustificato motivo », al lavoratore licenziato sono dovute tutte le indennità. Questa norma vale anche per le aziende con meno di 35 dipendenti.

Nel confermare il voto favorevole del gruppo comunista alla legge, il compagno Maris ha dichiarato che essa riassume un momento della lotta fra le forze che contestano lo attuale assetto e quelle che lo difendono. La legge — ha aggiunto — ha di certo dei limiti, non corrisponde pienamente nè alle aspettative dei lavoratori, nè accoglie tutte le loro ragioni di lotta. Però, con questa legge, è stata raggiunta una prima mèta, che deve diventare un nuovo punto di partenza per il raggiungimento di obiettivi più avanzati.

In questo spirito noi diamo il nostro voto, e rinunciamo a presentare emendamenti migliorativi della legge, che pure riteniamo necessari, per fare in modo che essa diventi al più presto operante.

Provocatoria denunzia di dirigenti comunisti

S. PIETRO V., 30.

Il segretario della locale Camera del Lavoro, il consigliere provinciale Raffaele Blasi, segretario della sezione del PCI e il consigliere comunale, pure comunista, Antonio Pascarito sono stati denunciati « per corteo non autorizzato ».

Nel quadro del possente sciopero unitario dei braccianti in corso da 72 ore in Puglia si è svolta oggi, qui, in concomitanza con le altre in tutto il Brindisino, una manifestazione pubblica che si è conclusa davanti al palazzo municipale. I lavoratori dalla sede sindacale hanno raggiunto la piazza senza turbare alcunchè, tampoco il traffico. Una manifestazione imponente per la partecipazione di lavoratori e di cittadini, ferma ma ordinata. E, tuttavia, la polizia ha messo in atto la solita provocazione anticomunista denunziando appunto i dirigenti sindacali e politici che si trovavano fra i lavoratori. A parte il chiaro tentativo intimidatorio della denunzia come non sottolineare il suo carattere anche discriminatorio? Perchè solo i tre dirigenti comunisti? La notizia ha suscitato indignazione in tutto il comune.

Alitalia nuovamente bloccata

Gli aerei dell'Alitalia che ieri si sono levati in volo dall'aeroporto di Fiumicino sono stati si e no la metà nei confronti degli altri giorni. Nelle prossime ore le partenze e gli arrivi sono destinati ad assottigliarsi ancora: questa volta lo sciopero dei dipendenti della compagnia di bandiera durerà 72 ore. Ieri la percentuale delle astensioni è stata elevatissima sia fra gli operai che fra gli impiegati. E' il quarto sciopero indetto unitariamente dai tre sindacati dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto del personale « di terra » della compagnia.

La stessa Alitalia, con i suoi comunicati a pagamento sui giornali, rivela in che misura gli scioperi la colpiscano: scarsi sono i voli che la compagnia riesce a organizzare malgrado la collaborazione di alcune sue compagnie collegate. Ma in termini economici qual è il danno che l'Alitalia subisce dagli scioperi in corso? Si calcola che sinora l'azienda abbia subito una perdita fra gli 8 e i 9 miliardi di lire, mentre per far fronte alle richieste dei dipendenti sarebbe sufficiente un miliardo. Le manutenzioni dei « jet » — per portare un esempio — vengono ora effettuate a New York con una spesa di 50 milioni, invece di 5. Ma il danno maggiore la società lo subisce sul terreno commerciale: la concorrenza mondiale sta conquistando ai danni dell'Alitalia clienti, nuove linee, nuovi mercati.

I dirigenti della Compagnia di bandiera, dell'IRI e del governo, osservano impassibili questo stato di cose e continuano a mantenere un atteggiamento intransigente, oppure avanzano controproposte lontanissime dalle rivendicazioni dei lavoratori. E questa posizione è tanto più grave se si tiene conto che l'Alitalia è un'azienda in pieno sviluppo: dal 1963 al 1965 il suo fatturato è aumentato del 41%, ha realizzato un incremento del traffico del 14% e in questi giorni ha denunciato ufficialmente un profitto di un miliardo e mezzo. Queste cifre provano più che mai che l'atteggiamento dell'azienda, dell'IRI e del governo è di ordine politico e non economico.

I lavoratori dell'Alitalia, in tutti questi anni, hanno contribuito in maniera determinante allo sviluppo della compagnia e alla sua affermazione e ora, sono decisi a proseguire nella lotta per un contratto adeguato al loro lavoro altamente qualificato, e più aderente alle caratteristiche di una azienda moderna.

Ogni due ore un morto sul lavoro

Ogni due ore un lavoratore perde la vita sul lavoro: questo il dato drammatico relativo al 1964 (non vi sono dati ufficiali più aggiornati). Il fenomeno della « morte bianca » e degli incidenti che debilitano in modo permanente i lavoratori che ne sono vittime tende ad aumentare. Ecco alcune cifre.

1960: infortuni sul lavoro 1 milione 377 mila 356. Morti: 3.851. Nei 1964: infortuni 1 milione 536 mila 233, morti 4.031.

Su questo problema gravido di conseguenze sociali ed economiche si aprirà sabato a Genova, nei quartieri della Fiera del Mare una mostra internazionale che esporrà attrezzatue antinfortunistiche. Una iniziativa lodevole, se si vuole, ma quello che occorre è una adeguata legislazione infortunistica e, soprattutto, l'obbligo a tutte le aziende di attrezzarsi in proposito, pena gravi sanzioni.

Alla Camera

Piano: nessuna decisione sulla procedura

Nulla di fatto, ancora, per quanto riguarda la procedura che il progetto governativo di Piano economico dovrà seguire alla Camera. Ieri, a Montecitorio, si era diffusa la voce di un accordo di massima tra i partiti del centro sinistra. In base a tale accordo la commissione bilancio avrebbe inviato il progetto in aula attorno alla prima decade del prossimo mese. Il dibattito in aula sui principi base e sugli obiettivi della programmazione si sarebbe svolto fino al 22-25. Dopo tale data una commissione redigente avrebbe redatto il testo definitivo del Piano per sottoporlo al voto finale della Camera, in aula, alla ripresa dei lavori parlamentari previsti per i primi di settembre.

La notizia di questo accordo di massima è divenuta meno certa quando nel pomeriggio l'on. Togni, che ha presieduto una commissione di parlamentari della D.C. per l'esame del piano, ha rilasciato una dichiarazione alla stampa. Circa l'*iter* del Piano l'on. Togni è stato quanto mai generico, affermando che la D.C. « non ha pregiudiziali per una rapida approvazione del Piano, salvi i diritti del Parlamento ». L'on. Togni non ha speso nemmeno una parola sugli strumenti di approvazione del Piano mentre ha polemizzato con quanti vorrebbero cambiare il progetto governativo, rimettendo continuamente in discussione decisioni già prese.

La genericità di questa dichiarazione è stata oggetto di immediati commenti. E' singolare, tra l'altro, che essa — fatta a conclusione di lunghi lavori della commissione di parlamentari della D.C. — lasci ancora aperta la questione della procedura da adottare per la discussione del piano da parte del Parlamento e non dia alcuna indicazione sulla questione stessa degli strumenti di approvazione del Piano.

Dalla dichiarazione dell'on Togni si desume, d'altra parte, che un accordo definitivo tra la maggioranza non è stato ancora raggiunto; e ciò nel momento in cui l'esame del Piano da parte della Camera è già avviato. Non si può non rilevare che non si tratta solo di raggiungere un accordo tra i partiti di maggioranza, bensì un accordo consensuale tra tutti i gruppi parlamentari. Senza tale accordo appare difficile, infatti, superare le difficoltà che ancora si oppongono all'affidamento ad una commissione della definitiva redazione del Piano.

L'accordo sulla procedura — si nota inoltre — è reso più complesso dalla scelta fatta fin'ora dalla maggioranza a favore del ricorso alla legge anzichè alla mozione per l'approvazione definitiva del Piano. Circa, infine, la polemica senza indirizzo fatta dall'on. Togni contro coloro che rimettono continuamente in discussione le decisioni prese, il bersaglio è stato facilmente individuato nell'on La Malfa. E, tuttavia opinione corrente che la polemica dell'on Togni va da al di là delle questioni stesse sollevate dall'on. La Malfa e tocchi altri problemi sui quali la maggioranza è tutt'ora divisa.

d. l.

L'Alleanza contadini sulla rottura per i braccianti

L'Alleanza contadini ha stigmatizzato ieri il comportamento della Confagricoltura e della *Bonomiana*, che ha provocato la rottura unitaria delle trattative contrattuali per i braccianti; ed ha dato atto ai tre sindacati del l'atteggiamento responsabile tenuto nella vertenza, a cominciare dal tipo di rivendicazioni presentate fatte soprattutto per incidere sul profitto delle aziende capitalistiche. Sostenendo la possibilità di un'intesa fra coltivatori diretti, cooperative e sindacati in merito ai rapporti contrattuali, l'Alleanza contadini dichiara: « Nessuna copertura deve venire dai coltivatori diretti al capitalismo agrario ».

NEL N. 27 DI

Rinascita

DA SABATO NELLE EDICOLE

- **A Novosibirsk** (editoriale di Valentino Parlato)
- **Fuori dalle formule** (di Giorgio Napolitano)
- **I poteri dei generali** (di Aldo D'Alessio)
- **A braccetto con gli « ultra » di Bonn** (di Sergio Segre)
- **Le Camere ammalate** (di Renzo Laconi)
- **Il Piano in Parlamento** (di Eugenio Peggio)
- **L'architettura della città** (di Carlo Aymonino)
- **Domani urbanistico di Bologna** (di Vincenzo Galetti)
- **Programma europeo per la sinistra francese** (di Giorgio Signorini)
- **Romania: la polemica sull'autonomia economica** (di Franco Bertone)
- **L'uomo della strada abbandona Johnson?** (di Louis Safir)
- **Alcuni artisti stranieri alla XXXIII Biennale** (di Antonio Del Guercio)
- **Torte da un miliardo** (di Mino Argentieri)
- **Svevo a Spoleto** (di Bruno Schacherl)
- **Sorry, lei non entra** (di Renato Sandri)

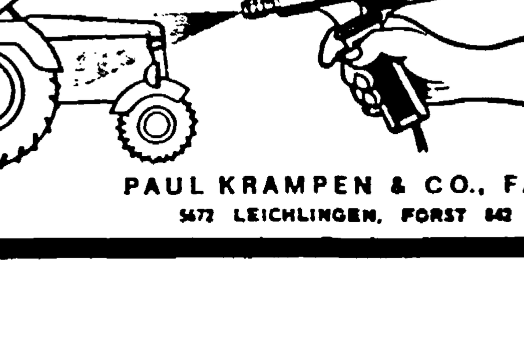
Note, commenti e critiche di **Paolo Alatri, Paolo Caruso, Mario Lunetta e Luigi Pestalozza**

Indice per argomenti del primo semestre 1966

SABATO E DOMENICA, ACQUISTATE E DIFFONDETE « RINASCITA »!

INCREDIBILE! SENSAZIONALE!
DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA IN GERMANIA
OFFERTA SPECIALE ORA A SCOPO di introduzione
PISTOLA A SPRUZZO ELETTRICA "ASSISTENT"

Prezzo normale Lire 17.000.-



ADESSO PREZZO SPECIALE SOLO LIRE 11.900.-
Risparmiate subito 5 100 Lire. TUTTE LE SPESE COMPRESE NEL PREZZO. Oltre 250.000 apparecchi in funzione in tutta Europa! Le Pistola vernicia, olia colora, spruzza, nebulizza 1000 liquidi. Indispensabile per auto, casa, cortile, giardino, legno metallo, superfici in cemento.

6 mesi di garanzia completa.

Spedizione IMMEDIATA DALLA FABBRICA IN CONTRASSEGNO

ATTENZIONE! SPECIFICARE IL VOLTAGGIO DESIDERATO.

ORDINATE OGGI STESSO ANCORA SECONDO LA NOSTRA SPECIALE OFFERTA PER SOLE LIRE 11.900.-

PAUL KRAMPEN & CO., FABBRICA DI MACCHINE
5672 LEICHLINGEN, FORST 842 (GERMANIA OCCIDENTALE)

Dibattito PCI-PSDI a Tribuna Politica

Berlinguer: «la sola strada possibile è nell'unità delle forze di sinistra»

Le riforme e il centro-sinistra — L'unificazione socialdemocratica — Il valore della solidarietà internazionale — Tanassi e il leninismo

La Televisione ha trasmesso ieri sera un dibattito fra PCI e PSDI sulla « situazione politica italiana dopo il voto del 12 giugno ». Il dibattito era stato registrato martedì scorso, prima dei gravissimi sviluppi dell'aggressione USA nel Vietnam e ha avuto al suo centro il problema dell'unità fra tutti i lavoratori per una politica di avanzate riforme. I telespettatori hanno così potuto confrontare la volontà unitaria e l'apertura democratica del PCI, chiaramente espresse dal compagno Enrico Berlinguer, con lo schematismo e la discriminazione ideologica del PSDI rappresentato dal suo segretario, Mario Tanassi.

BERLINGUER ha preso per primo la parola rilevando come la consultazione elettorale del 12 giugno abbia messo in luce « il nuovo netto spostamento a destra che si è verificato nella politica della Democrazia Cristiana » e come tale tendenza della DC, prevalendo nella politica governativa, abbia avuto pesanti conseguenze per le masse lavoratrici. Berlinguer ha ricordato l'aggravamento della disoccupazione, la forte emigrazione, il caos nel settore sanitario, il mancato rinnovo dei contratti per milioni di lavoratori. « Come far fronte dunque a questo stato di cose — si è chiesto Berlinguer — e come impedire, più in generale, il prevalere di una politica conservatrice che spinge indietro tutta la situazione italiana? La nostra opinione, l'opinione del nostro partito, è che una sola strada sia possibile: rafforzare l'unità dei lavoratori e lavorare per stabilire almeno un certo grado di unità, di collaborazione, fra tutte le forze di sinistra e democratiche, laiche e cattoliche ». In questo suo primo intervento Berlinguer ha anche osservato che all'aumento dei voti del PSDI « abbia contribuito anche il fatto che vi è stato un certo numero di elettori i quali, non ritenendo di poter giungere per una serie di motivi fino al voto al Partito comunista, hanno voluto egualmente esprimere in questo modo la loro preoccupazione per il predominio politico della Democrazia cristiana e la loro critica allo spostamento a destra della Democrazia cristiana ».

TANASSI che ha sorvolato sul successo elettorale del suo partito forse per timore d'infastidire il *partner* dell'unificazione, il PSI, il quale di voti ha continuato a perderne, ha difeso la tenace collaborazione con la DC con le « condizioni obbiettive del nostro Paese » e con la necessità della « difesa delle istituzioni democratiche » per concludere: « siamo costretti ad una collaborazione che potrebbe articolarsi diversamente se lo schieramento delle forze politiche fosse diverso ». Tanassi ha quindi svolto l'apologia degli ultimi vent'anni ammettendo tuttavia che « in Italia esistono delle zone di protesta e delle zone di ingiustizia ancora importanti che vanno eliminate ». Il segretario del PSDI ha aggiunto che « i progressi che l'Italia ha fatto vanno sottolineati anche dal Partito comunista, perchè sono merito di tutti i lavoratori italiani, indipendentemente dalla loro posizione politica ».

BERLINGUER ha replicato affermando che l'equilibrio politico determinato in Italia dalla collaborazione tra DC e PSDI (e negli ultimi anni anche con il PSI) ha giocato « a favore di quei gruppi privilegiati della società italiana che nel corso di tutti questi anni, hanno potuto rafforzare le loro posizioni di dominio nella vita economica del nostro Paese. Sono ancora questi gruppi che dettano la loro legge su tutta la società italiana a svantaggio delle classi lavoratrici e della loro unità ». L'esponente comunista ha detto inoltre che il progresso di cui aveva parlato Tanassi non era dovuto soltanto all'attività e alle capacità dei lavoratori ma anche alle loro lotte. « Io non presenterei le cose — ha detto Berlinguer — come se ora si trattasse soltanto di eliminare residue zone di depressione e di miseria » dal momento che permangono squilibri strutturali, profonde ingiustizie sociali, lacerazioni e divisioni. « Ma quali proposte ha presentato in tutti gli anni passati il Partito socialdemocratico per addivenire ad una soluzione di questi mali? Quali grandi riforme sono state proposte dal Partito socialdemocratico? » ha chiesto Berlinguer elencando poi alcune delle riforme che più urgentemente si impongono. Berlinguer non ha mancato di osservare come nel PSDI non si rifletta minimamente lo slancio riformatore che fu del vecchio movimento operaio e socialista nel nostro paese.

TANASSI dopo aver disinvoltamente affermato che le « riforme della scuola, della casa, della sanità e della sicurezza sociale, hanno fatto grandi passi in avanti », ha esaminato la politica unitaria del PCI dicendo tra l'altro: « I comunisti possono partecipare seriamente, non propagandisticamente, al processo di unità della classe lavoratrice. Noi sappiamo che senza l'unità dei lavoratori è difficile creare in Italia una situazione in cui tutti i lavoratori siano alla direzione politica dello Stato. Però i comunisti devono superare i motivi che li hanno portati alla scissione (del 1921 - n.d.r.), cioè devono rinnegare il leninismo ». Altra condizione, secondo Tanassi, sarebbe la rottura dei rapporti che attualmente intercorrono tra Partito comunista e Unione Sovietica.

BERLINGUER ha osservato l'assurdità della pretesa di porre come condizione per l'unità dei lavoratori la sparizione dei comunisti. Il problema è invece quello di ricercare l'unità su concreti obiettivi democratici, sulle riforme che corrispondono agli interessi dei lavoratori. Egli ha sfidato il suo interlocutore a citare un solo atto del PCI che possa suonare come dannoso per le istituzioni democratiche e ha invece ricordato come il PSDI appoggiò nel 1953 la legge-truffa. « Mi pare che questa sua visione — ha detto Berlinguer — prescinda dalla realtà che si è creata nel corso della storia del movimento operaio italiano, in cui sono esistite una corrente socialdemocratica, una corrente cattolica, una corrente socialista e esiste anche una corrente leninista che, piaccia o non piaccia, si richiama ai grandi principi della concezione leninista, ma che al tempo stesso ha portato avanti questi principi adeguandoli alla situazione italiana, in piena autonomia. Come si può giungere all'unità? In una certa misura deve esserci una competizione, una lotta tra i partiti che si richiamano alla classe operaia. Ma non bisogna mai dimenticare che la competizione, la lotta devono svolgersi soprattutto fra il socialismo e il capitalismo e che il nemico dei lavoratori è il capitalismo. Quindi questa lotta non deve impedire ai lavoratori di combattere uniti le battaglie che possono essere combattute ».

TANASSI a questo punto ha dimostrato di essere alle corde e si è rifugiato nell'« angolo » dei più vieti luoghi comuni sulla « crisi del PCI ». Ha anche avuto una uscita comica e inspiegabile quando ha detto che « la cosiddetta Internazionale comunista, il Cominform, non si può riunire pena la disgregazione all'interno del movimento comunista ». Tutti sanno, e Berlinguer lo ha ricordato, che il Cominform è stato disciolto dieci anni fa.

Tanassi ha di nuovo insistito sul tema preferito: « il Partito comunista deve ripensare la sua storia e riandare al 1921. Se ritorna al 1921 e rinnega la posizione leninista, in quanto non corrisponde agli interessi dei lavoratori italiani, allora, certo, il discorso diventa seriamente unitario ».

BERLINGUER nell'ultimo suo intervento ha trattato il tema della solidarietà internazionale del PCI con l'Unione Sovietica e il campo socialista ricordando come in quei paesi pur partendo da basi di incredibile arretratezza, i comunisti siano riusciti a raggiungere per primi grandi conquiste sociali: il lavoro garantito per tutti, la sicurezza sociale, la scuola aperta a tutti, lo sviluppo della ricerca scientifica, la diffusione della cultura. Dopo aver sottolineato il ruolo fondamentale dell'Unione Sovietica nella guerra contro il nazismo, Berlinguer ha richiamato alcuni punti chiave della linea politica del PCI, quelli riguardanti la democraticità della nuova società che si vuole costruire.

TANASSI ha pigiato ancora una volta il tasto che lo ha ossessionato durante la trasmissione, quello della ideologia leninista: « C'è certamente buona fede negli uomini del Partito comunista quando affermano di voler sviluppare la democrazia italiana. Ma è la contraddizione che non lo consente. Non si può rimanere un partito comunista legato al movimento comunista internazionale con la teoria leninista, e lavorare per sviluppare il metodo democratico, per consolidare le libertà ».

BERLINGUER lo ha interrotto per chiedergli « che cosa ritiene ci sia di internazionalista, per esempio, nella posizione del suo partito di solidarietà con l'imperialismo americano che combatte oggi una guerra di aggressione contro un popolo, come quello del Vietnam? ». Ma TANASSI ha evitato di rispondere alla precisa domanda, ha accusato la Cina di non volere la pace e ha detto che non bisogna parlare di imperialismo americano.

I libri del mondo
UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE

Deciso dalla Cassazione

A Genova il processo d'appello per la Zanzara

I tre studenti redattori della « Zanzara » all'epoca del primo processo.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30.

La Cassazione ha deciso: il processo della *Zanzara* si celebrerà non a Milano ma a Genova. Sono state così superate le più nere previsioni della vigilia.

Infatti le *toghe d'ermellino* non solo hanno dato ragione alla Procura generale milanese notoriamente una delle più retrive d'Italia, ritenendo i giudici ambrosiani poco sereni e la città stessa incapace di accogliere civilmente un dibattimento; non solo hanno respinto il parere dello stesso Procuratore generale presso la Cassazione, dottor Enrico Poggi, che ieri si era schierato contro il trasferimento: ma hanno addirittura spostato il processo a Genova e cioè presso quegli Uffici giudiziari in cui lavorò per anni il primo accusatore della *Zanzara*, dottor Lanzi, e dai quali partirono all'epoca dell'incriminazione del preside e degli studenti del *Parini*, telegrammi di congratulazioni e di incoraggiamento che lo stesso dottor Lanzi sbandierò nelle conferenze stampa e nella requisitoria pubblica!

Si aggiunga che il primo a parlare di trasferimento del processo quando questo non era ancora stato celebrato a Milano fu proprio un quotidiano genovese. Basterebbe questo per dare una idea della gravità della decisione. Tanto grave che oggi al palazzo di Giustizia milanese erano addirittura corse voci di dimissioni del primo Presidente della Corte di appello dottor Giovanni Ghirardi che, come è noto, avrebbe dovuto presiedere il secondo processo, già fissato al 6 luglio prossimo, e del Presidente capo del Tribunale, consigliere Luigi Bianchi D'Espinosa, che a suo tempo assolse i giovani e il preside. Tuttavia in serata tali voci sono state recisamente smentite.

I difensori non hanno rilasciato alcuna dichiarazione nè di commento nè sui loro propositi per l'avvenire (in teoria, potrebbero chiedere alla suprema Corte di tornare sulla sua decisione o di scegliere un'altra sede). Sono stati però resi noti i motivi con cui essi avevano cercato di opporsi alla richiesta di trasferimento della Procura generale milanese.

Ed è così che si possono leggere con amarezza nella memoria dei professori Smuraglia e Dall'Ora le citazioni di una circolare del *guardasigilli* fascista, diciamo fascista, Dino Grandi, datata 2 ottobre 1939 XVII, in cui si dice fra l'altro: « ... La rimessione dei procedimenti che costituisce una deroga alla competenza territoriale, è un istituto d'eccezione che dovrebbe avere scarsa e ben meditata applicazione. E' vero che i motivi sui quali essa può essere fondata (ordine pubblico o legittimo sospetto), sono stati indicati dalla legge in modo generico e indeterminato, ma ciò non può costituire nell'attuazione pratica, una valutazione elastica e superficiale dei motivi stessi... l'abuso di tale istituto determina deplorevoli e ingiustificati sospetti sull'indipendenza e imparzialità della Magistratura e autorizza il dubbio, altrettanto deplorevole e ingiustificato, che si possa alterare la giustizia attraverso la sostituzione del giudice ».

p. l. g.

Senato

L'inchiesta sull'INPS approvata in commissione

L'inchiesta parlamentare sull'INPS è stata approvata ieri all'unanimità dalla Commissione lavoro del Senato. Il documento passa ora, per il voto definitivo, all'Assemblea. L'altro ramo del Parlamento non ne sarà investito, perchè la Commissione sarà costituita da membri del Senato e godrà di tutti i poteri giudiziari attribuiti alle commissioni parlamentari d'inchiesta.

Va sottolineato subito un fatto politico di rilevante interesse: la confluenza di tutti i gruppi, compreso quello democristiano, sul documento, si è avuta dopo un reiterato tentativo del ministro Bosco di impedire l'inchiesta, ritenuta « inopportuna » in quanto potrebbe costituire « un grave trauma » per l'istituto previdenziale e potrebbe, infine, « ritardare la riforma predisposta dal governo », al quale, ovviamente, per Bosco vanno meriti grandissimi per le inchieste predisposte nel passato e recentemente. Per contro, pur dispensando lodi al governo, il relatore democristiano Torelli ha affermato la « utilità, necessità e opportunità » politica dell'inchiesta, emergenti « dalla gravità e dal numero degli illeciti riscontrati, che fanno presupporre l'esistenza di responsabilità non ancora accertate ».

La dichiarazione del senatore Torelli era stata preceduta da altra, analoga, del presidente della Commissione lavoro, Simone Gatto, socialista, fermamente orientato per l'inchiesta. Il compagno Brambilla, dal canto suo, nell'annunciare il voto favorevole dei comunisti alla proposta, pur non concordando sulle positive valutazioni date dal relatore e da altri senatori della maggioranza dell'operato del governo e delle alte gerarchie dell'istituto, ha affermato che proprio dalle situazioni emerse dalle varie inchieste amministrative e giudiziarie — le cui risultanze sono talvolta di una gravità sconvolgente — viene fuori in tutta chiarezza la necessità e l'urgenza dell'indagine. Dall'indagine parlamentare nessun danno deriverà all'istituto — ha osservato ancora Brambilla in polemica col ministro Bosco — nè alla grande massa di funzionari che hanno sempre compiuto il loro scrupoloso dovere.

Il documento predisposto dal sottocomitato è stato così approvato senza sostanziali modifiche. La commissione parlamentare, si afferma nel documento, anche avvalendosi degli atti ispettivi interni già effettuati, ha il compito:

a) di accertare « se e in quali casi il funzionamento e le attività dell'INPS non abbiano avuto luogo nel pieno rispetto delle disposizioni di legge e delle norme che regolano la vita dell'Ente per il conseguimento delle finalità istitutive »;

b) di « esaminare le cause immediate e lontane degli illeciti e delle irregolarità amministrative emerse negli anni più recenti e accertate nel corso dell'inchiesta ». In tale caso, si precisa, la commissione ha anche il compito di accertare « con quali criteri e modalità si è proceduto nell'amministrazione del patrimonio e nella gestione dei fondi dell'INPS, specie in riguardo alle operazioni immobiliari o alle convenzioni con altri enti ed istituti privati ».

La commissione non limiterà la sua azione solo alla indagine retrospettiva; essa, in base alle risultanze dell'inchiesta « proporrà eventuali misure atte ad ovviare agli inconvenienti e irregolarità riscontrate, darà indicazioni sulle riforme necessarie al fine di adeguare l'ordinamento dell'istituto al sistema di sicurezza sociale previsto dall'articolo 38 della Costituzione e di assicurare un più efficace controllo democratico dell'Istituto stesso ».

La commissione dovrà presentare le sue conclusioni al Senato entro otto mesi.

in poche righe

Esplosione in miniera

BONN — Sette minatori sono morti e 35 sono rimasti feriti l'altra notte in seguito all'esplosione di grisou nella miniera « Unser Fritz », avvenuta a 820 metri di profondità.

Strangola i figli

ALTENA (RFT) — Ernst Tomes, un muratore di 38 anni, ha strangolato i suoi tre figli servendosi di calze da donna. I cadaveri della figlia Karin di 8 anni e dei suoi due fratellini, Axel di 4 e Frank di 2 sono stati trovati nei loro lettini da un vicino di casa. L'uomo ha compiuto il folle gesto dopo che la moglie l'aveva lasciato.

Frana: muore un operaio

AGRIGENTO — Luigi Consiglio, di 32 anni, mentre stava lavorando a cinque metri di profondità per la costruzione di una rete igienica è stato sepolto e ucciso da una frana di terriccio staccatasi da una parte della galleria. Altri due operai, parzialmente sepolti, sono stati salvati e ricoverati in ospedale. Ne avranno per venti giorni.

Salsiccia da 1040 metri

SCUNTHORPE (Inghilterra) — Una salsiccia lunga 1040 metri è stata prodotta da 36 macellai di Scunthorpe. Si tratta di un vero e proprio record che batte quello detenuto dal 1601 dai macellai di Konisberg, in Germania, i quali, in quell'anno, produssero una salsiccia lunga 1000 metri.

Surveyor 1 tace ancora

WASHINGTON — Un secondo tentativo di riattivare gli apparecchi trasmittenti del Surveyor 1, che ha subito il freddo della notte lunare, è fallito l'altro ieri. I segnali inviati dal centro spaziale di Pasadena sono rimasti senza risposta.

L'ex campione Nino Farina muore in un incidente d'auto

CHAMBERY, 30

L'ex campione del mondo di automobilismo Nino Farina è rimasto ucciso oggi in una sciagura stradale nei pressi di Chambery. La sua macchina è uscita di strada ad una curva ed ha abbattuto due pali telefonici presso la località di Argentine. Farina, che era solo a bordo della vettura, è stato sbalzato fuori dalla macchina ed è stato rinvenuto più tardi, già morto in seguito a frattura del cranio vicino ai rottami della macchina.

Farina, che aveva 60 anni aveva conquistato il titolo di campione del mondo nel 1950.

Altri sindacati medici contro il « parere » del Consiglio di Stato

I responsabili delle associazioni sindacali mediche unite nella Giunta intersindacale dei medici ospedalieri, della FIMM (Federazione italiana medici mutualisti) del SIMMA (Sindacato italiano medici mutualistici ambulatoriali) riunitisi a Roma hanno preso in esame il recente parere emesso dal Consiglio di Stato a proposito dei rapporti tra enti mutualistici e medici. Senza entrare nelle questioni di merito relative alla sentenza in atto le suddette organizzazioni — è detto in un comunicato « prendono decisa e responsabile posizione contro qualsiasi tentativo da esse considerato lesivo dei diritti costituzionali, di negare la capacità contrattuale dei sindacati, unici legittimi rappresentanti dei lavoratori ».

Su «Mondo Nuovo» e «Rinascita»

Valori e Napolitano sul C.C. del P.C.I.

Sul giornale del PSIUP un'intervista di Vecchietti non pubblicata dall'« Espresso »

I lavori del recente Comitato centrale del PCI seguitano a suscitare profondo interesse nella stampa e in tutti gli ambienti politici. Tra gli ultimi commenti è da segnalare quello che il compagno Dario Valori, vicesegretario del PSIUP, ha scritto per *Mondo nuovo*. Esaminando gli elementi del dibattito nei quali « si esprime la posizione ufficiale del partito », cioè il rapporto di Alicata, l'intervento di Longo e la risoluzione conclusiva, Valori giunge alla constatazione che essi smentiscono nettamente le interpretazioni fantasiose che si erano volute dare alla precedente intervista di Longo all'*Espresso* (e che il settimanale continua abbastanza sciocamente ad alimentare nel suo ultimo numero). Del rapporto di Alicata, Valori dice di apprezzare « soprattutto tre punti: l'ammissione degli equivoci cui è andata incontro la formula della nuova maggioranza, la rivalutazione della funzione del ruolo e, quindi, delle possibilità operative, dell'opposizione, la consapevolezza che ci troviamo di fronte a *tempi lunghi* e che occorre dare uno sbocco politico alle lotte ». Non c'è dubbio che Alicata « abbia liquidato l'ipotesi dell'*Espresso* del 51 per cento e abbia sottolineato, anzi, la mancanza di una polemica diretta verso il PSDI, che non può essere sostituita da quella verso il processo di unificazione e verso la socialdemocrazia in astratto».

D'altra parte, prosegue Valori, « Longo ha negato, col suo intervento le prospettive e le seduzioni dei terzaforzisti sulle quali aveva puntato l'*Espresso* a proposito dell'unificazione ». Dal Comitato centrale emerge poi l'invito ad un approfondimento di molti nodi che stanno di fronte a tutto il movimento operaio, primi tra di essi quelli degli « obbiettivi intermedi » e degli schieramenti che devono guidare la lotta per realizzarli. La prima questione, afferma il vicesegretario del PSIUP, non può essere elusa lasciando come sola risposta « all'empirismo collaborazionista del centro sinistra, l'assurda tesi che il solo obiettivo è la conquista del potere e che le riforme verranno dopo, e che quindi ogni politica diretta a dislocare l'equilibrio del sistema fino al punto di crisi è sbagliata e inutile ». Sulla questione degli schieramenti, Valori avanza invece alcune riserve a proposito delle conclusioni del nostro Comitato centrale, sostenendo fra l'altro che non vi è un problema di creare « nuovi rapporti fra governo e opposizione » ma vi è quello di non lasciarsi impigliare nel « condizionamento negativo » che il PSI tenta di esercitare nei confronti della sinistra. Da registrare, inoltre, una secca smentita dell'agenzia del PSIUP a certe « informazioni » più o meno tendenziose sulla situazione interna del PCI, che vengono attribuite « a informazioni o a valutazioni di ambienti e di esponenti del PSIUP ».

La posizione dei comunisti riguardo a questa questione è d'altra parte illustrata chiaramente dal compagno Giorgio Napolitano su *Rinascita*, in un articolo che affronta appunto gli sviluppi del dibattito politico dopo il CC. Egli osserva che c'è stata una nostra insufficienza nel valorizzare la rivendicazione di un nuovo rapporto tra maggioranza e opposizione, « che pure risponde a esigenze oggettive, di libero ed efficace funzionamento delle istituzioni democratiche di elaborazione e attuazione di misure immediate di riforme, di indirizzi di governo, capaci di soddisfare fondamentali bisogni e aspirazioni delle masse e del paese ». Il PCI, aggiunge Napolitano, attraverso una « valutazione più attenta di alcuni dati della situazione politica » è approdato alla riconferma della linea generale dell'XI congresso e all'impegno di portarla avanti « con una maggiore capacità di concretezza e con un più grande slancio unitario ». Intatta rimane la volontà di discutere partendo dalla nostra elaborazione e dalla nostra esperienza con le altre forze di sinistra, e in primo luogo con le altre forze socialiste, « per giungere a definire insieme un programma di rinnovamento, una politica di riforme, capace di reggere alle inevitabili « prove di forza » (come efficacemente dice Riccardo Lombardi) con le classi dominanti; ma è necessario che « sia il nostro autonomo sforzo di ricerca sia gli incontri e i dibattiti a cui partecipiamo si facciano più delimitati e specifici », approfondiscano meglio alcuni filoni di azione politica, come ad es., programmazione, riforme, Regioni, crisi della NATO, intorno ai quali possono realizzarsi convergenze importanti e che possono permettere alle forze più avanzate della sinistra operaia di « metter ancor più allo scoperto le contraddizioni del centro sinistra ».

Il problema non è quello di dar vita a una sorta di « fronte laico », ma di mettere alla prova « l'effettiva volontà di certe forze di contestare la politica e il potere del gruppo dirigente democristiano ». Ciò vale anche nei confronti della unificazione socialdemocratica e del PSDI, cui dobbiamo opporre, « più che la denuncia e la condanna in nome dei principi, un'azione puntuale e ravvicinata di contestazione dei reali indirizzi dell'unificazione PSI-PSDI e della socialdemocrazia in Italia, un largo e articolato movimento unitario che parta dai problemi concreti delle masse e del paese ». Anche la battaglia della minoranza del PSI contro il centro sinistra e l'unificazione socialdemocratica acquisterà più peso ed efficacia quanto più andranno avanti « convergenze anche soltanto momentanee e parziali tra le diverse forze democratiche e di sinistra, incontri e dibattiti realmente chiarificatori e politicamente produttivi, movimenti unitari di massa per obiettivi di rinnovamento sociale e politico ».

Dei risultati elettorali e dei problemi che essi pongono alle forze della sinistra si occupa anche il compagno Tullio Vecchietti, segretario del PSIUP, in un'intervista che avrebbe dovuto essere pubblicata dall'*Espresso* e che il settimanale radicale ha invece inspiegabilmente accantonato. In essa, Vecchietti, nega che l'aumento del PSDI possa essere considerato come indice di uno spostamento a sinistra, così come quello del PRI, sottolinea il rafforzamento delle forze moderate nel centro-sinistra e afferma che il voto del 12 giugno « non solo non risolve le contraddizioni e i problemi rimasti insoluti all'interno del centro-sinistra, ma al contrario ne crea altri nuovi che hanno origine nella tendenza verso un diverso equilibrio di potere all'interno del centro sinistra ». Il PSDI oggi, e il nuovo partito socialdemocratico unificato, osserva a questo proposito Vecchietti, cercheranno di assolvere una funzione moderata, « laica » e « razionalizzatrice » in concorrenza con quella « clericale » e « interclassista » della DC. « Ma i rapporti di forza in Italia sono tali (e il risultato del 12 giugno non li muta sostanzialmente) che questa funzione sarà di ben scarsa efficacia, perchè essa potrà essere esercitata solo all'interno del centro-sinistra e neppure in alternativa alla DC ».

Segnaliamo infine l'intervista che La Malfa ha dato all'*Espresso* al solo scopo, sembra, di ripetere le sue sterili tesi sul cosiddetto « rifiuto » dei comunisti ad accettare « la realtà italiana », che per il segretario del PRI si compendia tutta, in questo momento, nella politica dei redditi.

Senato

Nuovi criteri per la nomina dei giudici

Il Senato ha iniziato ieri il dibattito sulla legge che introduce rilevanti modifiche, di carattere democratico, per la nomina dei magistrati colpendo certi principi gerarchici che contrastano con gli indirizzi sanciti dalla Costituzione.

Attualmente i magistrati di tribunale o di corte d'assise vengono « promossi » a giudici d'appello in seguito ad un concorso per titoli (costituiti essenzialmente dalle sentenze emesse), valutati da una commissione del Consiglio superiore della magistratura composta da giudici della Cassazione. Detto in altre parole, un giudice di tribunale viene promosso giudice d'appello dopo un esame concorso in cui gli esaminatori sono i giudici della Cassazione. Queste norme vigenti si ispirano a un criterio gerarchico estraneo alla Costituzione. La promozione stessa è contraria alle norme della Costituzione secondo la quale i giudici si differenziano per la loro *funzione*: quindi giudici di primo grado e di appello non sono gradi diversi ma funzioni diverse della magistratura.

L'ordinamento attuale naturalmente fa sì che nei concorsi, cioè nella valutazione delle sentenze che un candidato presenta, abbiano un peso decisivo gli orientamenti giurisprudenziali di una parte della magistratura, cioè della Cassazione, e si sa che finora la Cassazione si è distinta a volte anche clamorosamente, per i suoi indirizzi conservatori. In secondo luogo ciò si riflette in modo negativo sull'esercizio stesso della giustizia. Un giudice di tribunale, quando stende una determinata sentenza, sa di fare, non solo un atto di giustizia, ma di elaborare quasi un « compito » d'esame: perché infatti saranno proprio le motivazioni delle sue sentenze che gli permetteranno o no di essere promosso giudice d'appello. Questa è una delle cause del proliferare di sentenze prolisse, piccoli esercizi di accademia giuridica.

E inoltre degnissimi magistrati, presidenti di tribunali o di corti d'assise, spesso, per l'ingente lavoro che debbono espletare, non hanno tempo di dedicarsi alla stesura di sentenze così concepite, sostanzialmente estranee allo scopo del giudizio. Da qui un'altra grave tendenza: la fuga di magistrati in sedi meno impegnate, dove si ha più tempo di stendere le sentenze-titoli.

La legge di cui ieri il Senato ha iniziato l'esame abolisce praticamente i concorsi. Un giudice di primo grado potrà essere nominato giudice d'appello dal Consiglio superiore della magistratura, su parere motivato del Consiglio giudiziario, che è un organo eletto dagli stessi magistrati in ogni sede d'appello.

La legge costituisce perciò un passo verso la democratizzazione dell'ordinamento giudiziario e ha perciò finora provocato l'opposizione della parte più retriva della Democrazia cristiana. Anche nel dibattito di ieri alcuni oratori dc hanno cercato di dare una tale interpretazione della legge che dovrebbe fare rientrare dalla finestra il vecchio principio del concorso per titoli.

In precedenza il Senato ha approvato alcune modifiche alla legge sul Vajont. Il compagno Gaiani ha denunciato il fatto che a distanza di tre anni dalla sciagura non sia stata ancora ricostruita neppure una casa.

Lo spostamento del processo - Zanzara definito grave dall'on. Fortuna

Sulla decisione della Cassazione, che ha assegnato a Genova il processo d'appello per il caso-Zanzara, l'on. Loris Fortuna, membro della Commissione giustizia della Camera e relatore di maggioranza sul disegno di legge sulla riforma del Codice di procedura penale, ha dichiarato: « La decisione della prima sezione penale della Corte di Cassazione è veramente grave: il parere espresso dal procuratore generale Poggi aveva indotto a sperare nella reiezione della richiesta avanzata dalla procura di Milano.

« Invece non è così: credo che sia stata persa una ennesima occasione per legare i giudizi della Corte di Cassazione alla vera attesa popolare e ormai credo cominci ad essere chiaro a tutti che riforme radicali si impongono ».

Non diminuirà il prezzo della benzina

« Lo Stato non intende diminuire l'imposta sulla benzina »: lo ha dichiarato il ministro delle Finanze Preti. Il ministro ha fatto la dichiarazione in riferimento alla richiesta avanzata dal presidente dell'Automobil Club per il ritorno (con una riduzione di 14 lire) al prezzo che la benzina aveva in Italia prima della fase di bassa congiuntura. Il ministro ha dichiarato che « lo Stato non ha mai assunto l'impegno a tornare indietro su questo aumento di imposizione. Tanto più — ha aggiunto — che il costo della vita è nel frattempo aumentato e che in questo momento lo Stato ha impegni di bilancio non rinunciabili ai fini dello stesso sviluppo dell'economia nazionale ».

Fenaroli, Ghiani e Inzolia giocano oggi l'ultima carta

Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia giocano da oggi, davanti alla Cassazione, le ultime carte contro la sentenza che li ha indicati, e condannati, come gli assassini di Maria Martirano. Fenaroli è stato condannato all'ergastolo tanto in Assise quanto in Appello, per aver organizzato l'omicidio della moglie. Ghiani ha avuto la stessa sorte di Fenaroli, come sicario. Su Inzolia il giudizio delle precedenti Corti è stato diverso: in primo grado il « terzo uomo » fu assolto, sia pure per insufficienza di prove; in Appello venne condannato a 13 anni.

La Cassazione dovrà esaminare, sotto l'aspetto giuridico, l'ultima sentenza, emessa tre anni fa. Questa sentenza potrà essere appellata e in tal caso vi sarà un nuovo processo d'appello, aperto a ogni soluzione. Ma può anche essere confermata (come è molto probabile che avvenga, almeno nei confronti di Fenaroli e Ghiani) nel qual caso il geometra e l'elettrotecnico resteranno per sempre in carcere, mentre Inzolia, scarcerato dopo l'assoluzione e libero dal 1961, sarà arrestato di nuovo

Come Roma ha accolto l'estendersi della brutale aggressione nel Vietnam

Spontanee dimostrazioni popolari di protesta e condanna

Grande corteo di giovani alla Marranella e protesta dinnanzi alla sede dell'Usis — Sospeso il lavoro al deposito Stefer di Grottaceloni — Vigoroso o.d.g. delle sezioni sindacali dell'Atac e Stefer — Altre manifestazioni di protesta

I giovani protestano alla Marranella contro la brutale aggressione americana

Con appassionate, spontanee, manifestazioni di protesta contro il nuovo, gravissimo passo dell'*escalation* americana i romani hanno reagito alla notizia del bombardamento di Hanoi, rinnovando la solidarietà e l'appoggio di tutti i democratici alla lotta che l'eroico popolo vietnamita conduce contro l'aggressore USA. Migliaia di volantini sono stati distribuiti ieri mattina nelle fabbriche, nei cantieri, nei luoghi di lavoro, mentre già durante la notte erano stati affissi i primi cartelli, le prime vibrate denunce contro la criminale aggressione. Ordini del giorno di solidarietà con il popolo vietnamita e di protesta contro gli indiscriminati bombardamenti sono stati votati in molte fabbriche, mentre nel pomeriggio, in numerosi quartieri gruppi di giovani, studenti, operai hanno vigorosamente manifestato contro la criminale politica americana e contro la « comprensione » di Moro per gli alleati.

Alla Marranella, un folto gruppo di democratici ha bloccato a lungo il traffico, formando un corteo che ha raggiunto poi la sede dell' USIS. Fra gli applausi di numerosi cittadini i giovani hanno scandito a lungo, appassionatamente, le frasi « Libertà per il Vietnam », « USA assassini », « No all'*escalation* », e hanno poi bruciato dei cartelli che recavano l'effige di Jonhson. Compostamente poi, il corteo, nel quale spiccavano numerosi striscioni e cartelli con le scritte « Via le truppe USA dal Vietnam », « Solidarietà col popolo vietnamita », « Yankee go home », « Assassini fuori dal Vietnam », « Fermiamo gli USA prima che sia troppo tardi », si è diretto lungo la via Casilina. Molti passanti si sono quindi aggiunti al corteo: nelle parole di tutti lo sdegno per il nuovo atto criminale e per la servile politica seguita dal governo del centro sinistra, che, nonostante le decise prese di posizione del primo ministro inglese e del segretario dell' ONU, continua ad appoggiare gli USA. Dopo aver percorso un tratto della Casilina il corteo si è sciolto

Le sezioni sindacali dell' ATAC e della STEFER, dal canto loro, hanno stilato un vigoroso ordine del giorno che è stato inviato al presidente del Consiglio. « Le sezioni sindacali — si legge nel comunicato — a nome dei lavoratori autoferrotranvieri deplorano senza riserve i bombardamenti indiscriminati effettuati contro il popolo del Vietnam che mettono vieppiù in pericolo la pace nel mondo. Non si può giustificare né sul piano politico giuridico e tanto meno su quello morale e umano l'azione compiuta. Protestando vivamente contro l'atto incivile, manifestano la profonda emozione suscitata all'interno della categoria e chiedono che il governo italiano dissoci pubblicamente ogni responsabilità ».

Anche il Consiglio comunale di Genzano, convocato in seduta straordinaria, ha votato un ordine del giorno nel quale si condanna recisamente la decisione USA

Al deposito di Grottaceloni della STEFER, i lavoratori hanno sospeso il lavoro per dieci minuti ed hanno stilato ordini del giorno di protesta.

Cartelli di protesta contro gli Usa sono stati affissi e bruciati, per protesta, alla sede dell'Usis

---

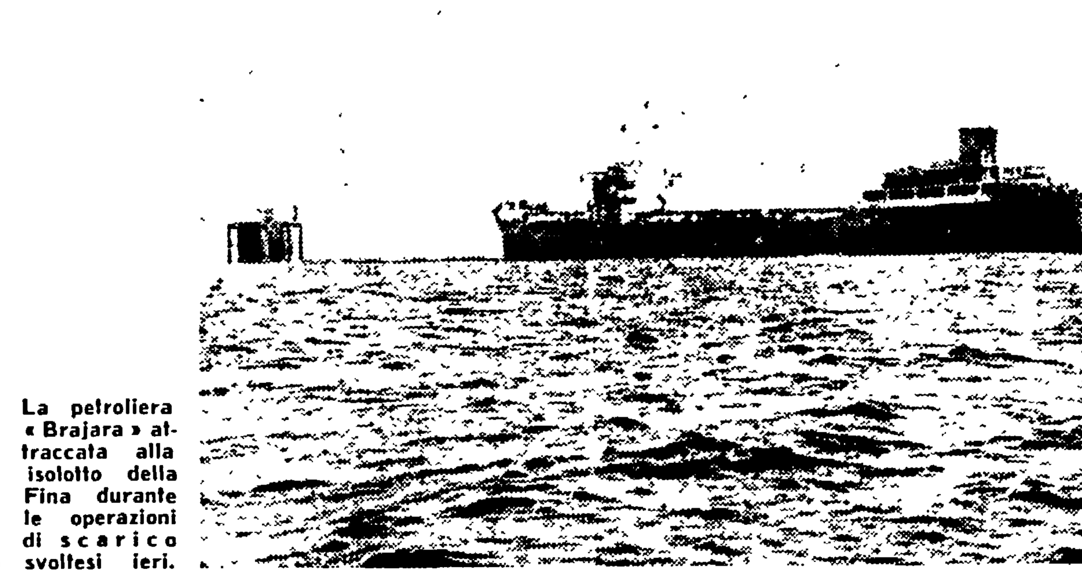
Appello della Federazione comunista romana

Esprimere la protesta contro la barbara aggressione

La segreteria della Federazione comunista romana, di fronte ai barbari attacchi degli imperialisti USA sulle città di Hanoi e Haiphong, di fronte alla tragica « scalata » della guerra nel Vietnam e alla crescente minaccia alla pace di altri paesi e del mondo intero, invita i lavoratori e i cittadini tutti ad esprimere l'indignazione e la protesta contro la nuova aggressione americana, a manifestare affinchè il governo italiano dissoci le proprie responsabilità dagli atti criminosi ordinati da Johnson, a organizzare la azione di solidarietà e di appoggio alla lotta dei popoli del Vietnam per la liberazione, l'indipendenza e la pace.

All'« isola del petrolio » di Fiumicino

Vigili e tecnici controllano lo scarico della «Brajara»


La petroliera « Brajara » attraccata alla isolotto della Fina durante le operazioni di scarico svoltesi ieri.

Lo scarico della petroliera « Brajara », che dovrebbe servire da esperimento affinchè la commissione d'inchiesta stabilisca le norme per le prossime operazioni, è iniziato ieri mattina all'isola artificiale della « Fina » a Fiumicino. I membri della commissione si sono recati a bordo, con il rimorchiatore « Gufo », nel tardo pomeriggio: c'erano il dottor Ghiglia, direttore dei porti; il comandante Gargiulo della Capitaneria di porto di Roma; il comandante dei vigili del fuoco ingegner Rosati e altri funzionari del ministero. Li hanno accompagni il direttore della raffineria Purfina di Ponte Galeria, ingegner Simonetti e il responsabile dello scarico delle petroliere, Giuntoli.

Secondo le scarse notizie rese note, la commissione dovrebbe accertare se è possibile, rispettando alcune condizioni, permettere lo scarico del greggio anche di notte. La prima disposizione, infatti, era di permetterla solo di giorno, ma i tecnici della Fina hanno chiesto di farla, fornendo la nave di un impianto di illuminazione. Grossi riflettori sono così stati montati sulla « Brajara » e i commissari assisteranno fino a tarda sera ai lavori.

A quanto sembra le « prescrizioni di sicurezza », per le prossime operazioni di scarico del greggio alla piattaforma della Fina, sono già state decise. Un marinaio della Capitaneria di porto, innanzi tutto, resterebbe a bordo per controllare le condizioni del mare e chiedere, in caso di peggioramento, il disormeggio della nave. Due vigili del fuoco, forniti di motopompa, sarebbero a bordo pronti a irrorare di solvente il mare in caso di perdite. Questo, insieme al fatto di svolgere il lavoro con una buona illuminazione, dovrebbe impedire per il futuro ogni perdita di carburante e qualsiasi inquinamento dell'acqua.

La « Brajara », una petroliera norvegese con un carico di 53 mila tonnellate di greggio, sta quindi facendo da cavia. Lo scarico dovrebbe terminare entro stasera: allora, forse, la commissione renderà noto il suo parere.

Fino a domani

La mostra d'arte di solidarietà con la Spagna libera

La mostra-vendita di opere d'arte offerte da un gruppo di pittori e scultori italiani nella ricorrenza del XXX anniversario della guerra di Spagna sta ottenendo vivo successo presso la Galleria La Nuova Pesa (Roma, Via del Vantaggio, 46). Il ricavato delle vendite sarà interamente devoluto agli organismi internazionali di solidarietà con i cittadini spagnoli impegnati nella lotta per la libertà del loro paese, processati, arrestati, multati, perseguitati. All'invito rivolto da un Comitato del quale fanno parte tra gli altri Giuseppe Ungaretti, Eugenio Montale, Alberto Moravia, Luchino Visconti, Vasco Pratolini, Alfonso Gatto e Natalia Ginzburg hanno risposto trentaquattro pittori e scultori in prevalenza residenti a Roma: da Cagli a Levi, da Guttuso a Zaveri, da Mantù a Pomodoro, da Cassinari a Fazzini, da Antonietta Raphael a Mazzacurati. L'esposizione delle opere è stata prorogata fino a sabato 3 luglio.

Per due giorni e mezzo deserti i cantieri

EDILI: MARTEDÌ SCIOPERO E CORTEO DA PIAZZA ESEDRA

Oggi fermi i metallurgici — Accordo per gli alberghieri

Gli edili romani si accingono ad una grande manifestazione di lotta per martedì pomeriggio nel centro cittadino. Lo sciopero nazionale di tre giorni proclamato dalle tre Federazioni di categoria, a Roma, inizierà martedì alle 12. Alle 14 è previsto un grande raduno in piazza dell'Esedra da dove inizierà un corteo che raggiungerà la sede dei costruttori, in via Guattani. Al corteo prenderanno parte anche fornaciai e cementieri, anch'essi in sciopero martedì, mercoledì e giovedì prossimi.

In un volantino diffuso a cura della FILLEA CGIL provinciale, i motivi dello sciopero sono così riassunti: « gli industriali continuano a mantenere la loro posizione intransigente, i loro profitti aumentano continuamente in maniera scandalosa mentre i salari operai sono diminuiti sensibilmente a causa dell'aumento dei ritmi di lavoro, della dequalificazione, del dilagare del cottimismo. Il padronato, con la sua posizione oltranzista tenta di avvilire e umiliare i lavoratori e le loro organizzazioni, allo scopo di imporre una linea politica di sempre maggiore sfruttamento e di fare un considerevole passo indietro alle conquiste operaie. A questo tentativo padronale rispondiamo con la lotta sempre più unitaria e sempre più compatta ».

ALBERGHIERI — Ieri, alla vigilia dello sciopero di 24 ore proclamato per il 1. luglio dalle organizzazioni sindacali provinciali, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto provinciale dei lavoratori dipendenti da alberghi e pensioni della provincia di Roma.

L'accordo prevede il miglioramento economico per una serie di voci che compongono la retribuzione: minimo garantito, vitto, alloggio, premio di operosità e salari funzionali. Complessivamente i miglioramenti economici ottenuti assommano al 6-7 % della retribuzione. L'accordo interessa, nella nostra provincia, oltre 10.000 lavoratori del settore.

METALLURGICI — Oggi i lavoratori metallurgici della provincia effettueranno uno sciopero di 24 ore, abbandonando il lavoro per l'intera giornata. Alla astensione dal lavoro partecipano sia i lavoratori delle aziende pubbliche che quelli delle aziende private, con esclusione della BPD di Colleferro dove lo sciopero sarà attuato successivamente con diverse modalità.

Manifestazione in piazza S. Cosimato

Questa sera, alle 21 in piazza San Cosimato (Trastevere), avrà luogo una manifestazione per il ventennale della Repubblica, promossa dal Circolo culturale « Bartolomeo Pinelli ». *L'Armadio* presenterà infatti una realizzazione dal titolo *Una costituzione dimenticata*, composta di testimonianze vive e di canti.

Nel realizzare *Una costituzione dimenticata*, l'Armadio si propone di dar conto alla cittadinanza dei presupposti e dello spirito che animarono la lotta per ottenere la Costituzione e di quanto in essa contenuto sia stato poi realmente applicato.

Oltre a numerosi operai, figure della Resistenza, parteciperanno i membri del Canzoniere internazionale dell'Armadio.

In piazza Sant'Ignazio sparì una borsa piena di gioielli

I quattro commercianti architettarono il furto dei 50 milioni

La complicata trama, tessuta tra Roma e Milano, scoperta dopo quattro mesi di indagini — L'orefice proprietario del negozio in cui avvenne il furto è a Regina Coeli insieme ad un suo aiutante ed altri due commercianti — Ancora sconosciuto l'autore materiale del colpo

Due arresti a Roma, due a Milano: per la polizia sembrano essersi così concluse le indagini sul clamoroso furto di più di 50 milioni in gioielli avvenuto il 1. marzo in piazza Sant'Ignazio. Gli arrestati sono l'orefice Ferdinando Paradisi, di 44 anni, abitante in via Cassia 701, proprietaario del negozio nel quale avvenne il furto; Orazio Nrbani, di 47 anni, abitante iin via delle Azalee 19, aiutante del Paradisi; l'austriaco Hans Kiss, di 42 anni, da Vienna; Giuseppe Zannini, di 56 anni, da Reggio Calabria, entrambi commercianti. Sono stati accusati di aver architettato la rapina.

L'intricato episodio avvenne il pomeriggo del 1. marzo. Intorno al bancone dell'oreficeria, sei persone discutevano animatamente poco prima del furto. Il Paradisi, l'Urbani, e quattro persone arrivate da Milano: Hans Kiss, lo Zannini e Mauriziana Malandra, di 51 anni, Telemaco Mariotti, di 59 anni, stavano parlando di una complicata questione di prestiti di gieielli, di essegni non pagati. Sul tavolo erano posate una borsa piena di milioni, in contanti e in gioielli: più di cinquanta, appunto e due altre borse quasi identiche, di proprietà del Kiss e del Mariotti.

Mauriziana Malandra e Telemaco Mariotti, con il loro viaggio a Roma pensavano di recuperare tutti i gioielli entrati in uno strano giro di affari. Qualche mese prima del furto i due commercianti milanesi avevano infatti conosciuto lo Zannini che ispirò loro fiducia per il volume di affari cui era interessato. Allo Zannini essi proposero l'acquisto di gioielli per circa 50 milioni di lire. Un altro personaggio di questa storia, Hans Kiss, entra in scena con l'alone di grosso commerciante internazionale, dall'enorme giro di affari. Poggiate su tante solide basi di fiducia, le trattative per l'acquisto dei giocielli, andarono in porto.

La Malandra e il Mariotti consegnarono i preziosi: lo Zannini e il Kiss consegnarono ai primi due un assegno di 15 milioni ed altri assegni, postdatati di un mese, fino alla copertura della somma. Il primo assegno non fu « onorato » né alla data della scadenza né nei giorni successivi. Delusione dei due commercianti e vive rimostranze.

Il Paradisi fa la sua comparsa nella storia per proporre allo Zannini un complicato giuoco finanziario. Furono impegnati tutti i gioielli: il Monte di Pietà pagò i 15 milioni necessari ad effettuare il primo pagamento.

Poi si trattò di « onorare » gli altri assegni, ciò che non fu fatto. I due commercianti milanesi si convinsero di non aver fatto un buon affare e chiesero la restituzione dei gioielli: essi avrebbero restituito i soldi riscossi e gli assegno irregolari. Il Kiss rispose loro che era necessario andare a Roma presso la gioielleria Paradisi: a Roma, tuttavia, solo parte dei gioielli fu recuperata: mancavano le gioie che il Paradisi non era riuscito a riscattare dal banco dei pegni, perché gli sportelli erano stati già chiusi.

La Malandra e il Mariotti a Milano si incontrarono con il Kiss e lo Zannini e stabilirono di tornare nella Capitale il 28 febbraio. Insieme stabilirono inoltre di portare con loro i gioielli già recuperati, con il miraggio di compiere un buon affare con un altro orefice.

Nel negozio del Paradisi si ritrovarono i sei protagonisti della complicata vicenda. La Malandra chiese perentoriamente che i gioielli impegnati fossero finalmente recuperati. Il Paradisi chiese alla moglie, Luciana Ferrari, di 33 anni, di incaricarsi della questione

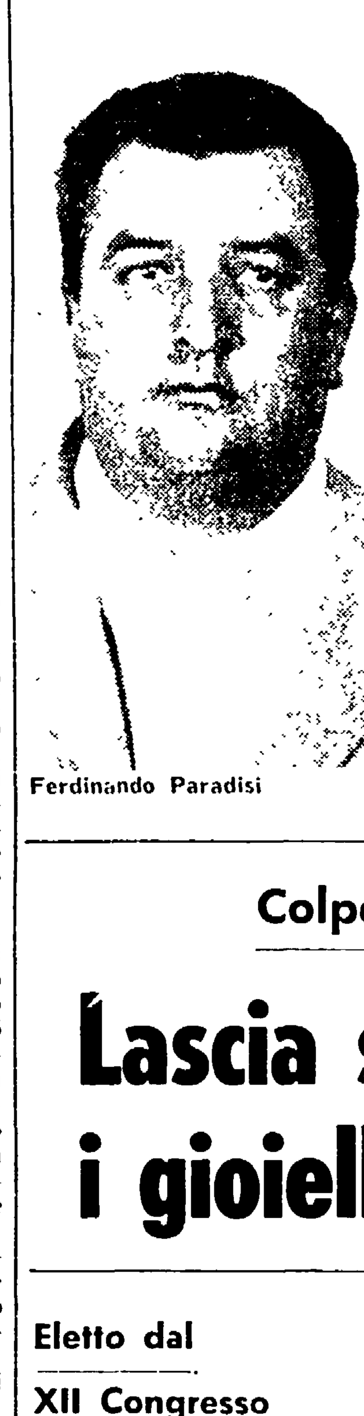
E' a questo punto che comincia un intricato movimento di persone, talmente intricato da rendere difficile alle stesse persone una coerente ricostruzione davanti alla polizia.

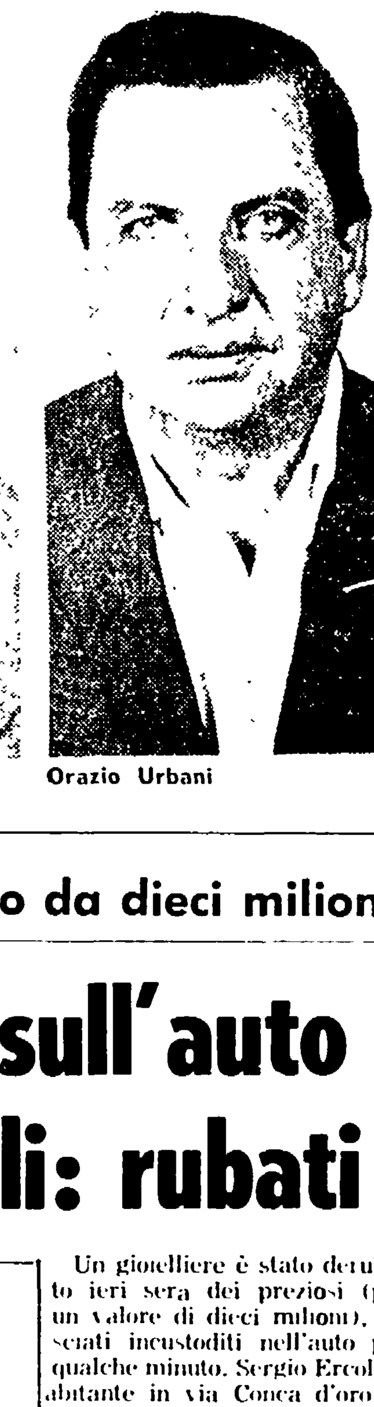
Sul tavolo intorno al quale erano i sei, abbiamo detto, erano posate tre borse pressoché uguali. Il Paradisi volle rivedere i gioielli e si fece indicare la borsa giusta. Era forse quello il segnale. Il Kiss e lo Zannini si staccarono dagli altri per andare a telefonare. Lo Zannini, subito dopo, si assentò, seguito dall'Urbani, l'aiutante, cioè, del Paradisi. Quest'ultimo ebbe improvvisamente bisogno di andare alla *toilette*. Lo Zannini e il Kiss rientrarono e una accesa discussione si aprì tra i quattro.

Altra uscita di scena del Kiss al suo rientro, chiese, con tutta tranquillità ai due commercianti milanesi e allo Zannini se mancasse qualcosa: « *Ho visto uno scappare. Un giovane. Aveva una valigetta simile a quella dei gioielli. E' salito su una moto rossa ed è scomparso* ». Naturalmente er aquella dei gioielli. Fra i quattro — ora a Regina Coeli — e i due commercianti ci fu uno scambio di accuse che non finirono neppure in Questura. Il « giovane dalla moto rossa », che i passanti in piazza Sant'Ignazio dissero di non aver visto, non fu trovato.

Le squadre mobili di Roma e Milano hanno condotto le indagini di conserva e ieri hanno arrestato i quattro complici. Orazio Urbani è stato arrestato nella gieielleria di piazza Sant'Ignazio; il Paradisi è stato arrestato nei pressi del palazzo di Giustizia. A Milano sono stati presi lo Zannini e il Kiss.

La polizia cerca ora l'autore materiale del furto


Ferdinando Paradisi


Orazio Urbani

Colpo da dieci milioni

Lascia sull'auto i gioielli: rubati

Un gioelliere è stato derubato ieri sera dei preziosi (per un valore di dieci milioni), lasciati incustoditi nell'auto per qualche minuto. Sergio Ercolani abitante in via Conca d'oro 13 verso le 20,30 aveva chiuso la sua gioielleria in viale Ippocrate 34-a e aveva cominciato tranquillamente a sistemare i gioielli nella cassaforte. Poi verso le 22,30 ha tolto i gioielli che erano rimasti nella vetrina e li ha riposti in una borsa da gioielliere con l'intenzione di portarli a casa. Quindi con la borsa è uscito dal negozio e l'ha collocata sul sedile della sua Giulia targata Roma 833314 parcheggiata poco distante. A questo punto non si sa per quale ragione è rientrato nel negozio lasciando l'auto aperta per qualche minuto. In quei brevi istanti i ladri hanno operato velocemente trafugando la borsa.

Eletto dal XII Congresso

Il nuovo Comitato Federale della FGCR

A conclusione dei lavori del XII Congresso Provinciale della Federazione Comunista romana, sono stati eletti il nuovo Comitato Federale ed i delegati al Congresso Nazionale. Ecco, di seguito, i nomi dei compagni eletti.

Delegati al Congresso nazionale

Ammendola, Carlino, Ivana Cellerino, Ciliberti, Colantoni, Teresa Ellul, Flores, Freddi, Grottola, Lelli, Marconi, Morigi, Niccolini, Panico, Piccio, Pirone, Pistilli, Russo, Romagnoli, Daniela Romiti, Santarelli, Sorrentino, Viccaro, Valentini. Supplenti: De Feo, De Toni, Rizzonico, Spadacenta.

Comitato Federale

Ammendola, Barontini, Bondi, Bizzicari, Antonella Bondi, Caria, Carlini, Valeria Castelli, Calabretta, Ciliberti, Rita D'Andrea, Del Monte, De Toni, Carla Dago, Teresa Ellul, Foa, Fontana, Freddia, Gaddi, Giusto, Angela Groppi, Guarrotta, Guerrini, Innocenti, Lelli, Liberali, Luciani, Maesano, Maggi, Mammone, Naccarato, Niccolini, Olivetti, Orsetti, Ovidi, Panci, Panico, Panichelli, Paonne, Petruccioli, Piccio, Pirone, Pistilli, Pilli, Pozzilli, Quaranta, Daniela Romiti, Rizzonico, Russo, Santarelli, Santini, Spadacenta, Silipo, Silvestri, Sorrentino, Trombadori, Valentini, Varanini, Zugaro.

Il nuovo Comitato Federale è convocato per mercoledì 6 luglio, alle 19. All'o.d.g.: elezione dei nuovi organismi dirigenti.

RITROVATO PER DISINFETTARE LE FERITE SENZA SOFFRIRE

E' possibile acquistare presso le Farmacie un nuovo disinfettante largamente sperimentato, adatto all'uso familiare, particolarmente indicato per i bambini, le persone ipersensibili e per tutti coloro che, dovendo disinfettarsi, preferiscono non sopportare il doloroso bruciore caratteristico dei disinfettanti comuni

Questo ritrovato, denominato « Citralkon », può adoperarsi al posto dello jodio, alcool, acqua ossigenata ecc. nella disinfezione delle ferite, delle bruciature, degli sfoghi, nella pratica delle iniezioni ecc. Non arreca alcun dolore, non macchia ed è profumato.

Un flac. da 100 g. costa L. 300 Aut Min. Sanità 2841 del 23 - 3 - 60 - G. U. N. 94 del 16-4-60

COMUNICATO ALITALIA

L'ALITALIA comunica che oggi 1º luglio, a causa dello sciopero proclamato dal proprio « personale a terra », i voli saranno limitati secondo il seguente programma:

VENERDI' 1 LUGLIO

RETE NAZIONALE

035	CAGLIARI-GENOVA-MILANO	Part. 07,00
2113	PALERMO-ROMA	» 07,30
100	ROMA-CAGLIARI	» 09,05
066	ROMA-BARI-BRINDISI	» 09,20
084	ROMA-ALGHERO	» 09,30
110	ROMA-PALERMO	» 09,35
081	CAGLIARI-ROMA	» 11,00
111	PALERMO-ROMA	» 11,20
067	BRINDISI-BARI-ROMA	» 11,50
146	ROMA-VENEZIA	» 12,20
057	MILANO-GENOVA ROMA	» 13,00
114	MILANO-ALGHERO-CAGLIARI	» 13,05
094	ROMA-MILANO	» 13,45
091	MILANO-ROMA	» 15,30
052	ROMA-GENOVA-MILANO	» 15,40
042	ROMA-TORINO	» 15,55
115	CAGLIARI-ALGHERO-MILANO	» 16,15
085	ALGHERO-ROMA	» 17,20
136	ROMA-CATANIA	» 17,35
149	VENEZIA-ROMA	» 18,00
041	TORINO-ROMA	» 18,10
137	CATANIA-ROMA	» 19,20
034	MILANO-GENOVA CAGLIARI	» 20,00

RETE INTERNAZIONALE

308	RIMINI-LONDRA	Part 02,00
324	TORINO-PARIGI	» 07,10
370	ROMA-MILANO-AMSTERDAM	» 09,00
206	MILANO-ZURIGO	» 09,45
278	ROMA-LONDRA	» 09,55
276	MILANO-BRUXELLES	» 12,40
348	MILANO BARCELLONA	» 13.00
212	MILANO-GINEVRA	» 13,35
212	MILANO-GINEVRA	» 13,35
258	VENEZIA-VIENNA	» 14,45
286	VENEZIA-LONDRA	» 16,15
290	NAPOLI-MILANO-LONDRA	» 17,35
420	ROMA-TRIPOLI	» 17,45
260	ROMA-MILANO-MONACO-AMBURGO	» 18,00
380	VENEZIA-PARIGI	» 18,45
240	MILANO-FRANCOFORTE	» 19,35
226	MILANO-STOCCARDA-DUSSELDORF	» 19,45
390	MILANO-COPENAGHEN	» 19,50
214	MILANO-ZURIGO	» 20,05
326	MILANO-PARIGI	» 20,10
272	MILANO BRUXELLES	» 22,55 (*)

(*) 2h. e ½ di ritardo rispetto l'orario normale.

RETE INTERCONTINENTALE

544 ROMA-KHARTOUM-ADEN-MOGADISCIO anticipa la partenza alle ore 20,45

764 ROMA - TEHERAN - BOMBAY - BANGKOK - SINGAPORE - SYDNEY del 30 giugno opererà oggi 1º luglio con partenza ore 09,00.

570 MILANO - ROMA - DAKAR - RIO DE JANEIRO - SAN PAOLO - MONTEVIDEO - SANTIAGO - opera con partenza ritardata:
- da Milano ore 07,30
- da Roma » 09,30

In previsione della mancata pubblicazione di alcuni giornali per il giorno 2 luglio, l'ALITALIA comunica anche il programma previsto per i voli di tale giorno, avvertendo tuttavia che potranno verificarsi cambiamenti — cancellazioni in alcuni voli — dato l'anticipo con cui è stato redatto il programma.

Domenica 3 luglio i voli riprenderanno gradatamente secondo gli orari normali.

Si consiglia comunque di chiedere conferma per i vari servizi agli Uffici e Rappresentanze della Compagnia

SABATO 2 LUGLIO

RETE NAZIONALE

035	CAGLIARI-GENOVA-MILANO	Part 07,00
100	ROMA-CAGLIARI	» 09,05
084	ROMA ALGHERO	» 09,30
110	ROMA-PALERMO	» 09,35
081	CAGLIARI-ROMA	» 11,00
111	PALERMO-ROMA	» 11,20
146	ROMA-VENEZIA	» 12,20
057	MILANO-GENOVA-ROMA	» 13,00
114	MILANO-ALGHERO-CAGLIARI	» 13,05
176	MILANO VENEZIA	» 13,20
094	ROMA-MILANO	» 13,45
091	MILANO-ROMA	» 15,30
052	ROMA-GENOVA-MILANO	» 15,40
042	ROMA-TORINO	» 15,55
115	CAGLIARI-ALGHERO-MILANO	» 16,15
085	ALGHERO-ROMA	» 17,20
136	ROMA CATANIA	» 17,35
149	VENEZIA-ROMA	» 18,00
041	TORINO-ROMA	» 18,10
177	VENEZIA-MILANO	» 18,20
137	CATANIA-ROMA	» 19,00
034	MILANO-GENOVA-CAGLIARI	» 20,00
180	ROMA-BARI-BRINDISI	» 20,15
128	ROMA CATANIA	» 20,20
036	ROMA-ALGHERO	» 20,30
144	ROMA-VENEZIA	» 20,40
112	ROMA-PALERMO	» 20,50
190	ROMA-TORINO	» 21,30
076	MILANO-RIMINI	» 23,00

RETE INTERNAZIONALE

308	RIMINI-LONDRA	Part. 02,00
388	MILANO-COPENHAGEN	» 05,30
324	TORINO PARIGI	» 07,10
370	ROMA-MILANO-AMSTERDAM	» 09,00
206	MILANO-ZURIGO	» 09,45
278	ROMA-LONDRA	» 09,55
348	MILANO-BARCELLONA	» 13,10
328	MILANO-NIZZA	» 13,15
212	MILANO-GINEVRA	» 13,55
344	MILANO-MADRID	» 13,35
258	VENEZIA VIENNA	» 14,45
292	GENOVA-LONDRA	» 16,30
290	NAPOLI-MILANO-LONDRA	» 17,35
420	ROMA-TRIPOLI	» 17,45
260	ROMA-MILANO MONACO-AMBURGO	» 18,00
384	ROMA-COPENHAGEN	» 19,10
240	MILANO FRANCOFORTE	» 19,35
226	MILANO-STOCCARDA-DUSSELDORF	» 19,45
214	MILANO-ZURIGO	» 20,05
326	MILANO-PARIGI	» 20,10
272	MILANO-BRUXELLES	» 20,25
336	MILANO-PARIGI	» 20,40
302	MILANO-LONDRA	» 23,35

RETE INTERCONTINENTALE

Tutti i servizi operano regolarmente eccetto:
AZ 772 ROMA - KARACHI - BOMBAY - BANGKOK - HONG KONG - TOKYO

COMUNICATO A.T.I.

La Società A.T.I. — Aereo Trasporti Italiani — comunica che durante i giorni 1, 2 e 3 luglio tutti i propri voli su territorio nazionale opereranno regolarmente come da orario.

SCHERMI RIBALTE RITROVI

Armando Gatto alla Basilica di Massenzio

Oggi, alle 21,30, alla Basilica di Massenzio concerto diretto da Armando Gatto (stagione estiva dell'Accademia di S. Cecilia, tagl. n. 2). In programma: Beethoven, Sinfonia n. 4; Ghedini, Architetture, concerto per orchestra; Ciaikowski, Francesca da Rimini, fantasia. Biglietti in vendita: dalle 10 alle 13 in Via Vittoria 6, dalle 19,30 in poi al botteghino della Basilica e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

« Lohengrin » a Caracalla

Sabato alle 21 avrà inizio la stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla con il « Lohengrin » di Richard Wagner, concertato e diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis e con la regia di Aldo Vassallo Mirabella. Maestro del coro: Gianni Lazzari. Interpreti principali: Sandor Konya (protagonista), Virginia Zeani, Dora Minarchi, Mario Zanasi, Carlo Cava, Renato Bruson. Scene di Giovanni Cruciani e Camillo Parravicini. I biglietti per questo spettacolo sono in vendita al Botteghino del Teatro dell'Opera dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18,30

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO
Oggi alle 21,30 per la stagione estiva dell'Accademia di S. Cecilia concerto diretto da Armando Gatto. Musiche di Beethoven, Ghedini e Ciaikowski

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,30, giardino Accademia Via Flaminia 118, concerto pianista sovietico Valeri Voskobojnikov, musiche: Haydn, Schumann, Prokofiev, Schonberg, Denisov. Biglietti alla Filarmonica. Gartis per i Soci

TEATRI

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo)
Martedì alle 21,30 anteprima Spett. Classici « Tutto è bene quel che finisce bene » di Shakespeare con F. Aloisi, M.L. Bavastro, M. Bonini Olas, F. Cerulli, G. Donato, A. Lelio, A. Maravia, C. Sacchi, F. Santelli. Regia S. Ammirata

BEAT 72 (Via G. Belli 72)
Alle 21,45 « Sedute di Dioniso Teatro. Sudcombinatorium. Rito Money » di G. C. Celli con L. Blaus, F. Marletta, G. Pisciotta, E. Borsatti, V. Sartini, S. Spadaccino, B. Mattioli. Ogni sera nuove partecipazioni straordinarie

BORGO S. SPIRITO
Domenica alle 17 Comp. D'Origlia-Palmi in « La tavola del cielo », commedia in 3 atti di Antonio Greppi. Prezzi familiari.

DE' SERVI (Tel. 675.130)
Chiusura estiva.

FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto)
Teatro Nuovo, alle 21 Concerto « Balletto Sierra Leone »; Caio Melisso alle 12 concerto da camera; alle 21 « Rassegna cinematografica ». Biglietti: Messaggerie musicali, tel. 684.589.

FOLK STUDIO
Alle 22 1. Club di Folk Songs Internazionale con J. Chaves, O. Profazio, H. Bradley

FORO ROMANO
Riposo

MICHELANGELO
Domani e domenica alle 21,30 Comp. Teatro Popolare con la novità « Il caso Kearns » giallo in 3 atti di A. Ceretti. Regia G. Maestà

S. SABA
Alle 21,30 New American Theatre con 3 atti unici di A. Kennedy, S. Shepard, B.B. Ardery

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
Alle 21,45 prima Spettacoli classici « Lisistrata » di Aristofane con L. Zoppelli, F. Carlini, P. Cei, G. De Salvi, A. I. Eugeni, A. Mazzamauro, C. Milli, D. Sassoli, V. Sofia. Regia Fulvio Tonti Rendhell

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,30 XII Estate Romana di Prosa di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti con « Pensione la tranquillità » di E. Caglieri. Regia C. Durante. Grande successo comico.

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S. Prisca n. 16)
Domenica dalle 17 alle 20 visita dei bambini ai personaggi delle fiabe. Ingresso gratuito

BIRRERIA « LA GATTA » (Dancing P.le Jonio, Montesacro)
Aperto fino ad ora inoltrata. Parcheggio. Tutte le specialità gastronomiche tedesche

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

LUNA PARK
Tutte le attrazioni dalle ore 10 alle 24

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (tel 731 306)
Mondo sexy di notte e rivista Baraonda di donne

VOLTURNO (Via Volturno)
L'isola dei delfini blu, con C. Kaye e compagnia Vollaro A ♦♦

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
- ♦♦♦♦♦ = eccezionale
- ♦♦♦♦ = ottimo
- ♦♦♦ = buono
- ♦♦ = discreto
- ♦ = mediocre
- VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153)
Texas John il giustiziere, con T. Tryon A ♦

AMERICA (Tel 568 168)
Kid Rodelo (prima)

ANTARES (Tel 890 947)
Marcia nuziale, con U. Tognazzi (VM 18) SA ♦♦

APPIO (Tel 779.638)
Il caro estinto, con R Steiger (VM 14) SA ♦♦♦♦

ARCHIMEDE (Tel 875 567)
Sands of The Kalahari

ARISTON (Tel 353 230)
Furto alla banca d'Inghilterra, con A. Ray G ♦♦

ARLECCHINO (Tel 458 654)
Il caro estinto, con R Steigh (VM 14) SA ♦♦♦♦

ASTOR (Tel 6 220 409)
Agente segreto Jerry Cotton operazione Uragano, con G. Nader G ♦

ASTORIA (Tel. 870.245)
Kiss kiss... Bang bang, con G Gemma SA ♦♦

ASTRA (Tel 848.326)
Lord Jim, con P. O'Toole DR ♦♦

AVENTINO (Tel. 572.137)
Matt-Helm il silenziatore, con D Martin A ♦

BALDUINA (Tel 347 592)
Incontro al Central Park, con S. Winters DR ♦♦

BARBERINI (Tel. 471.107)
L'armata Brancaleone con V Gassman SA ♦♦

BOLOGNA (Tel 426.700)
Io, io, io e gli altri, con W. Chiari S ♦♦♦

BRANCACCIO (Tel 735.255)
Matt-Helm il silenziatore, con D Martin A ♦

CAPRANICA (Tel 672 465)
Baleari operazione oro, con J. Sernes SA ♦

CAPRANICHETTA (Tel. 672 465)
I pugni in tasca, con L Castel DR ♦♦♦♦

COLA DI RIENZO (Tel 350 584)
Matt-Helm il silenziatore, con D. Martin A ♦

CORSO (Tel 671 691)
90 notti in giro per il mondo (VM 18) DO ♦

DUE ALLORI (Tel 273 207)
Io, io, io e gli altri, con W Chiari S ♦♦♦

EDEN (Tel 3 800.188)
Merletto di mezzanotte, con D. Day G ♦♦

EMPIRE (Tel. 855 622)
La signora Omicidi, con A Guinness SA ♦♦♦

EURCINE (Palazzo Italia all'Eur) (Tel 5 910.906)
Le stagioni del nostro amore, con E. M. Salerno (VM 18) DR ♦♦

EUROPA (Tel 865.736)
Tecnica di un omicidio, con R Weber G ♦

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il sorpasso, con V. Gassman SA ♦♦

FIAMMETTA (Tel 470 464)
Topkapi (versione originale)

GALLERIA (Tel 673 267)
Delitto quasi perfetto, con P Leroy SA ♦

GARDEN (Tel 652.384)
Matt-Helm il silenziatore, con D. Martin A ♦

GIARDINO (Tel 834.946)
Io, io, io e gli altri, con W. Chiari S ♦♦♦

IMPERIALCINE n. 1 (686.745)
Africa addio (VM 18) DO ♦

IMPERIALCINE n. 2 (686.745)
Signore e signori, con V Lisi (VM 18) SA ♦♦

ITALIA (Tel 846 030)
Dracula il principe delle tenebre (VM 18) G ♦

MAESTOSO (Tel 786 086)
Matt-Helm il silenziatore, con D. Martin A ♦

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Sparate su Stanislao (prima)

MAZZINI (Tel. 351.942)
Io, io, io e gli altri, con W. Chiari S ♦♦♦

METRO DRIVE (Tel 6 050 151)
La donna senza volto, con J. Garner DR ♦♦

METROPOLITAN (Tel 689 400)
Sette uomini d'oro, con P. Leroy C ♦♦

MIGNON (Tel. 869.493)
Vagone letto per assassini, con Y. Montand G ♦♦

MODERNO ARENA ESEDRA
Mac Donald agente Z 7, con L. Jeffries A ♦

MODERNO SALETTA (460 285)
Il morbidone, con P. Ferrari (VM 18) SA ♦

MONDIAL (Tel. 834.876)
Matt-Helm il silenziatore, con D. Martin A ♦

NEW YORK (Tel. 780.271)

NUOVO GOLDEN (Tel 780 271)
Sfida a Glory City, con S Barker A ♦

OLIMPICO (Tel. 802.635)
Tecnica di un omicidio, con R. Weber G ♦

PARIOLI
Doringo, con T. Tryon A ♦♦

PARIS (Tel 754.368)
Squadriglia d'eroi, con J. Wayne A ♦

PLAZA (Tel. 681.193)
Scherlock Holmes, notti di terrore, con J. Neville G ♦♦

QUATTRO FONTANE (740.265)
Repulsione (prima)

QUIRINALE (Tel 642.658)
Rancho Bravo, con J. Stewart A ♦

QUIRINETTA (Tel 670 012)
Fellini 8 1/2, con M Mastroianni DR ♦♦♦♦

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Operazione sottoveste, con C Grant C ♦♦♦

REALE (Tel. 580.234)
Vamos Gringo, con J. Chandler A ♦

REX (Tel 864 165)
Gioventù bruciata, con J. Dean DR ♦♦♦

RITZ (Tel 837 481)
Kid Rodelo (prima)

RIVOLI (Tel 460 883)
Operazione terzo uomo, con P. Brice G ♦

ROXY (Tel 870.504)
Il magnifico irlandese, con R Taylor DR ♦♦

ROYAL (Tel. 770.549)
Ulisse, con K. Douglas A ♦♦

SALONE MARGHERITA (671 439)
Cinema d'Essai: Madre Giovanna degli Angeli, con L. Winnicka DR ♦♦♦

SMERALDO (Tel. 851.581)
Ringo il Texano, con A. Murphy A ♦

STADIUM (Tel 393 280)
La lunga notte dell'orrore, con A Morrell G ♦

SUPERCINEMA (Tel 485 498)
Onibaba con N Otawa (VM 18) DR ♦

TREVI (Tel 689.619)
La gatta sul tetto che scotta con E Taylor DR ♦♦

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano Tel 8.300 003)
Furto alla banca d'Inghilterra, con A Ray G ♦

VIGNA CLARA (Tel 832 350)
Le stagioni del nostro amore, con E. M Salerno (VM 18) DR ♦♦

VITTORIA
Chiuso per restauro

Seconde visioni

AFRICA: A bruciapelo (VM 18) DR ♦

AIRONE: La legge del più forte, con G Ford A ♦♦

ALASKA: Agente 777 operazione mistero, con R Widmark A ♦

ALBA: Febbre sulla città, con A. Margret DR ♦

ALCYONE: Gli uomini dal passo pesante, con J. Cotten A ♦

ALCE: 20.000 leghe sotto i mari, con J Mason A ♦

ALFIERI: Delitto quasi perfetto, con P. Leroy SA ♦

AMBASCIATORI: Missione segretissima, con E. Constantine DR ♦

ANIENE: La storia del dottor Wessel, con G. Cooper A ♦♦

AQUILA: Un'idea per un delitto, con J Hunter G ♦

ARALDO: Il magnifico gladiatore

ARGO: I morituri, con Marlon Brando DR ♦

ARIEL: Allarme in 5 banche, con C Rich A ♦

ATLANTIC: 20 000 leghe sotto i mari, con J. Mason A ♦♦

AUGUSTUS: 317. battaglione d'assalto, con J. Perrin DR ♦

AUREO: Viaggio in fondo al mare, con J Fontaine A ♦

AUSONIA: La noia, con C Spaak (VM 18) DR ♦♦

AVANA: I fuorilegge del Texas

AVORIO: Slalom, con V Gassman C ♦♦

BELSITO: I due parà, con Franchi e Ingrassia C ♦

BOITO: Rapina al sole, con J P. Belmondo (VM 18) G ♦♦

BRASIL: La donna di paglia, con G. Lollobrigida DR ♦

BRISTOL: Tamburi di guerra

BROADWAY: 317. battaglione d'assalto, con J. Perrin DR ♦

CALIFORNIA: I fuorilegge del Texas

CASTELLO: Le sabbie del Kalahaari, con S. Baker A ♦♦

CINESTAR: Kiss kiss bang bang, con G Gemma SA ♦♦

CLODIO: Sotto il tallone, con L Ventura G ♦

COLORADO: Sinfonia per due spie, con H. Lang A ♦

CORALLO: Tabu n. 2 (VM 18) DO ♦

CRISTALLO: L'armata delle belve

DELLE TERRAZZE: 3000 dollari sull'asso, con R Wood A ♦

DEL VASCELLO: Io, io, io e gli altri, con W. Chiari S ♦♦♦

DIAMANTE: L'arte di amare, con E. Sommer S ♦♦

DIANA: Chiusura estiva

EDELWEISS: 3.000 dollari sull'asso, con R. Wood A ♦

ESPERIA: Kiss kiss bang bang, con G. Gemma SA ♦♦

ESPERO: Psyco, con A. Perkins (VM 16) G ♦♦

FOGLIANO: I 3 volti, con Soraya DR ♦

GIULIO CESARE: Nessuno mi può giudicare, con C. Caselli M ♦

HARLEM: Riposo

HOLLYWOOD: Tarzan il magnifico, con G. Scott A ♦

IMPERO: Sangue sul fiume A ♦

INDUNO: Marcia nuziale, con U. Tognazzi (VM 18) SA ♦♦

JOLLY: Donne calde di notte (VM 14) DO ♦

JONIO: Le sabbie del Kalahaari, con S. Baker A ♦♦

LA FENICE: Donne, mitra e diamanti, con J. Marais A ♦

LEBLON: L'agguato, con R. Widmark A ♦♦

NEVADA: Ombre bianche, con A. Quinn A ♦

NIAGARA: Ginevra ed il cavaliere di re Artù, con J Wallace A ♦

NUOVO: Il laccio rosso, di E. Wallace (VM 14) G ♦

NUOVO OLIMPIA: Cinema Selezione: Il balcone, con S. Winters (VM 18) DR ♦♦♦

PALAZZO: Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine A ♦

PALLADIUM: Una ragazza da sedurre, con R. Hudson SA ♦

PLANETARIO: Rassegna cortometraggi nazionali ammessi ai premi di qualità per l'anno 1965 (legge 1213 - 4-11-65)

PRENESTE: Il re del sole, con Y. Brynner SM ♦♦

PRINCIPE: 7 ore di fuoco, con C. Rogers A ♦

RIALTO: Gioventù, amore e rabbia, con T. Contenay DR ♦♦♦

RUBINO: La sfida viene da Bangkok, con B. Harris A ♦

SAVOIA: Io, io, io e gli altri, con W. Chiari S ♦♦♦

SPLENDID: L'allegra avventura

SULTANO: Missione in Manciuria, con A. Bancraft A ♦

TIRRENO: New York Press operazione dollari, con R Ryan G ♦

TRIANON: Avventure di Scaramouche

TUSCOLO: Scotland Yard contro il dott. Mabuse, con P Van Eych (VM 14) G ♦

ULISSE: Gli impetuosi, con J Derren A ♦

VERBANO: Il più grande spettacolo del mondo, con J P Cassel DR ♦♦

Terze visioni

ACILIA: I conquistatori della Virginia

ADRIACINE: Duello nel Texas, con R. Harrison A ♦

APOLLO: FBI contro Al Capone, con R. Stack G ♦

ARIZONA: Riposo

ARS CINE: Riposo

AURELIO: I temerari del West

AURORA: Agguato nella Savana, con H. Giardino A ♦

CAPANNELLE: Riposo

CASSIO: Judith, con S Loren DR ♦

COLOSSEO: I Vichinghi, con T. Curtis A ♦

DEI PICCOLI: Chiusura estiva

DELLE MIMOSE: Bravados, con G. Peck A ♦

DELLE RONDINI: La sposa bella

DORIA: Mary Poppins, con J Andrews M ♦♦

ELDORADO: Mondo sexy di notte (VM 18) DO ♦

FARNESE: Mi vedrai tornare, con G Morandi S ♦

FARO: Il nipote picchiatello, con J. Lewis C ♦

NOVOCINE: Due marines e un generale, con Franchi e Ingrassia C ♦

ODEON: I fratelli di Jess il bandito, con W. Morris DR ♦

ORIENTE: Giovani amanti, con P Fonda (VM 18) S ♦♦

PERLA: I re dei pellerossa

PLATINO: Totò contro Maciste C ♦

PRIMA PORTA: Johnny Guitar, con J. Crawford A ♦

PRIMAVERA: Riposo

REGILLA: Raffles, ladro gentiluomo G ♦♦

RENO: Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi e Ingrassia C ♦

ROMA: Paga o muori, con H Neff G ♦

SALA UMBERTO: 3 donne per uno scapolo, con G Page S ♦♦

ARENE

ACILIA: I conquistatori della Virginia

ALABAMA: Prossima apertura

AURORA: Agguato nella Savana, con H. Giardino A ♦

CASTELLO: Le sabbie del Kalahaari, con S. Baker A ♦♦

CHIARASTELLA: Prossima apertura

CLEMSON: Prossima apertura

COLOMBO: Le mani sulla Luna, SA ♦

COLUMBUS: Prossima apertura

DELLE PALME: Prossima apertura

DON BOSCO: Prossima apertura

ESEDRA MODERNO: Mac Donald agente Z 7, con L Jeffrie A ♦

FELIX: OSS 117 furia a Bahia, con M. Demongeot A ♦

LUCCIOLA: Matrimonio alla francese, con J. Gabin S ♦♦

MEXICO: Prossima apertura

NEVADA: Prossima apertura

ORIONE: Maciste contro i tagliatori di teste

PARADISO: Prossima apertura

PIO X: Prossima apertura

TARANTO: Riposo

TIZIANO: L'amaro sapore del potere, con H. Fonda DR ♦♦♦♦

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO: Riposo

AVILA: Riposo

BELLARMINO: Ombre sul palcoscenico, con J. Carland S ♦

BELLE ARTI: Riposo

COLOMBO: Riposo

COLUMBUS: Avamposto distrutto, con R Tatsumi DR ♦♦

CRISOGONO: Riposo

DELLE GRAZIE: Riposo

DELLE PROVINCIE: Nodo scorsoio, con T Donahue G ♦

DEGLI SCIPIONI: Riposo

DON BOSCO: Mi vedrai tornare, con G Morandi S ♦

DUE MACELLI: Riposo

ERITREA: Riposo

EUCLIDE: Riposo

FARNESINA: Riposo

GERINI: Riposo

GIOVANE TRASTEVERE: Riposo

GUADALUPE: Riposo

LIBIA: Riposo

LIVORNO: Una pistola che canta

MEDAGLIE D'ORO: Riposo

MONTE OPPIO: Tom e Jerry all'ultimo baffo DA ♦♦

NATIVITA': Riposo

NOMENTANO: Riposo

NUOVO DONNA OLIMPIA: Riposo

ORIONE: Maciste contro i tagliatori di teste

OTTAVILLA: Riposo

PAX: Riposo

PIO X: A rotta di collo, con H Lloyd C ♦♦♦

QUIRITI: Riposo

REDENTORE: Riposo

RIPOSO: Vento selvaggio

SACRO CUORE: Riposo

SALA CLEMSON: Riposo

SALA PIEMONTE: Riposo

SALA S. SATURNINO: Riposo

SALA SESSORIANA: chiusura estiva

SALA TRASPONTINA: Riposo

SALA URBE: Riposo

SALA VIGNOLI: Riposo

S. BIBIANA: Riposo

S. FELICE: Riposo

SAVERIO: Riposo

SAVIO: Riposo

SORGENTE: Riposo

TIZIANO: Riposo

TRIONFALE: Riposo

VIRTUS: Riposo

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS o dai diretti interessati.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi venerdì 1 luglio (182-183). Il sole sorge alle 5,39 e tramonta alle 21,13. Luna piena domani.

Cifre della città

Ieri sono nati 56 maschi e 73 femmine; sono morti 43 maschi e 39 femmine dei quali 3 minori dei 7 anni. Temperature: minima 16 massima 27. Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno e temperatura in aumento.

Orario musei

A partire da oggi i musei Napoleonico e Barraco rimarranno chiusi per tutta la stagione estiva. Rimarrà chiuso anche il museo Canonica ove sono in corso lavori di restauro. Invece gli altri musei comunali osserveranno il seguente orario: Musei Capitolini, tutti i giorni tranne il lunedì dalle 9 alle 14; il martedì e giovedì anche dalle 17 alle 20; sabato anche dalle 21 alle 23,30, domenica dalle 9 alle 13. Museo della civiltà romana, osserverà il medesimo orario del Museo di Roma.

Lutti

Si è spento il compagno Domenico Fratoni, vecchio militante comunista. I funerali si svolgeranno domani alle 15,30 muovendo dall'ospedale S. Camillo. Alla figlia compagna Sonia e ai familiari tutti giungano le condoglianze dei compagni della sezione Testaccio e dell'Unità.

• • •

E' deceduto ieri stroncato da un crudele morbo Stefano Temperilli padre di Gino nostro compagno di lavoro. I funerali muoveranno domani alle 15,30 dal Forlanini. Al caro Gino e ai suoi familiari giungano in questo momento le condoglianze dell'amministrazione e della redazione dell'Unità

CRI

La CRI ha aperto le iscrizioni al corso per assistenti sanitarie visitatrici, riservato alle infermiere professionishte. Il corso ha durata di un anno scolastico e conseguito il diploma la CRI provvederà a collocare le allieve presso le varie istituzioni a carattere sanitario sociale. Per informazioni telefonare al 53.38.69.

Galleria

Fino all'8 luglio alla Galleria d'arte Stagni, via Brunetti 43, rimarranno esposte le opere dei pittori Tania Bienne, Edna Howe, Tilde Marinelli, Nicola Russo (Nirus), Maria Verzotto.

STEFER

La STEFER ha comunicato che da ieri la corsa giornaliera 25 e quella feriale 35 in partenza da Roma per Genazzano rispettivamente alle 14,30 e alle 21,30 transiteranno per il centro di Palestrina, percorrendo vial Pio XII, via degli Arcioni e via della Martuccia.

Fiorai

Nei mesi di luglio e agosto i negozi, banchi e ambulanti di fiori, nelle giornate di domenica e festività infrasettimanali, osserveranno la chiusura completa, ad eccezione degli esercizi ubicati nelle vicinanze del Verano per i quali nelle suddette festività è consentita l'apertura dalle ore 8 alle 13

il partito

COMMISSIONE FEMMINILE — Oggi alle ore 16,30 in Federazione, riunione Commissione Femminile

COMITATO DIRETTIVO — Mercoledì 6 alle ore 9, riunione Comitato Direttivo della Federazione

CONVOCAZIONI — Colleferro, ore 18,30, Direttivi aziendali e di sezione con Fusco In Federazione ore 20,30, segreteria della Zona Tiburtina con G Gioggi; O.d.g.: « Campagna stampa comunista » Porto Fluviale ore 20,30, Comitato Zona Portuense con M Mancini. Comunali: ore 18,30 riunione C.D. in via Giubbonari; Campo-limpido ore 20, ass. con O. Mancini.

ASSEMBLEE — Campo Marzio, ore 20,30, asseemblea con Della Seta; Prenestino Galliano, ore 19,30, attivo con Naloli; Pavona, ore 21, ass. con Cesaroni; Nettuno, ore 20,30, ass. con Marchi; Genzano, ore 20, ass. cellule con Agostinelli; Ludovisi, ore 21, ass. PCI, FGCI e dirigenti cellule apparati, aziendali e stradali.

ASSEMBLEE STRAORDINARIE — Alle ore 20 sono convocate le assemblee straordinarie delle seguenti sezioni: Aurelio, Primavalle, Casalotti, Montespaccato, Cavalleggeri, Trionfale, Ottavia, Cassia, Labaro, Prima Porta. Alle ore 21: Mazzini, Prati, Balduina, Monte Mario, Ponte Milvio.

NON PIU' SORDITA'
COI MIGLIORI APPARECCHI ED OCCHIALI ACUSTICI SENZA ALCUN FILO! PILE CAMBI FACILITAZIONI
CENTRO ACUSTICO
VIA XX SETTEMBRE, 95
TELEFONI 474076 461725

VACANZE LIETE

BRUNICO (Dolomiti m. 840 2272) incantevole soggiorno estivo Hotels, pensioni, appartamenti privati ogni categoria. Informazioni Azienda Soggiorno.

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA L. 50

PRESTITI mediante cessione stipendio operazioni rapide anticipazioni speciali condizioni ai dipendenti comunali TAC via Pellicceria 10

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA. Prezzi giornalieri feriali validi sino al 31 ottobre 1966 (inclusi km. 50):

Fiat 500/D	L. 1.150
Bianchina 4 posti	» 1.450
Fiat 500/D Giardinetta	» 1.550
Bianchina Panoramica	» 1.600
Fiat 750 (600/D)	» 1.650
Fiat 750 Trasformabile	» 1.700
Fiat 750 Multipla	» 1.900
Fiat 850	» 2.100
Austin A/40/S	» 2.200
Volkswagen 1200	» 2.300
Fiat 1100/D	» 2.500
Fiat 850 Coupè	» 2.500
Fiat 850 Fam. (8 posti)	» 2.600
Fiat 1100/R	» 2.600
Fiat 1100/D S.W. (Fam.)	» 2.650
Fiat 850 Spyder	» 2.750
Fiat 124	» 2.900
Fiat 1300 S.W. (Fam.)	» 3.000
Fiat 1500	» 3.000
Fiat 1500 Lunga	» 3.200
Fiat 1800	» 3.300
Fiat 1800 S.W. (Fam.)	» 3.400
Fiat 2300	» 3.500
Fiat 2300 Lusso	» 3.600

Telefoni 420.942 - 425.624 - 420.819
Aeroporto tel. 601.521

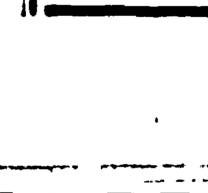
FACILISSIMO procurarsi ottime autovetture nuova Fiat oppure usata qualsiasi marca: basta rivolgersi piazza Libertà Dott. Brandini - Firenze.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienza ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma Via Viminale 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra, piano secondo int. 4. Orario 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

YOMO
OGNI GIORNO


PULIZIA D'ABITUDINE
Igiene della protesi con liquido
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

RAI TV programmi

TELEVISIONE 1°

10,00 PER ROMA E NAPOLI: Programma cinematografico.

12,00 ORA DI PUNTA: Trasmissione a cura della Redazione del Telegiornale di Napoli

15,00 EUROVISIONE: Collegamento tra le reti televisive europee. Gran Bretagna: Wimbledon: Campionati internazionali di tennis.

17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio - Girotondo

17,45 LA TV DEI RAGAZZI: a) Vangelo vivo a cura di Padre Guida; b) Alice - Un povero milionario (telefilm) - Gong

18,45 OPINIONI A CONFRONTO: Tutto compreso.

19,25 ALLE SOGLIE DELLA SCIENZA Programma a cura di Giordano Repossi - Dalle molecole all'uomo: La chimica dell'eredità

19,45 TELEGIORNALE Sport - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo.

20,30 TELEGIORNALE Edizione della sera - Carosello

21,00 LA SERA DEL SABATO di Guglielmo Giannini. Con Enrico Urbini, Lauro Gazzolo, Antonio Battistella, Gabriele Antonini.

23,15 TELEGIORNALE Edizione della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE

21,15 CANTAGIRO

22,30 CORDIALMENTE Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico a cura di Vittorio Bonicelli

23,15 FIRENZE: Corsa tris di trotto

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,10: Almanacco; 7,15: Musiche del mattino - Accadde una mattina - Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Fogli d'album; 9,35: Vi parla un medico; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Musica sinfonica; 11: Cronaca minima; 11,15: Itinerari italiani; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Vetrina di un disco per l'estate; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,50: Zig - Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Due voci e un microfono; 15,15: Campionati del mondo di calcio; 15,30: Relax a 45 giri; 15,45: Quadrante economico; 16: Progr. per i ragazzi, « Il vascello dalle vele d'oro »; 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica; 17,25: Piccola fantasia mus.le; 17,40: « Un lunedì del '43 », radiodramma di Alfio Valdarnini; 18,30: Musiche di compositori italiani; 18,55: Sui nostri mercati; 19: La pietra e la nave; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Come siamo giunti alla Repubblica; 21: Concerto sinfonico;

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,30: Concertino; 9,35: Canzoni per tutti; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,25: Il brillante; 11,35: Il moscone; 11,40: Per sola orchestra; 12: Colonna sonora; L'appuntamento delle 13; 14: Arriva il « Cantagiro »; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Vetrina di un disco per l'estate; 15,15: Per la vostra discoteca; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Cosmusicobulus; 53º Tour de France; 17,25: Buon viaggio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18,25: Sui nostri mercati; 18,35: I vostri preferiti; 19,23: Zig Zag; 19,50: 53º Tour de France; 20: Punto e virgola; 20,10: Concerto di musica jazz; 21,15: Dall'Arena di Verona: Cantagiro

TERZO

18,30: La Rassegna (teatro); 18,45: Bruno Bettinelli; 18,55: Libri ricevuti; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Dimitri Kabalewski, Leos Janacek; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Franz Danzi, Giulio Viozzi; 21,50: Walter Binni: « Michelangelo scrittore »; 22: A Parigi, in libreria; 22,30: Jean Françaix; 22,45: Orsa minore

Athos Maestosi
SCAMPOLI
VIA BALBO, 39

EFFER
BOLOGNA via Stalingrado, 16
Tel. 367242
CARICATORI ESCAVATORI SOLLEVATORI per autocarri
SI INSTALLANO SUL CASSONE SENZA ALCUNA MODIFICA

PESANO SOLO Kg. 550
SCAVA CARICA SOLLEVA
in: EDILIZIA • COMMERCIO • INDUSTRIA • AGRICOLTURA

Finalista al Premio Strega
Massimo Grillandi
La Casa di Faenza
Edizioni dell'Albero - Lire 1500

Felicemente scritto il romanzo di Grillandi felicemente si legge: ce ne vorrebbero di queste prese di conoscenza delle storie municipali italiane. Piero Dallamano - "Paese Sera"

La Casa di Faenza nasce quale testimonianza viva, appassionata dolente o lieta dell'origine - non solo di un uomo, di un autore - ma della gente di una terra origine morale, di coscienza. Alberto Bevilacqua - "Il Messaggero"

...un romanzo ben costruito, dal solido impianto narrativo, ed espresso con un linguaggio che va a situarsi a metà strada e al punto giusto, fra tradizione e rinnovamento. Walter Mauro - "Momento Sera"

Massimo Grillandi è riuscito a ravvivare un argomento: farlo vibrare con una nota di gentilezza e poesia. Luigi Maria Personè - "Il Gazzettino"

È un libro in cui l'avventura del vivere si concreta di incontri e di memorie, e questo lo fa denso di cose, schivo di soluzioni tecnicistiche deliberatamente dominato da un abbandono narrativo che oggi non è facile trovare. Riccardo Scrivano - "Il Ponte"

Edizioni dell'Albero

l'Unità / venerdì 1 luglio 1966

Oggi cominciano le « maturità »

TRA UN ESAME E L'ALTRO

NON ANCORA si conoscono i risultati complessivi degli esami di terza media e già cominciano, oggi, gli esami di maturità e di abilitazione, gli « esami della calura », che impegnano ormai i redattori dei quotidiani, come un episodio di cronaca stagionale.

L'Italia è il paese, fra l'altro, dai molti esami, e gli esperti dicono che ove si studia male, che è altra cosa dal poco, c'è bisogno di tanti esami. Comunque il ministro Gui, nelle sue proposte di riordinamento dell'istruzione secondaria superiore, ha esteso a tutti i corsi il vecchio esame di ammissione al liceo, dopo il biennio ginnasiale, prospettando un esame di più per centinaia di migliaia di ragazzi.

Quest'anno i risultati degli esami di terza media sono attesi con viva curiosità: dovrebbero essere « la prova » della bontà o meno della riforma, come si usa dire: ed un esame è un'ottima arma per dimostrare l'una tesi o l'altra.

Se mancano ancora dei dati precisi, l'impressione prevalente è che da parte di molti presidi e di parecchi insegnanti non sia stato compreso il carattere nuovo che anche la prova finale deve assumere nella nuova scuola media, nata per essere anche se lo è ancora poco nella realtà, la « scuola comune », la scuola di tutti. Il vecchio criterio selettivo, tipico strumento di una scuola per pochi che riflette al suo interno le divisioni di classe, che non trasforma i rapporti sociali, ma sancisce le differenze culturali, non può essere il criterio di valutazione di una scuola unitaria, ancora più che unica.

Si ha, cioè l'impressione che le stesse indicazioni contenute nella circolare del ministro Gui che, questa volta, è intervenuto per sottolineare il carattere nuovo che deve assumere la prova conclusiva nel senso di un giudizio globale e non selettivo, non siano state molto seguite nella maggior parte dei casi.

Basti pensare che già oltre il 6 per cento dei ragazzi non è stato ammesso agli esami di prima sessione e che non trascurabile sembra essere, dai primi risultati, anche il numero dei respinti.

TUTTO QUESTO nel momento in cui da più parti si sollecitano determinate modifiche alla legge istitutiva che si muovono in una direzione, quella sottolineata dal segretario del S.N.S.M. Pagella in una recentissima conferenza stampa in cui ribadiva la necessità di trasformare le « materie facoltative » in « opzioni obbligatorie », il che significherebbe dividere nettamente al terzo anno gli alunni che studiano il « latino » da quelli che scelgono le « applicazioni tecniche » e predisporre fin dal secondo anno, all'interno di ogni classe, le condizioni per questa divisione. I « bravi » sceglierebbero il latino, i « meno bravi » le « applicazioni tecniche ». Del resto già qualche preside si è lamentato del fatto che ben pochi abbiano sostenuto la prova di latino nella scuola in cui egli è stato mandato come « commissario esterno » agli esami di licenza.

In realtà, non ci si rende conto di ciò che sta succedendo nella nuova scuola media, degli elementi di rottura che essa comporta nei riguardi di tutta una incrostazione tradizionale, delle trasformazioni che essa richiede. Senza dubbio la presenza nella scuola dagli 11 al 14 anni di ragazzi della più diversa provenienza sociale crea dei problemi e delle difficoltà culturali, che già Gramsci sottolineava con forza nei suoi « quaderni », ma non ci si rende conto a quali conquiste straordinariamente positive questa novità può e deve condurre. Ci si preoccupa dell'« abbassamento » del tono della classe, intesa come una entità astratta e chiusa e non si pensa che è in giuoco l'innalzamento culturale delle nuove generazioni, e quindi di tutto il popolo, di fronte a cui il compito dell'insegnante risulta ingigantito e non certo avvilito rispetto al vecchio ripetitore di latino per i figli della borghesia.

Senza dubbio la responsabilità non può essere tutta degli insegnanti, formati in un certo modo, abituati a certe tradizioni. Il criterio selettivo è tuttora prevalente, poichè la nuova scuola media, così come si è realizzata, è una creatura fragile, perchè al suo interno permangono elementi di divisione, perchè i suoi indirizzi educativi non costituiscono una valida alternativa al vecchio centro umanistico, perchè la scuola « a tempo pieno » è ben lungi dall'essere attuata.

IN FONDO qui vi sono le responsabilità precise di chi ha voluto dapprima una mezza riforma, invece di una piena riforma democratica, poi ha contribuito a frenarne il processo, infine sotto la pressione di gruppi cattolici e laici comunque interessati a che la riforma non faccia fallimento, e quindi il criterio selettivo non diventi lo strumento per tornare indietro, ha cercato di ristabilire le proporzioni e di giungere ad un risultato che non fosse troppo compromettente.

Tuttavia, un nuovo colpo alla spinta innovatrice per realizzare in tutta la fascia dell'obbligo una piena riforma democratica, viene o dovrebbe venire dalle stesse proposte di riordinamento dell'istruzione media superiore, preparate dal ministro Gui ed ora pubblicate dal Sindacato Nazionale Scuola Media. Se il ginnasio-liceo resta il corso formativo per eccellenza, e l'istruzione tecnica e professionale rimane in posizione subalterna, malgrado i ritocchi e i rammodernamenti imposti dal progresso, allora si giustifica, all'interno stesso della nuova scuola media la scelta obbligatoria tra « latino » e « applicazioni tecniche », simbolo delle « due culture »; se la scuola secondaria superiore viene gerarchicamente divisa in quel modo, allora si giustifica anche un certo criterio selettivo nella scuola obbligatoria, intesa non come un momento primario ed autonomo dello sviluppo educativo ma, per buona parte ancora, in funzione delle « scelte » successive.

Come si vede, prendersela con gli esami, con i criteri di valutazione; con la stessa mentalità di molti presidi e di parecchi insegnanti, non basta. Occorre individuare con concretezza le scelte che stanno di fronte alla scuola italiana in crisi e battersi perchè le conquiste, anche parziali, in un settore non siano riassorbite con chiusure in un altro, perchè il processo di rinnovamento, aperto faticosamente con l'istituzione della nuova scuola media, sia portato avanti con chiarezza in questo come in ogni altro grado della scuola pubblica, investendo i problemi di fondo non solo degli ordinamenti, ma degli indirizzi culturali e quindi dei contenuti e dei metodi: in questa prospettiva le trasformazioni di base della nostra scuola comporteranno anche un diverso criterio di valutazione e quindi un diverso tipo di verifica finale che non abbia più gli elementi di distorta tensione di cui in questi giorni, e giustamente, si parla tanto nella stampa quotidiana e periodica.

Francesco Zappa

la scuola

Il « Giornale dei genitori » sul gioco dei bambini

Particolarmente ricco e interessante è il numero doppio giugno-luglio del *Giornale dei genitori*, uscito in questi giorni e dedicato in gran parte al problema del gioco dei bambini in una grande città: con un articolo di L. De Grada su *I ragazzi e la città* e un'ampia relazione di T. Muzio Mattei sul recente Convegno tenutosi a Milano sull'argomento.

A. Marchesini Gobetti continua la sua indagine su *La famiglia oggi*, con un articolo dedicato a *I fratelli*; mentre, nello studio su *I diritti del fanciullo*, B. Guidetti Serra esamina il problema dei « fanciulli soli ».

Seguono altri interessanti articoli sul rapporto madre-bambino, sulla scuola materna, sulla delinquenza dei giovani, oltre alle consuete rubriche e a consigli per le vacanze.

Il numero contiene inoltre un intelligente gioco ideato da A. Tommasi De Micheli: una tombola-incastro che delizierà, durante le vacanze, i ragazzini delle varie età.

Un numero L. 300 - abbonamento annuo L. 1500. CC/Postale numero 3/49492 intestato a Camera Rosa, via Bagutta 12, Milano.

Il nuovo Consiglio dell'Istituto « G. Kirner »

Il 24 giugno, è stato insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Istituto « Giuseppe Kirner » per l'assistenza ai professori medi, di recente nominato dal ministro della Pubblica Istruzione, nella composizione accresciuta dei suoi membri, come previsto dalla legge 831 del 1961. Coi vecchi Consiglieri, è stato riconfermato il Presidente, dottor Tommaso Cortis, Consigliere di Stato a riposo.

Ha recato il saluto del ministro, il dott. Emilio Prisinzano, Direttore Generale del Personale e degli Affari Generali del ministero della Pubblica Istruzione. Erano presenti, altresì, il dott. Umberto Canalis ed il dott. Mario Forte, Direttori Generali dello stesso Dicastero.

Dopo un breve indirizzo del Presidente Cortis, hanno preso la parola il Prof. Mario Pagella, Segretario del Sindacato Nazionale Scuola Media, ed il Prof. Vincenzo Rienzi, Segretario del sindacato Autonomo Scuola Media Italiana, i quali hanno espresso ai dirigenti dell'Istituto la loro solidarietà ed il loro apprezzamento per l'assistenza prestata ai professori delle Scuole Medie

Alle Frattocchie

Corso per maestri e professori

La COMMISSIONE SCUOLA della Sezione culturale del PCI, in collaborazione con la SEZIONE PER IL LAVORO IDEOLOGICO, ha organizzato per il periodo dal 4 al 16 luglio un corso per maestri e professori che si terrà presso l'ISTITUTO DI STUDI COMUNISTI (Frattocchie-Roma).

Il programma delle lezioni prevede, oltre la trattazione di questioni generali, anche specifici dibattiti sulla scuola integrata, la democrazia nella scuola, questioni di didattica ed orientamenti sindacali.

Le Federazioni sono pregate di segnalare tempestivamente i nominativi di compagni

Suscitando l'appassionato interesse dei giovani

Nei licei di Cagliari si studiano la vita il pensiero di Gramsci

Numerosi insegnanti hanno adottato come testo la biografia di Giuseppe Fiori - « Antonio Gramsci è il fondatore del Partito Comunista Italiano. Ma non si può considerare espressione di una sola parte politica. Egli appartiene ormai alla Sardegna, all'Italia, alla cultura europea » - Una manifestazione al Liceo di Piazza Dettori

CAGLIARI, giugno.

La Vita di Antonio Gramsci è entrata nelle scuole di Cagliari: il libro di Giuseppe Fiori, che tanto interesse sta suscitando in tutto il Paese, è stato adottato come testo di lettura da numerosi insegnanti degli istituti superiori del capoluogo della Regione. « Gramsci — spiegano i professori agli alunni — è il fondatore del Partito Comunista Italiano e un grande uomo di pensiero. Ma non si può più considerare espressione di una sola parte politica. Egli appartiene ormai alla Sardegna, all'Italia, alla cultura europea: perciò merita l'attenzione costante e lo studio attento di tutti noi ».

Finora almeno quindici insegnanti hanno letto in classe, ai loro alunni, brani della biografia di Gramsci scritta dal Fiori, in particolare quelli sul periodo cagliaritano e delle « Lettere dal carcere ». I giovani seguono attentamente, prendono appunti, discutono. E poi si recano in libreria: hanno scoperto che Gramsci è il più grande creatore di cultura e lo scrittore più vivo che la Sardegna abbia avuto. Lo ha ricordato, recentemente, anche il prof. Giuseppe Licheri, nel presentare agli alunni del liceo di piazza Dettori (la stessa scuola che Gramsci frequentò agli inizi del secolo) il saggio di Giuseppe Fiori. La manifestazione è avvenuta in forma solenne, nell'aula magna dell'istituto, dietro iniziativa dello stesso preside, il prof. Giuseppe Marongiu, ch'è stato assessore sardista alla Pubblica Istruzione del Comune di Cagliari.

Il prof. Licheri — prendendo la parola davanti all'attento uditorio di giovanissimi — ha messo in evidenza soprattutto la prima parte del libro, relativa al Gramsci che vive e inizia i suoi studi in Sardegna, e nella cui realtà politica e sociale, densa di avvenimenti e di aspri scontri sociali, inizia la sua maturazione rivoluzionaria. Questo carattere di Gramsci sardo sarà sempre presente anche negli anni più maturi, anche quando le vicende politiche lo porteranno ad un distacco fisico definitivo dall'Isola. Non a caso — ha sottolineato l'autore in un breve intervento — alcuni critici hanno intitolato la loro recensione « Il sardo Antonio Gramsci ».

Il preside del liceo « Siotto », prof. Marongiu, ha concluso l'interessante manifestazione. Egli, collegandosi agli interventi precedenti, ha voluto allargare i vibranti temi suscitati dal « grande sardo » esaltandone la lezione umana e culturale che viene dalla sua vita, ponendo in rilievo la dimensione europea e mondiale della sua opera, come studi e ricerche attestano ampiamente. Gramsci è oggi un nome di prestigio internazionale: un istituto di ricerche a suo nome è in funzione in Roma; esiste a Tokio un circolo culturale Gramsci (non comunista); alla Sorbona sono frequenti le tesi di laurea su Gramsci; la cultura anglosassone presta grande attenzione all'opera del pensatore sardo; da Israele, dal Brasile, dall'URSS e dalla lontana Asia arrivano in Italia delegazioni di studiosi per condurre ricerche su Gramsci; tesi di laurea sul pensiero gramsciano vengono svolte nelle Università italiane, anche da giovani sacerdoti. Vi è tutto un fervore di iniziative intorno al patrimonio lasciato in eredità alle generazioni future, all'Italia democratica e antifascista dall'eminente concittadino. E' tempo, quindi, che la sua opera entri nelle scuole di Cagliari, che il suo messaggio venga trasmesso alle giovani generazioni di studenti.

g. p.

GUSPINI, 26 febbraio 1910: gli studenti liceali del secondo e terzo anno compiono una gita nel bacino metallifero di Montevecchio. Gramsci non potè parteciparvi perchè non aveva i soldi per pagarsi il viaggio, e neppure un abito decente da indossare. Ne ebbe un dispiacere grandissimo: aveva perduto l'occasione di conoscere direttamente quei minatori sfruttati e umiliati dai capitalisti continentali, di cui parlava sempre nei suoi interventi al Circolo dell'Avanguardia.

CAGLIARI, 19 febbraio 1911: il compagno di banco di Gramsci al liceo Dettori, Renato Figari, oggi anziano avvocato del foro cittadino, mentre pronunzia il discorso per « i martiri del libero pensiero » commemorando Giordano Bruno nella piazza della stazione ribattezzata, dopo il fascismo, Piazza Matteotti. A quella manifestazione, organizzata dalla Camera del Lavoro, partecipò anche Gramsci: in quegli anni il giovane studente ghilarzese si era appena avvicinato al socialismo, cominciava a leggere Marx.

GENOVA

Il vecchio e il nuovo negli esami della media unica

Si può trarre un bilancio del primo triennio della nuova scuola obbligatoria? - Preoccupazioni legittime Bisogna chiedersi se vi è stata una vera riforma: senza negare la realtà in modo preconcetto, ma anche senza trarre acriticamente conclusioni troppo ottimistiche - L'opinione dei pedagogisti democratici

GENOVA, giugno.

La stampa quotidiana è stata pressoché unanime nel rilevare elementi di novità negli esami di licenza che hanno coronato il primo triennio della nuova scuola media. Anche Genova non fa eccezione. Molti professori o presidenti di commissione hanno parlato con compiacimento dei ragazzi e delle ragazze che discutevano con gli esaminatori, affrontavano argomenti come il « patto d'acciaio » o le « corporazioni » o il colonialismo, tentavano raffronti tra le società del passato e le società odierne, passavano da un argomento all'altro con collegamenti non estrinsechi, compivano esperimenti e ne ricavavano il riferimento a leggi scientifiche.

Sarebbe ingiusto non riferire anche le molte critiche che sono state formulate non da professori che rimpiangono la vecchia scuola selettiva, ma da insegnanti democratici, che vogliono la riforma. Alcuni si chiedono quanti di quei ragazzi hanno la preparazione necessaria per affrontare gli studi successivi. Non è una preoccupazione ingiustificata: la scuola media va valutata autonomamente, non in funzione del liceo o degli istituti, ma soprattutto considerando il grado di maturazione che vi hanno raggiunto gli alunni, per intraprendere studi molto impegnativi se il loro curricolo non è concluso, o per essere in grado, nell'altro caso, di affrontare la preparazione al lavoro nelle condizioni più adatte ad affrontare i problemi della loro difesa, professionale e di classe, dagli attacchi padronali. Da questo punto di vista bisognerà indagare se è vero che in molti ragazzi è riscontrabile una non sufficiente capacità razionale, chiedersi se hanno davvero imparato a studiare, ciò che dovrebbe essere uno degli scopi primari di una didattica avanzata (saper rispondere ad alcune domande che fanno riferimento a brani letti e riletti durante l'anno, si chiedono alcuni insegnanti, o riassumere alla meno peggio uno di questi brani significa aver appreso una lingua straniera?).

Bisognerebbe accertare la validità di certi esperimenti scientifici compiuti in sede d'esame da ragazzi che, com'è avvenuto in qualche scuola, durante l'intero corso non avevano avuto a disposizione un laboratorio per mancanza di locali. Anche restando sul terreno delle innovazioni metodologiche, perciò, c'è chi nutre dubbi sulla loro efficacia.

Si veda l'esempio dell'esame scritto di matematica. Gli alunni potevano scegliere tra un problema « tradizionale » e uno di tipo nuovo, che comportava la costruzione di grafici, l'elaborazione di dati statistici, il collegamento con la fisica e via dicendo. In tutte le scuole la quasi totalità dei candidati ha preferito risolvere il primo problema (forse solo in una un certo numero di ragazzi ha affrontato anche il secondo: ma erano stati preparati da una professoressa che studia, cura senza sosta il proprio aggiornamento, tiene i contatti con la facoltà universitaria). Ciò vuol dire che il rinnovamento nella didattica della matematica si è limitato alle acquisizioni teoriche e ad alcune realizzazioni sperimentali da parte di scarse minoranze di professori. Qualche cosa di simile accadde anni fa nella scuola elementare: subito dopo l'introduzione dei « programmi Ermini », qualche migliaio di maestri cominciarono ad approfondire la loro preparazione e ad introdurre forme di didattica che andavano ben oltre la pedagogia governativa. Allo stesso modo l'istituzione della nuova scuola media ha reso consapevoli alcuni professori dei problemi nuovi che ne derivavano e li ha indotti a migliorare il loro lavoro, ad abbandonare il nozionismo per la ricerca, a cercare i collegamenti nei *consigli di classe*, ad impegnarsi nei *doposcuola*, ad introdurre uno spirito più democratico nell'insegnamento della storia e dell'educazione civica. Di tutto ciò si può negare che il fenomeno esista. Bisogna però valutare la sua reale ampiezza e soprattutto chiedersi se si può affermare, come è stato fatto, che si è avuta una reale riforma della scuola: senza negare la realtà in modo preconcetto, e senza trarre acriticamente conclusioni troppo ottimistiche.

Gli otto anni di scuola obbligatoria - il problema va affrontato per tutta l'istruzione dai sei agli undici anni, non solo per la media — devono avviare i ragazzi a saper risolvere i problemi posti dalla realtà utilizzando i dati che la situazione fornisce. Questo richiede che la scuola sia aperta verso questa realtà naturale e sociale — giustamente i programmi Domini Luporini elaborati dal nostro Partito nel 1959 avevano il loro « asse culturale » nella storia e nella scienza — e sviluppi la capacità critica e logica favorendo la riflessione sull'esperienza e il passaggio graduale a forme di astrazione sempre più elevate, senza salti ed imposizioni. Ma nelle condizioni psicologiche della preadolescenza ciò significa indagare, sperimentare, costruire. Ne deriva che le *applicazioni tecniche* e l'*educazione musicale* non possono essere « materie facoltative » come sono, ma debbono interessare tutta la scuola ed essere collegate con l'apprendimento scientifico, che occorrono locali e tempo, cioè una scuola con orari lunghi che diano il giusto posto alle materie « culturali » tradizionali, alla scienza ed alla tecnica, alle libere attività artistiche.

Gli esami di Stato per la licenza media sono finiti. I candidati, in ogni scuola italiana, affollano i corridoi dove sono esposti i « tabelloni » con i risultati

C'è questo nella scuola media italiana? Scriveva Lamberto Borghi sul numero 4-5 di *Scuola e Città* che « *la nostra scuola media offre oggi un insegnamento ancorato come nel passato agli aspetti umanistici a scapito di quelli tecnici e scientifici* », donde la richiesta « *dell'abolizione della distinzione tra materie obbligatorie e materie facoltative* » e di « *una riforma del piano di studio, che si ispiri all'esigenza di offrire a tutti gli alunni la possibilità di effettuare una formazione armonica, comprendente in sintesi lettere, arti, scienze e tecnica* », per cui « *è necessario che vengano rafforzati i contenuti culturali, dando maggiore sistematicità e organicità ai programmi delle varie discipline, aumentando l'orario settimanale di lezione e collegando questo accresciuto orario colle libere attività complementari in una scuola a pieno tempo* ». Visalberghi si chiedeva sullo stesso numero della rivista fiorentina se non si abbia un « bilancio fallimentare », e Laporta affermava, commentando i risultati di un'ampia indagine, che *La scuola media unica è ancora da fare*. Anche Francesco Zappa, sul n. 1-2 di *Riforma della scuola* rammentava questi punti centrali della questione: dare piena dignità alle materie ora sacrificate, eliminare la « burletta del latino », affrontare il « problema della presenza della *educazione tecnica* nella scuola obbligatoria, come lavoro educativo, come educazione al lavoro, come primo approccio alla conoscenza del mondo della professione, dei grandi cicli produttivi », creare « una scuola che non si limiti a registrare le differenze, ma si ponga l'obiettivo di superarle, che non fondi le diversità sulla disuguaglianza ma la varietà sull'unità », abbia a disposizione le strutture edilizie indispensabili, e possa valersi dell'opera di professori preparati su basi nuove.

A questi problemi non si sfugge. Se in una scuola che non ha risposto a nessuna di queste richieste, pure qualche cosa è cambiato, è giusto compiacersi, ma soprattutto trarne una conferma: che *se si vuole* si può fare molto, addirittura una vera e propria riforma.

Giorgio Bini

il Parlamento

Un bell'esempio di... coordinamento

Non sarebbe, questa che segnaliamo, una notizia propriamente scolastica, ma la indichiamo perchè essa comunque interessa la formazione dei bambini, ed è esemplificativa dell'andazzo corrente in seno alla burocrazia e al potere politico, in campi vastissimi, sì che, al fine, il discorso che si tenta di fare sulla « programmazione » diventa vacuo, inconsistente.

Ecco i fatti. Il sen. comunista Maccarrone ha chiesto al ministro della Sanità di conoscere se egli ha dato il proprio assenso « alla corresponsione di contributi, da parte della Cassa del Mezzogiorno, alle scuole per la formazione di infermiere, puericultrici, visitatrici d'infanzia » (quasi tutti enti religiosi); e se « nell'istruttoria delle domande sono stati tenuti presenti i requisiti didattici e la idoneità delle istituzioni » ai fini di una adeguata preparazione tecnico-professionale.

La risposta del ministro Mariotti è illuminante: la Cassa ha direttamente provveduto a finanziare 17 *istituende* scuole infermieristiche. E « soltanto nell'anno 1963 furono tenute delle riunioni fra dirigenti della Cassa e funzionari » della Sanità. Riunioni che « non approdarono a risultati concreti, in quanto non fu raggiunto alcun accordo sui criteri che avrebbero dovuto informare la scelta delle iniziative da finanziare ». Per quanto riguarda poi la seconda questione prospettata dal senatore comunista, la Sanità, « a suo tempo interpellata dalla Cassa per il Mezzogiorno, ha espresso soltanto un parere tecnico », riferendo il quale « ha tenuto presente i *requisiti didattici* », ai fini « di una completa preparazione del personale sanitario ausiliario ».

Un bello esempio di coordinamento, come si vede.

LINGUA SLOVENA MA SENZA LIBRI

Abbiamo fatto a suo tempo un grande passo avanti, nonostante il gracchiare dei fascisti, accogliendo la richiesta e realizzando l'istituzione di scuole di lingua slovena nel territorio di Trieste. Ma (e è sempre un male che difficoltà di funzionamento di queste scuole sono grandi, e le autorità governative non fanno molto per superarle. Nelle scuole primarie, ad esempio, segnalano in un interrogazione i compagni onn. Maria Bernetic, Franco e Lizzero, « gli insegnanti sono costretti a ritirare a fine d'anno i libri di testo sussidiari in possesso degli alunni al fine di poterli distribuire l'anno prossimo ai frequentatori che subentreranno in quelle classi ». Così, la seconda « è stata per tutto l'anno senza la prescritta antologia », mentre per « la quarta classe, in assenza dell'antologia, è stata utilizzata una vecchia edizione del 1948: stampata a cura del governo militare anglo-americano, giudicata non idonea dagli insegnanti ». Infine, a completare il quadro, « il testo di aritmetica non esiste per nessuna classe ».

I deputati interroganti chiedono a Gui alcune misure per ovviare a questa situazione. A noi non resta che costatare e denunciare il fatto. Che non ci fa onore, conveniamone.

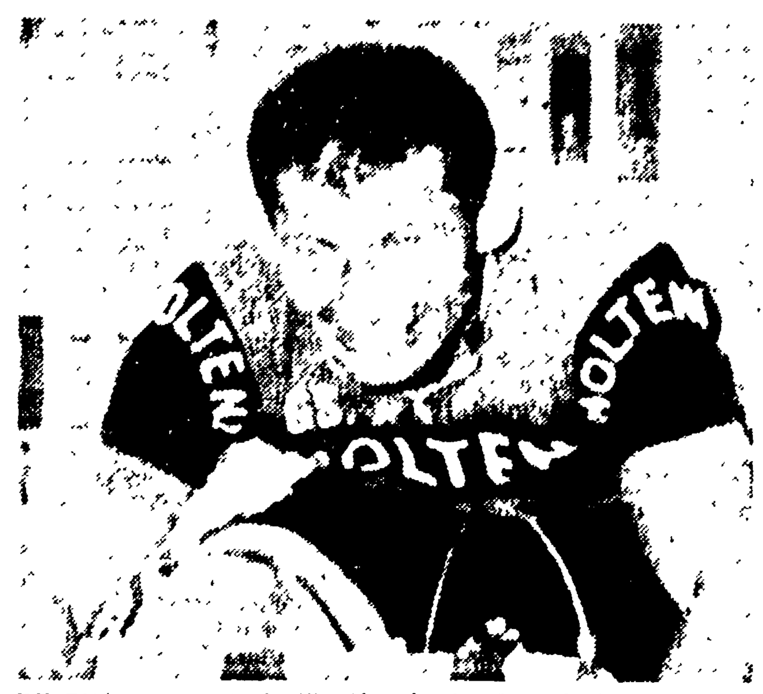
PERCHE' NON LIQUIDANO LE INDENNITA' D'ESAME

Il compagno on. Picciotto chiese a suo tempo al ministro della P.I. di sapere « come mai non siano state liquidate ancora indennità e proprie di esami (maturità e abilitazione) della sessione 1964-1965 nella provincia di Cosenza » se il « caso » non riguarda solo Cosenza).

L'on. Gui ha dato questa edificante risposta, che riferiamo senza alcun commento: « Si informa che l'amministrazione, esauriti i fondi a sua disposizione per il pagamento delle missioni dovute ai componenti le commissioni giudicatrici degli esami di Stato che hanno operato nell'anno scolastico 1964-1965, ha chiesto al ministero del Tesoro una maggiore assegnazione. Tale richiesta è stata considerata nel disegno di legge concernente le variazioni di bilancio del ministero del 1965, di recente approvato dal Parlamento. Si assicura — era l'ora!, *n.d.r.* — l'on interrogante che sarà dato immediato corso ai pagamenti non appena sarà pubblicata nella *G. U.* la legge suddetta ».

a cura di **A. Di Mauro**

TOUR DE FRANCE



DE PRA, «gregario in libertà», ha trasformato la giornata di ieri in un autentico trionfo conquistando tappa e maglia gialla

De Rosso a 2'3", Anquetil e Poulidor a 9'18"

DE PRA FUGGE CADE SBAGLIA STRADA VINCE ED È MAGLIA GIALLA

Dal nostro inviato

PAU, 30

Evviva! Evviva! Ci si sente dentro un bel caldino nonostante quello atmosferico di fuori. Tutti danno pacche sulle spalle agli italiani. Non solo ai corridori, anche a noi. Questo è un bel giorno per l'Italia ciclistica, un giorno di gloria vera per Tommaso De Pra, che sale alla ribalta del Tour con due conquiste, il successo di tappa e la maglia gialla. Un giorno in cui De Rosso e Mugnaini, approfittando della passività di Anquetil e Poulidor, guadagnano terreno in classifica. L'unico a non gioire è Bitossi che s'è fatto intrappolare dai due «grandi» di Francia e da Jimenez, scalatore esausto, ma in complesso i conti tornano (e come!) per la rappresentanza italiana al *Tour*.

Il Col d'Aubisque ha lasciato indifferenti Anquetil e Poulidor, ma ciò non è sufficiente per buttare acqua sul fuoco del nostro entusiasmo. Entusiasmo ragionevole, intendiamoci: De Pra è un gregario, e De Rosso non è un fuoriclasse. Idem Mugnaini. E comunque, abbiamo visto cosa ha combinato De Pra sui tornanti della prima montagna dov'è svettato tenendo a bada Intven e Diaz, e abbiamo applaudito De Rosso e Mugnaini che si sono rifiutati di restare incollati alla ruota di Anquetil e Poulidor e stasera contano un bel vantaggio.

De Pra è rimasto in fuga per circa 190 chilometri, è caduto, ha sbagliato strada nel finale, ma ha vinto perché degli attaccanti egli è stato indubbiamente il più risoluto, il più audace, il più forte. Lo spagnolo Diaz voleva tagliare la corda, e De Pra lo ha stancato, l'ha zittito. E nel finale, sulla ruota di De Pra c'era il solo Intven che l'italiano ha poi battuto nettamente, di una decina di metri, sul traguardo di Pau. Un particolare può dimostrare l'intelligenza di questo giovanotto nato a Mortara il 15 dicembre 1938, figlio di contadini e membro di una famiglia numerosa (cinque maschi e tre femmine), un pedalatore portato da Motta alla Molteni e che prima di oggi vantava una sola vittoria (la Coppa Agostoni dello scorso anno), un ragazzo che ha cominciato tardi a correre in bicicletta, visto che a 19 anni militava ancora nella squadra calcistica del paese come terzino. Un particolare che conferma la sua brillante giornata: nella discesa dall'Aubisque, De Pra aveva fame e ha rallentato, ha mangiato senza preoccuparsi di Diaz che cercava di squagliarsela, s'è dedicato, cioè, ad un'operazione indispensabile che gli ha permesso di concludere in bellezza.

DE Pra è maglia gialla con 2'03" sull'olandese Janssen. Scende Altig e sale un altro esponente della Molteni. E il vantaggio di De Rosso nei confronti di Anquetil e Poulidor è di 7'15". Bel colpo anche per Mugnaini: una giornata felice, felicissima, come abbiamo detto. Naturalmente, De Pra non s'illude. Ma, intanto, gode. E Altig che lo ha vestito di giallo, gli ha detto: «*Tu sei qualcosa di più di un gregario...*». Una situazione nuova, imprevedibile per noi. Adesso, De Rosso può correre davvero all'ombra di Anquetil e Poulidor con qualche speranza. Il trevigiano è caduto al quarantesimo chilometro per non finire addosso a Groussard che aveva frenato bruscamente: s'è rialzato senza danni, con una semplice spellatura ad un braccio, e quando ha visto che si muovevano tipi come Janssen, Aimar e Huysmans, s'è unito a loro, ha giocato le sue carte, ha piazzato la sua stoccata.

Il *Tour* è lungo, quella di oggi era solo la montagna numero uno e le novità possono accavallarsi. Oggi il risultato ci è favorevole, ma domani? Sì, la storia della «*grande boucle*», i mezzi in possesso di Anquetil e Poulidor, ci consigliano ad essere calmi e prudenti. E però, vorremmo registrare l'opinione di Anquetil. Andiamo da Anquetil il quale senza mezzi termini dichiara: «*Un uomo solo di quelli che mi hanno preceduto al traguardo mi preoccupa:* Janssen. *Aggiungo che non toccava a me scuotere l'apatia del plotone. Io avevo davanti Aimar che è un ragazzo in gamba e che potrebbe anche vincere il Tour..*». E Poulidor? Poulidor dice: «*Il mio rivale è Anquetil. Egli non s'è mosso e io l'ho imitato. Niente paura: presto assisterete a colpi di scena che nemmeno immaginate...*»

Prima di affrontare il Col d'Aubisque, il *Tour* s'è concesso 150 chilometri di pianura. Ma qui è il caso d'iniziare il racconto dettagliato della decima tappa. Dunque, cominciamo a registrare il ritiro di Fornoni al chilometro cinque: il gregario di De Rosso è in condizioni precarie a causa di una tendinite che lo fa maledettamente soffrire e non può assolutamente continuare. Poi, prendo nota dei movimentatori, di quelli che agitano le acque in apertura di corsa. Sono Monty, Milesi, Jimenez, Guimbard, De Wolf, De Pra, Depauw e Lebreton, otto uomini che s'avvantaggiano di circa 1' e non di più perchè il gruppo blocca la iniziativa. Il secondo tentativo è promosso da De Wolf, Intven e Messelis al quale si uniscono Elorza, Stablinski, Fezzardi, De Pra, Schleck e Cazala. Non volendo danneggiare Altig, i due «Molteni» si guardano bene di collaborare nell'azione, e tuttavia i nove guadagnano presto terreno, esattamente 3'40" in località Gouzé (dove De Pra è virtualmente maglia gialla), 4'35" a Lacqu, 5'30" a Monein, 8'30" a Lasseube (km 109)! Frequenti, intanto, sono gli allunghi degli uomini intenzionati a lasciare il gruppo. Mugnaini s'infila in una pattuglia comprendente Aimar e Galera, e pure De Rosso schizza fuori dal plotone.

E arriviamo ai piedi della salita con i nove sempre al comando: a 3'45" inseguono 26 uomini fra i quali vediamo Mugnaini e De Rosso. E i «grandi» di Francia? E Bitossi? Sono confusi nel plotone in ritardo di 7'50". La strada s'inerpica bruscamente. Davanti cede Messelis e scatta in continuità Diaz. Si sbriciola ovviamente la fila dei 26, mentre la radio di bordo annuncia che nel plotone arranca Jimenez. Una salita di 19 chilometri, pensate, una fatica che per De Pra ha un significato particolare: la conquista della maglia gialla, la più bella conquista della sua vita.

De Pra è primo a quota 1704 davanti a In't'ven, mentre Diaz, piuttosto provato, segue a mezzo minuto, Fezzardi a 1'30", De Wolf a 2'14", Momene, Mugnaini, Kunde, Schleck, Haast, Huysmans, Janssen, Delisle, Uriona, De Rosso, Aimar ed altri a 4'. E il tandem Anquetil - Poulidor? E' nel gruppo a 6'40".

Il finale è in discesa, cinquanta chilometri di discesa con la aggiunta di qualche falsopiano. Diaz raggiunge De Pra e In't'ven e nello slancio scappa. Ma De Pra non si scompone, anzi rallenta per cibarsi. E poi agguanta i due, e si mette in testa a far l'andatura con pedalate che stroncano Diaz e mettono in difficoltà In't'ven. S'avvicina il plotoncino di De Rosso, Mugnaini, Janssen e Aimar, ma per De Pra è fatta. Sicuro della vittoria, l'italiano continua a tirare, sbaglia strada ma torna sul percorso giusto e in quattro e quattr'otto riacchiappa lo stanchissimo In't'ven. La volata conclusiva non è una volata, ma uno scatto di De Pra che passa trionfalmente sotto lo striscione di Pau.

Evviva e complimenti al vincitore, elogi a De Rosso e Mugnaini, e fischi per Anquetil e Poulidor, sbiaditi, irriconoscibili, agli occhi dei loro sostenitori. E domani la seconda tappa di montagna. L'undicesima corsa, la Pau-Luchon di 188 chilometri, presenta tre salite: il Col des Ares (796 metri) il Col de Mente (1350) e nel finale il Col du Portillon a quota 1308.

Gino Sala

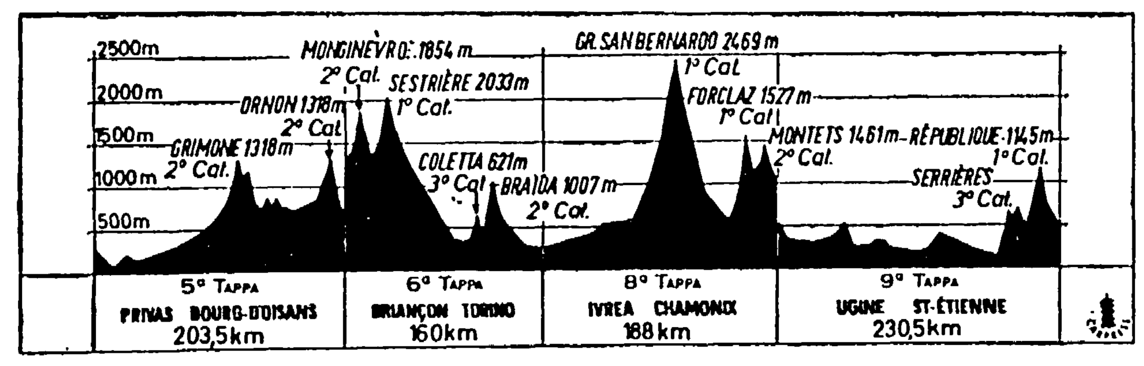
Ordine d'arrivo

1) De Pra (It.) che vince la Bayonne-Pau di km. 234 in 6.37'; 2) In't'Ven (Bel.) a 1"; 3) Janssen (Ol.) a 2'3"; 4) Perurena (Sp.) s.t.; 5) Haast (Ol.) s.t.; 6) Momene (Sp.); 7) Huysmans (Bel.); 8) De Wolf (Bel.); 9) Mugnaini (It.); 10) Aimar (Fr.); 11) Kunde (Ger.); 12) Otano (Sp.); 13) Fezzardi (It.); 14) De Rosso (It.); 15) Elorza (Sp.); 16) Lebaube (Fr.); 17) Diaz (Sp.); 18) Schleck (Lu.); 19) Uriona (Sp.); 20) Delisle (Fr.) (tutti con lo stesos tempo di Janssen); 21) Garcia (Sp.) a 5'3"; 22) Stablinski (Fr.) a 9'5"; 23) Sels (Bel.) a 9'18". Seguono: 24) Swerts (Bel.); 28) Neri (It.); 39) Colombo (It.); 41) Simpson (GB); 45) Chiarini (It); 46) Poulidor (Fr); 55) Anquetil (Fr); 61) Carlesi (It); 62) Jimenez (Sp); 64) Bitossi (It); 69) Rudi Altig (Ger.) tutti a 9'18".

Classifica generale

1. De Prà (It.) 51.26'11"; 2. Janssen (Ol.) a 2'3"; 3. ex aequo: Momene (Sp.) a 2'14", De Rosso (It.) s.t., Huysmans (Bel.) s.t., Kunde (Ger.) s.t., Aimar (Fr.) s.t., Lebaube (Fr.) s.t.; 9. De Wolf (Bel.) a 2'59"; 10. ex aequo a 3'12": Delisle (Fr.), Otano (Sp.), Perurena (Sp.), Mugnaini (It.), Elorza (Sp.), Fezzardi (It.), Haast (Ol.); 18. Schleck (Luss.) a 3'50"; 19. In't'Ven (Bel.) a 8'23"; 20. Rudi Altig (Ger.) a 8'26"; 25. ex aequo a 9'19": G. Groussard (Fr.), Anquetil (Fr.), Poulidor (Fr.).

Seguono: 47) ex aequo con altri: Carlesi (It) a 10'36"; 64) Bitossi (It) a 11'05"; 94) Chiarini



Il profilo altimetrico delle tappe di montagna del «Piccolo Tour»

Domani parte il Tour - baby

Parte domani da Albi il VI Tour de l'Avenir. La corsa che da alcuni anni l'«Equipe» e il «Parisien Libere» organizzano affiancandola al grande Tour e che del Tour ha preso vizi e difetti specie in tema di doping, «invecchiando» così anzitempo. Forse riuscirà ancora, come ha fatto in passato, a mettere in evidenza il reale valore dei dilettanti, ma non c'è dubbio che la prospettiva che la corsa apre al suo vincitore e agli altri che riescono a primeggiare è in primo luogo un invito a rincorrere a tutti i mezzi per affermarsi e procurarsi un sicuro, forte guadagno, fra i «pro», un invito quindi anche al doping. E purtroppo il «tarlo» fra i dilettanti dilaga ancora di più che fra i professionisti e se le autorità francesi avranno il coraggio di fare sul serio in questi quindici giorni in cui i «puri» di dodici paesi lotteranno per la maglia gialla ne scopriranno di belle. C'è da augurarsi che la legge sia severa, almeno nei riguardi dei giovani che partecipano al Tour de l'Avenir: allora la corsa riproporrà qualche interessante motivo tecnico ed agonistico, non viziato dall'uso di sostanze illecite.

Al «via!» s'allineeranno dodici squadre. Eccole con i loro effettivi:

Germania occidentale: Siegfried Adler, Burkhard Ebert, Martin Combert, Wilfried Gottschalk, Dieter Leitner, Joerg Meyer, Manfred Mucke, Andreas Troche.

Belgio: Albert Buyl, Alfonso Cools, Emiel Coppens, Romain Furniere, Gilbert Notaerts, Victor Nuelant, André Van Espen, Willy Van Neste.

Spagna: Salvador Canet, Gabrino Erenozaga, José Gomez, Vincente Lopez, Gabriel Mascaro, Juan Perera, Jose Ponton, Augustino Tamames.

Francia: André Desvages, Bernard Guyot, Jean Pierre Ducasse, Claude Guyot, Roger Lancien, Paul Maes, Jose Samyn, Jean Vidament.

Inghilterra: Peter Buckley, Arthur Durman, Christopher Durnin, Kenneth Cotman, Derek Harrison, Peter Hill, Alan Lloyd, Leslie West.

Italia: Antonio Albonetti, Attilio Benfatto, Carlo Brunetti, Luciano Dalla Bona, Mino Denti, Pietro Guerra, Wladimiro Panizza, Giorgio Favaro.

Olanda: Eddy Beugels, Evert Dolman, Willy Geraeds, Tiemen Groen, Johannes Van Der Horst, Hendrikus Steevens, Piet Tesselaar, Marinus Wagtmans.

Polonia: Ginter Chmura, Stanislas Demel, Marian Forma, Wojciech Goszczynski, Zygmunt Hanusik, Edmond Janik, Zbyslaw Miziocek, Norbert Rzepka.

Svizzera: Peter Abt, Daniel Biolley, Edi Breguet, Hansjorg Fassler, Peter Kropf, André Rossel, Paul Ruppaner, Leone Scurio.

Cecoslovacchia: Hava, Konecny, Pichl, Polasek, Sever, Svorada, Wenczel, Windra.

URSS: Leonid Beljs Kij, Viktor Jcherevko, Pepp Juffert, Kalju Kokh, Karli Lambote, Alexandre Lavrinenko, Leonid Soloko, Wladimir Urbanovitch.

Jugoslavia: Cvetko Bilic, Jose Fabijan, Laslo Horak, Franc Hvasti, Sernej Kaln, Laslo Pavlik, Jose Santavec, Tone Uknar.

I corridori più noti di questo elenco sono il tedesco Adler, il belga Van Neste, lo spagnolo Gomez, i francesi Bernard Guyot e Desvages, l'inglese Harrison, l'olandese Groen, il polacco Forma, i cecoslovacchi Hava e Wenczel e lo jugoslavo Bilic. Una squadra di giovanissimi è quella sovietica, mentre la squadra azzurra dovrebbe avere in Denti, Brunetti e Guerra i suoi uomini da classifica.

Queste le dodici tappe: 2 luglio: circuito a cronometro per squadre ad Albi km 14,5, quindi Albi-Albi km. 117,5; 3 luglio: Revel - Revel km. 142,3; 4 luglio: Castres Sète km. 171,5; 5 luglio: Montpellier - Vals-les-Bains chilometri 144; 6 luglio: Privas Bourg-d'Oisans km 203,5; 7 luglio: riposo a Vars; 8 luglio: Briançon-Torino (tappa di grandi montagne) km. 160; 9 luglio: cronometro individuale Ivrrea-Ivrea km 34; 10 luglio: Ivrea Chamonix (tappa di grandi montagne) chilometri 188; 11 luglio: Ugine - St Etienne (tappa di grandi montagne) km 230,5; 12 luglio: Montrond les Bains - Montuçlon chilometri 199,5; 13 luglio: La Chatre-Orleans km. 180,5; 14 luglio: Orleans - Parigi km. 162.

e. b.

Pieno successo del meeting «Città di Grosseto»

In otto sotto i 14'20" nei 5.000 metri

Dal nostro inviato

GROSSETO, 30

Mai visto su una pista italiana un 5000 così veloce come quello di ieri sera al II Meeting «Città di Grosseto»: ben otto atleti sono scesi sotto i 14'20" e il lotto degli italiani ha tolto manciate di secondi ai propri tempi stagionali. Stimolati dalle spinte del sovietico Nurmikivi, dell'ungherese Szerenyi, dal treno del vincitore, lo jugoslavo Vazic, e dagli scatti di Cocquit, i nostri atleti non si sono ritirati dalla lotta e i risultati sono venuti puntuali, abbastanza clamorosi. Ambu dal tempo stagionale 14'32"2 è sceso a 14'06"4. Sinesi da 14'38"4 a 14'07"2. Giancaterino da 14'30"4 a 14'12"4. De Palma da 14'26" a 14'16". De Palmas dal tempo stagionale del 1965 di 14'35"2 a 14'20"2. La morale è che se i nostri atleti osassero maggiormente non mancherebbero i risultati.

Renato Dionisi ha avuto la sua parte di merito nel successo della riunione: aveva promesso di tentare il passaggio dei 5 metri. Ha mantenuto la promessa, ma una serie di snervanti e fastidiosi contrattempi gli hanno tarpato le ali. E non ostante ciò alla seconda prova volò oltre i 5 metri di 10 cm., toccando l'asticella col gomito nella caduta. Egli ha riconfermato di essere maturo per la misura. Ha vinto con 4,80.

Pieno è stato il successo della riunione grossetana non ostante alcune pedane non abbiano risposto a dovere alle sollecitazioni degli atleti (alto, triplo e pista) impedendo così la massima resa. Successo spettacolare: quasi diecimila persone affollavano la tribuna, e successo tecnico. I due meeting di Grosseto e Siena meritano ampiamente il titolo di «magnifici gemelli» dell'atletica italiana e bisognerà fare ogni sforzo per ritrovarli nel calendario degli anni futuri.

Ad altissimo livello anche la gara del lancio del peso. Vilmos Varju, l'ex macellaio ungherese è andato vicino al suo record personale (19,62) con il penultimo lancio della serie finito a m 19,35. In questa gara lo jugoslavo Milija Iocovic ha migliorato il primato nazionale con un «getto» di 18,75; primato precedente 18,71. Scontata, ma rabbiosamente voluta la vittoria del sovietico Cistiakov nel 110 hs con 14"2. Il confronto nel disco femminile tra la sovietica Cizhova che dovrebbe raccogliere lo scettro di Tamara Press e la nostra Ricci Ballotta si è risolto, come a Siena, a favore dell'atleta italiana: m 48,74 contro m 48,25.

Appassionante e polemica la gara dei 400 femminili che ha visti interpreti Paola Pigni e Donata Govoni. La Govoni distesa stupendamente nella dirittura contraria all'arrivo ha perso una serie di battute in prossimità del traguardo e la Pigni ne ha approfittato: tempo delle due atlete 55"5. Il duello si ripeterà fra una settimana agli assoluti di Firenze. Sempre nei 400 m femminili ottima la prova della Ferrucci che dal 57"8 della scorsa stagione è calata a 56"6.

I 100 femminili vinti dalla jugoslava Lubej in 12"2 hanno fatto notare la Giudici (12"3) e la Carboncini vincitrice della sua serie in 12"5. Sguazzero (10"7) e Simoncelli (10"8) sono state le due punte dei 100 maschili. La Balas con 1,75 come al solito ha fatto gara a se nell'alto. Puosi (48"3) si è imposto nei 400 maschili davanti a Petranelli (stesso tempo), Cellerino (48"6) e Bruno Bianchi (48"9). La lotta nei 400 hs. si è risolta a spalla (stesso tempo) tra Becchetti e Maffei con la palma al primo: tempo 53"3. Normalissimo il tempo di Ottolina (21"3) sui 200 m che ha decelerato fortemente in vista dell'arrivo facendosi quasi raggiungere da Simoncelli (21"4). I soliti Ciochina e Kalocsai hanno fatto gara a sè nel triplo: 15,73 il primo, 15,46 l'ungherese.

Kulesar non ha fallito la vittoria nel giavellotto vincendo con m 79,59 davanti a Lievore con m 74,97. Carabelli s'è presa la vittoria negli 800 m in 1'15" davanti a Gianni del Buono (1'51"2), il cecoslovacco Zema ha vinto il disco con m 56,76, secondo Grossi con 52,01; l'alto, con pedana molliccia che affondava lentamente sotto le sollecitazioni degli atleti, è stato vinto dal tedesco Sieghart con 2,08, un atleta molto interessante, davanti a Moro e Azzaro, tutti e due fermi a due metri.

Anche a Grosseto i militari non sono scesi in campo: il ministro Tremelloni per giustificare l'incredibile decisione ha mandato un telegramma spiegando che l'impedimento era dovuto agli impegni di Zurigo e La Coruna. Una bugia, che fa apparire la decisione presa ancor più meschina.

Piero Saccenti

Viareggio retrocesso e Spezia in Serie C

LA SPEZIA, 30

Una sentenza è stata emessa a tarda sera dalla Lega semiprofessionistica di Firenze: il Viareggio, vincitore del girone A della serie D, è stato penalizzato di 3 punti per «illecito sportivo». Assieme al Viareggio era imputato il Venerolo. Lo Spezia che aveva terminato il campionato in seconda posizione a un punto dal Viareggio, è — secondo la sentenza — automaticamente promosso in Serie C.

La notizia ha suscitato in città enorme scalpore anche perchè il Viareggio era già stato assolto da analoga accusa alcune settimane fa e si pensava che tutto dovesse finire nella classica «bolla di sapone». Il Viareggio ha annunciato reclamo alla CAF.

Record di Ottoz: 22"9 sui 200 hs

ZURIGO, 30.

A Zurigo Eddy Ottoz ha migliorato il primato italiano dei m. 200 ad ostacoli nel tempo di 22"9. Il record precedente apparteneva a Salvatore Morale con 23"3, stabilito nel 1961.

sport flash

Battuto il Cagliari

Il Cagliari ha concluso la sua *tournee* in Perù perdendo per 3-2 con Defensor di Lima. La partita è stata abbastanza divertente. Assistevano 14.000 spettatori.

Pareggia il Torino

A Toronto, in Canada, l'undici del Torino e del Bayern di Monaco di Baviera hanno pareggiato (2-2) in un incontro amichevole svoltosi ieri sera di fronte a 16.000 spettatori. Moschino è stato uno dei migliori in campo.

Negri operato

Il portiere del Bologna e della Nazionale, William Negri, è stato operato ieri all'Istituto Rizzoli di Bologna. Si è trattato di una plastica al tendine, causata da uno strappo subito nel corso dell'incontro con la Fiorentina. In quell'occasione Negri riportò uno strappo capsulare al ginocchio destro che non si saldò perfettamente. Negri dovrà portare il gesso per una ventina di giorni.

Tra Lazio e Guimaraes pari (1-1) a Caracas

La Lazio ha pareggiato ieri notte a Caracas (1-1) l'incontro coi portoghesi del Guimares. L'incontro è valevole per il torneo «Simon Bolivar». Nell'incontro di andata gli italiani erano stati battuti.

Party grandioso per i giallorossi

La Roma in sosta a Perth è oramai sul piede di partenza. Martedì prossimo in onore dei giocatori giallorossi verrà dato un eccezionale party all'aperto. Al ricevimento parteciperanno anche dirigenti sportivi della Tasmania, del Galles del Sud e dell'Australia meridionale. Si tratta del party più ricco offerto ad un'*équipe* sportiva.

In Inghilterra non ci saranno partite «tipo Messico»

La Nazionale c'è

(Ora deve convincere sul piano agonistico)

I punti di forza sono il blocco difensivo e Bulgarelli - Bentornato, Rivera!

Dal nostro inviato

FIRENZE, 30

Il poker è fatto. Nel quadro delle gare di preparazione per il torneo decisivo della «World Cup», l'Italia si è impegnata in quattro partite, e le ha vinte tutte: Bulgaria (6-1), Austria (1-0), Argentina (3-0) e Messico (5-0). Sul piano dei risultati e dei punteggi — 15-1 in totale — il bilancio è, dunque, estremamente positivo.

Cos'è, allora, che impedisce di esplodere d'entusiasmo per il complesso di Edmondo Fabbri?

Vediamo. Si è giocato a Bologna, a Milano, a Torino e a Firenze. Conosciamo — cioè — la squadra casalinga, e non conosciamo, al contrario, qual è il rendimento che potrà dare quando s'esibirà sui campi d'Inghilterra, che — naturalmente — non sono facili come quelli del «bel paese». E' chiaro che l'ambiente conosciuto, la folla amica, gli arbitri malleabili (nonchè lo impegno dei rincalzi tenuti sul filo, impegnati geo-politicamente, e la determinazione degli elementi sollecitati dall'utilitario desiderio di valutarsi al massimo alla borsa del mercato d'estate), hanno certamente favorito l'Italia, che — inoltre — non s'è trovata di fronte a rivali di eccezionale peso e importanza: l'ultimo esempio è il Messico che, tutt'al più, si può considerare un discreto schieramento di seconda categoria.

La Bulgaria s'è squagliata nel calore di Bologna, tanto è vero che specialmente nella ripresa ha subito la debacle: con l'intervento di Rizzo e di Meroni freschi d'energie, la Bulgaria crollò. E, del resto, fu proprio a Bologna che s'ebbero alcune preoccupazioni circa la tenuta fisica e la disciplina agonistica di Rivera e di Mazzola. Quindi, la formazione bis, di scena a Milano con l'Austria, a torto o a ragione, indispettì una parte della folla (quella di parte nera e azzurra, s'intende) convinta che Edmondo Fabbri avesse così deciso per liberarsi definitivamente di Corso, regista fuori fase in un gruppo eterogeneo. E, sapete. Ci volle Burgnich, finalmente, per guadagnar tutta intera la posta. Seguirono le più fortunate vicende della condotta amichevole sfida (calci, pugni, lotta...) di Torino con l'Argentina, anche se disturbate dalla irritazione di Mazzola, vittima del suo gesto poco riguardoso nei riguardi dei fans di Meroni. Nuovamente, l'ingresso sul terreno di Rizzo e Meroni determinò la dura sconfitta dei gauchos di Juan Carlos Lorenzo. E ancora, Rivera e Mazzola dimostravano di aver dei limiti. Sicchè, si iniziò a considerare la possibilità di dar fiducia a due giovani privi di complessi. Rizzo e Meroni appunto, tutt'e due tesi alla conquista delle maglie con i numeri nove e dieci. Rizzo si accattivò le generali simpatie con il suo gagliardo coraggioso comportamento. E Meroni, bravo assai e autore di un punto spettacoloso, ... della ... dei beatles paesani. L'uomo da mezzo rubardo dei Torino guadagnava comunque, simpatie dappertutto, e (se non Mazzola) metteva in ombra Perani, magnifico soltanto davanti al suo pubblico.

Qui, la polemica per le alternative Rivera-Rizzo, Meroni-Mazzola e Perani-Meroni, foss'anche il dualismo Pascutti-Barison, determinavano, se non proprio una ... un ... dell'ambiente di Coverciano. E mentre Meroni estraneava Perani dall'ala destra (con il Messico, però Kalimero non è riuscito a centrar il bersaglio, perchè troppo involuto nel l'azione), contro il drappello di Trelles Campos si richiederanno a Rivera e a Mazzola dei saggi veramente degni della loro popolarità e del diritto a figurar nell'elenco dei maggiori favoriti di Edmondo Fabbri.

Ecco, quindi, il Messico offrirsi generosamente a Campo di Marte. I ... ch'erano scesi dal l'Irlanda del Nord con la fama di ammazzacattivi, compongono, invece, un team di correttezza esemplare. E il modulo che usano sembra fatto apposta per agevolare le esibizioni dei virtuosi del pallone. Rivera, praticamente, non ha dovuto sopportare nessun contrasto, e, di conseguenza ha dimostrato che le sue classiche, geniali virtù non sono più un ricordo. E, del resto, Mazzola pare stia riacquistando la sicurezza nel tackle, la decisione nel forcing e la precisione nel tiro. Perfino Lodetti, al termine, pare, del suo calvario psico-fisico s'è espresso su un buon standard, valendosi — come Rivera e Mazzola — dell'appoggio del superbo e splendido lavoro nell'impostazione e nella rifinitura di Bulgarelli, che — ripetiamo — oggi è il campione assoluto dell'equipe di capitan Salvadore.

S'intende che il Messico, con l'isolato Fragoso e il tandem Cisneros-Munoz, non ha disturbato il blocco, sul quale, tuttavia, non crediamo si debbano temere grosse, gravi defaillances. L'elegante scaltra facilità di Albertosi è ormai conosciuta apprezzata. Burgnich e Facchetti si trovano a memoria e s'intendono alla perfezione. Rosato, che va sempre più emendando la sua furiosa feroce grinta, è un pilastro. Salvadore è l'unico che, a parer nostro, non sempre è all'altezza della situazione: la palla che ha ... nella fase d'avvio, a parte ... poteva essere fallita dal frastornato Fragoso e nessun altro. Ma non è un errore che condanna la normale, diligente, attenta opera dell'abile difensore della Juventus, che passa con disinvoltura dal ruolo d'uomo libero a quello di stopper. E ciò significa che il reparto arretrato garantisce a sufficienza.

Ed ora, visto e considerato che la disputa di Copenaghen, con una selezione della capitale della Danimarca, ha valore esclusivo di allenamento, è tempo di tirar le somme, chiudere i riporti. Le prove di alchimia tecnico-tattica sono terminate. Il laboratorio di Edmondo Fabbri ha chiuso. E dobbiamo, perciò, pronunciarci sulle possibilità dell'Italia nei matches di Sunderland e Middlesbrough, con il Cile, l'Unione Sovietica e la Corea del Nord. Il trainer ha lasciato capire che questa è la formazione base: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Rosato, Salvadore, Fogli o Lodetti; Meroni o Perani, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Pascutti. Ad ogni modo, all'occorrenza, non gli mancano i buoni rimpiazzi. Rizzo soprattutto nella bagarre con il Cile non sarebbe da trascurare; anzi Rivera infatti non è per gli incontri violenti. Ricordate a ... detti dovesse essere un po' carente con la forma atletica ... Fogli si potrebbero prendere in considerazione Guarneri e Leoncini, che agiscono con spavalderia e prepotenza.

La situazione, insomma, ci sembra buona. Malgrado che sia ignoto il comportamento dell'Italia fuori dalle mura amiche (e anche il dottor Franchi — così ci ha detto ieri sera al ricevimento in onore degli ospiti all'Hotel Excelsior — a proposito è dubbioso), l'Italia è certamente più omogenea e infervorata di quattr'anni fa quando partì per l'avventura di Santiago. E poichè non sembra che accusi il nervosismo d'allora, è con speranza e fiducia che l'aspettiamo alla lotta al di là della Manica. Il turno degli ottavi dovrebbe superarlo con relativa semplicità. Quindi ne sapremo di più. Il pericolo, nei quarti, sarebbe il Brasile. Con la Spagna o il Portogallo, viceversa non partirebbe battuta.

Dopodichè i ragionieri della «World Cup» si chiedono: «Meglio la vittoria o il piazzamento del girone?».

Il discorso ovviamente continua.

Attilio Camoriano

★

Nella foto in alto un'incursione di Mazzola e Meroni nell'area messicana

Brasile-Svezia 3-2

GOTEBORG, 30

In una partita amichevole nel quadro della preparazione ai campionati mondiali di calcio la nazionale del Brasile ha battuto la Svezia per 3-2 (1-0).

il TOTIP paga
al 12 L. 13.966.909
agli 11 L. 436.465
ai 10 L. 23.753
gioca TOTIP e sarai a cavallo!

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI NO VA (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso stato castano bruno o nero. Non è una comune tintura quindi è innocua. Si usa come una qualsiasi brillantina e rinforza i capelli rendendoli brillanti morbidi giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RI NO VA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.

DOPO IL VIAGGIO DI DE GAULLE

Una intesa per l'Europa

Dal nostro inviato

MOSCA, 30.

La dichiarazione comune franco sovietica — firmata in un'atmosfera solenne dai due capi di Stato — nel momento in cui si succedevano le drammatiche notizie dal Vietnam — costituisce la prima pietra su cui una intesa europea potrà essere costruita, in quanto la sua stessa ragione di essere sta nella volontà comune di operare per la distensione e per la pace. La Francia e l'URSS riaffermano con forza di avere posto in primo piano nel vertice i problemi europei perché è dalla loro soluzione che dipende lo stabilirsi sul continente intero di una pace reale e stabile; esse concordano nel ritenere che le questioni europee vanno esaminate nel quadro dell'Europa medesima; si impegnano a consacrare i loro sforzi per la creazione delle condizioni necessarie al trionfo di un clima di distensione tra tutti i paesi, all'Est e all'Ovest, al fine di favorire il regolamento dei problemi che si pongono. Ambedue i firmatari della dichiarazione, reputano che il primo obiettivo, in questo quadro, è quello della normalizzazione dei rapporti tra tutti i paesi europei, nell'indipendenza di ciascuno, e il non intervento negli affari interni.

Su questi basilari principi politici generali, i due paesi hanno suggellato la loro importante intesa. Una strada nuova si apre per il continente, o quanto meno l'incontro franco sovietico ha creato le premesse per un'evoluzione dinamica, positiva, nei rapporti fra Est e Ovest europeo, fino a delineare il disegno di un sistema di sicurezza collettivo. La strada dell'Unione Sovietica — la più grande potenza del continente — non passa più, per i paesi europei dell'occidente, attraverso il «filo spinato» della cortina di ferro, ma essa si snoda sicura verso l'obiettivo finale della cooperazione e della sicurezza. Lo spettro della guerra fredda è infine esorcizzato. De Gaulle lo ha affermato, egli stesso, questa sera nel ricevimento al Cremlino, dicendo che «il mondo intero ritiene che una certa epoca, quella della guerra fredda, deve ormai terminare. Noi ce lo auguriamo». In ogni caso, dopo diciassette anni di tensione ininterrotta, che l'America è riuscita sempre a rinfocolare in Europa come arma di ricatto contro l'URSS, anche nel momento del dialogo coesistenziale, eccoci di fronte al primo atto d'indipendenza di una grande potenza europea, la Francia, di fronte all'America, in direzione della pace. Non siamo certo di fronte a un rovesciamento delle alleanze. La Francia è ben dentro l'alleanza atlantica.

Ma Parigi — ecco l'essenziale — ha rigettato la politica dei blocchi contrapposti, ha rifiutato quell'asserrimento politico per cui Washington si arrogava il diritto di essere l'unico portavoce di un gruppo di paesi europei. In tal senso, il dialogo che si è impegnato tra Parigi e Mosca muove nella direzione naturale delle cose, quella della riconciliazione tra i popoli dell'Est e dell'Ovest, riconosce l'interesse vitale europeo a non costituire una pedina nel gioco americano.

Noi viviamo la tragica epoca della guerra vietnamita. La dichiarazione dei due Capi di Stato ha rammentato questa sera come «la situazione nella penisola indocinese è sempre più preoccupante, a causa dell'aggravarsi del conflitto che moltiplica in questo paese la sofferenza e le distruzioni, e rende sempre più precaria la situazione negli Stati vicini».

Svincolare uno Stato europeo dai legami militari che lo stringono all'America, denunciare i patti segreti con Washington non significa restare allo scoperto dallo «scudo protettore» americano, ma ben al contrario, creare le premesse della propria sicurezza, rifiutando di diventare il bersaglio di una catastrofe mondiale. In secondo luogo significa riassumere tutta la propria libertà per costituire un possente fattore di pace per premere sugli Stati Uniti d'America perché essi pongano fine alla loro indegna aggressione contro il Vietnam.

La politica dei blocchi, come il vertice franco-sovietico di mostra, subisce un colpo. De Gaulle non è certo l'artefice né il demiurgo del tramonto della strategia della guerra fredda, ma costituisce piuttosto la clamorosa risultante di una nuova fase storica che egli ha avuto il merito, di fronte ai pavidi capi europei occidentali — Moro che si prosterna di fronte all'arroganza di Bonn ne è l'ultima edizione — di intuire per primo e di attuare coerentemente fino in fondo, malgrado le minacce e gli anatemi americani. Che cosa è successo invece delle catastrofi predicate dalle nostre cassandre, dopo la denuncia francese del «protettorato» americano? Per la prima volta, dopo la guerra, la Francia rioccupa un rango di potenza mondiale, e Mosca le assegna un ruolo di interlocutore primario, nel dialogo europeo.

L'evento cui abbiamo assistito, in queste due settimane di contatti fra De Gaulle e masse enormi di cittadini sovietici, da un punto all'altro di questo territorio sterminato, il clima di fiducia che si è creato, il calore reciproco, la amicizia esaltata davanti a tutti, sono tanti fattori che creano le condizioni di un possente rapporto bilaterale le cui caratteristiche sono strutturali. Alla visita di De Gaulle a Mosca succederà «nel più breve tempo possibile» come ha dichiarato il Presidente francese questa sera, una visita di Brezner, di Kossighin e di Podgorni in Francia.

La politica di disimpegno militare dall'America ha, per lo Stato francese, una gigantesca contropartita, oltre che politica, anche economica e tecnica: la Francia ottiene innanzitutto quegli eccezionali accordi spaziali, che essa aveva domandato a Mosca. L'insistenza sovietica nel delineare le linee di un accordo con tutti gli Stati europei, null'altro vuole dire che la porta aperta a Parigi di Brezner, di Kossighin e di Podgorni in Francia.

La volontà di restare in contatto stretto viene messa in luce, nella dichiarazione della periodicità regolare delle riunioni e della installazione «di una linea di comunicazione diretta tra il Cremlino e l'Eliseo» al fine di rafforzare i contatti reciproci a più alto livello, e di potersi consultare su tutte le grandi questioni di comune interesse.

Ma occorre dare soprattutto rilievo, oltre che agli strumenti tecnici che trasformano la distensione in intesa alla solida prospettiva dei principi ai quali due Stati si uniformano: la pace, la distensione, la sicurezza europea, la volontà di un riavvicinamento progressivo destinato, nel suo spirito, a permettere una riconciliazione tra tutti gli europei, e la soluzione del problema che li angoscia ancora: quello tedesco. Su tale questione, il vertice franco-sovietico ha denunciato un certo limite, poiché le vedute appaiono diverse, il che è confermato dal fatto che sul problema della Germania, le delegazioni affermano soltanto di avere scambiato i loro punti di vista.

Quello che prende spicco, a conclusione dell'incontro franco-sovietico, è che un buon vento spira infine sull'Europa, quello della distensione, della intesa, della sicurezza, per preparare un giorno «una unione che vada da un capo all'altro dell'Europa». La lezione che può essere tratta da questo vertice è una sola: ecco un evento su cui tutti gli Stati europei occidentali responsabili dovranno riflettere, e a cui dovranno ispirarsi, nella loro azione futura.

Maria A. Macciocchi

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA** (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150 semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600 trimestrale 2.900 Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri annuo 22.000 semestrale 11.250 - **RINASCITA** annuo 5.000 semestrale 2.600 Estero annuo 9.000 sem. 4.700 **VIE NUOVE** annuo 5.500, semestrale 2.900 Estero annuo 10.000, semestrale 5.100 **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** 7 numeri annuo 24.000 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000 6 numeri annuo 38.500 - **PUBBLICITÀ** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe millimetro colonna: Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250, Necrologie Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziarie Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19

ANNIVERSARIO

1 luglio 1962 — 1 luglio 1966

Nel quarto anniversario della dipartita del suo amatissimo

ANGELO - GIULIO GIORDANO

la moglie CLARA LOMBARDI, con affetto immutabile, lo ricorda a quanti lo ebbero caro.

Rompendo con la soggezione agli USA

Oggi le truppe francesi lasciano i comandi NATO

Il generale Crepin ha già abbandonato il comando del «Centro Europa» a Fontainebleau — L'aviazione USA trasloca

PARIGI, 30

Il generale francese Jean Crepin ha lasciato oggi il comando delle forze atlantiche del centro Europa, a Fontainebleau. E' questo il primo atto del ritiro della Francia dalla NATO, che diventerà effettivo domani con il ritiro di tutti gli ufficiali e soldati dall'organizzazione integrata. Il generale Crepin ha preso congedo con un breve discorso, il cui testo non è stato pubblicato, e ha passato le consegne al collega tedesco occidentale Johann Adolf von Kielmannsegg.

Contemporaneamente, l'ambasciatore americano a Parigi, Bohlen, ha consegnato al *Quai d'Orsay* una nota nella quale si afferma che, a partire da domani, gli Stati Uniti ritireranno dal territorio francese le loro scorte di armi nucleari e porranno termine ad ogni «appoggio nucleare» alla Francia. La misura era già prevista in un precedente promemoria, consegnato al governo francese il 12 aprile scorso. Il documento odierno lascia in sospeso la possibilità di una futura «cooperazione atomica» se e quando lo *status* delle truppe francesi di stanza in Germania occidentale verrà chiarito.

Quest'ultima vertenza è tuttora aperta tra Parigi e Bonn, la quale ultima, mentre insiste perché le truppe francesi restino sul suo territorio, vorrebbe impegnare la Francia a mantenere un legame organico, sia pur mediato, con la NATO. I settantamila soldati francesi attualmente stazionanti in Germania occidentale vi resteranno sotto comando nazionale fino a quando non sarà stato trovato un accordo.

Intanto, nelle basi aeree statunitensi in Francia sono cominciate le operazioni di trasferimento. A Evreux, base dell'aviazione americana ad un centinaio di chilometri da Parigi, è cominciato il decollo degli aerei da trasporto C 130, che avranno la loro nuova sede a Mildenhall, in Gran Bretagna. Le partenze da Evreux continueranno fino a domani sera. Il trasferimento del materiale e degli uomini sarà completato entro il 1° settembre.

Un alto funzionario americano ha dichiarato a Parigi di prevedere che circa trentamila persone, appartenenti ai servizi NATO residenti in Francia, si trasferiranno prossimamente in Spagna in conseguenza dello sganciamento del governo di Parigi dall'organizzazione integrata. Le autorità della NATO avrebbero negoziato con quelle di Madrid la costruzione di speciali alberghi e basi a Torreblanca del Sol, Punta Velo e Monte Calabaza de Aranda de Duero.

Nel 6° anniversario dell'indipendenza

Messaggio di saluto e di amicizia del PC al popolo e governo somali

Nella capitale somala sono in corso le manifestazioni celebrative indette nel sesto anniversario della conquista dell'indipendenza da parte del popolo della Somalia. In questa occasione, la direzione del PCI ha inviato al governo somalo il seguente messaggio di saluto, di augurio e di amicizia:

«Mentre a Mogadiscio viene solennemente celebrato il VI anniversario dell'indipendenza in presenza anche di una delegazione di parlamentari italiani, vi giunga il saluto caloroso e l'augurio di sempre nuovi successi da parte dei comunisti ed i democratici italiani.

I comunisti ed i democratici italiani, lo ricordiamo con orgoglio, anche ieri nella lotta contro la dittatura fascista, hanno sempre condannato le ambizioni del colonialismo. Sconfitto il nazifascismo, essi hanno affermato a voce alta che il ruolo dell'Italia era quello di rinunciare a qualsiasi impresa volta ad opprimere altri popoli, ed agire per riscattare i danni errori e dalle colpe passate, aiutando il popolo somalo a raggiungere la sua indipendenza nelle migliori condizioni.

«In questo giorno in cui voi celebrate il VI anniversario di indipendenza desideriamo vi giunga insieme agli auguri, il rinnovato impegno nostro a sostenere con sempre maggiore forza l'esigenza che da parte dell'Italia sia dato al vostro Paese, alla vostra giovane Repubblica, lo aiuto più efficace, tale da facilitare lo sviluppo economico, sociale e culturale nell'interesse del popolo somalo, per assicurargli un avvenire di benessere e di pace. Unitamente all'impegno, vogliamo vi giunga la rinnovata garanzia che lavoreremo perché fra i nostri due popoli si sviluppino i rapporti di amicizia e fratellanza più stretti e più sinceri».

Sanguinosi avvenimenti nel Medio Oriente

Fallito putsch in Irak Centinaia di morti a Bagdad e in altre città?

BAGDAD, 30

Al termine di una giornata di drammatici e sanguinosi avvenimenti, il presidente iracheno Abdul Rahman Aref ha annunciato questa sera che «un gruppo di avventurieri», che avevano tentato di rovesciare il suo regime, sono stati «domati» e arrestati e che «la calma è stata ristabilita in tutto il paese».

Le prime notizie di un tentativo di colpo di Stato si erano sparse nella nottata e questo pomeriggio sembrava che il colpo avesse avuto successo. Infatti un annuncio che Abdul Rahman Aref (il quale è succeduto alla presidenza dell'Irak alla morte del fratello, Abdul Salam Aref, morto nella caduta dell'elicottero presidenziale) era stato deposto nella notte, e che il comando del paese era passato nelle mani di un «consiglio rivoluzionario», per la «attuazione» dei principi fissati durante la rivoluzione antifeudale del 1958, era stato dato dalla radio di Bagdad nella mattinata.

Per tutta la mattina e nelle prime ore del pomeriggio, a intervalli di un'ora, la radio diffondeva tre comunicati i quali proclamavano la instaurazione della legge marziale, invitavano il popolo all'unità e alla collaborazione per attuare gli ideali della rivoluzione del 14 luglio 1958 e affermavano l'impegno della «nuova direzione irachena» a seguire una linea di unità con tutti i paesi arabi, di amicizia con la RAU e di neutralità con tutti gli altri paesi del mondo. I comunicati parlavano anche degli «individui che erano al potere» come di «persone senza scrupoli che stavano cercando di nascondersi dietro gli *slogans* dell'unità ma in realtà erano impegnati, giorno per giorno, nella distruzione delle realizzazioni che il popolo aveva raggiunto con una dura lotta e con grandi sacrifici».

Questi i documenti letti alla radio, i quali — come si è detto — facevano ritenere che il governo del presidente Rahman Aref e del primo ministro Al Bazzaz fosse stato rovesciato. L'impressione era tuttavia prematura. In effetti nelle piazze di Bagdad e in altri centri si svolgevano accaniti combattimenti fra le forze che nella notte avevano appoggiato il tentativo di Razzak (il quale aveva già tentato una volta di impadronirsi del potere ma, scoperto, aveva poi chiesto rifugio politico nella RAU) e le forze fedeli ad Aref. Queste ultime hanno evidentemente avuto la meglio.

Si sa che nella capitale irachena e nelle altre città si contano centinaia di morti.

Come si è detto, il presidente stesso, nella serata, parlando alla radio ha dato l'annuncio che la rivolta era fallita e che la calma era stata ristabilita in tutto il paese.

La nuova crisi nell'Irak è intervenuta in un momento delicato, in cui si registra il tentativo del governo di risolvere l'annoso problema dei curdi. Secondo annunci di ieri un accordo sarebbe stato raggiunto per la fine della guerriglia curda e la concessione dell'autonomia a quelle popolazioni.

Bucciarelli Ducci riceve il nuovo ambasciatore dell'URSS

Il Presidente della Camera on. Brunetto Bucciarelli Ducci ha ricevuto ieri a Montecitorio, in visita di presentazione, il nuovo ambasciatore dell'Unione Sovietica presso lo stato italiano, Nikita Ryzhov.

Varsavia: «Giù le mani da Hanoi» grida la folla alla ambasciata americana

VARSAVIA, 30.

Circa tremila operai hanno manifestato stasera di fronte alla ambasciata americana per protestare contro i bombardamenti americani su Hanoi e Haphong.

Alcuni dimostranti hanno sfasciato la vetrina dell'ambasciata ed i vetri del portone d'ingresso, mentre la folla gridava: «Giù le mani da Hanoi, abbasso il genocidio, viva la pace!».

Argentina

I sindacati peronisti «pronti a collaborare»

Un militare e quattro civili nella lista del nuovo governo, già approntata dal generale Ongania — Il «Journal of Commerce» elogia il colpo

BUENOS AIRES, 30

Il generale Juan Carlos Ongania, insediato ieri dai militari alla «presidenza provvisoria» dell'Argentina, ha già approntato, stando ad indiscrezioni, la lista del nuovo governo. Ne farebbero parte cinque ministri.

Il dottor José Tamborenea assumerebbe il portafogli del lavoro e della previdenza sociale, di particolare importanza in rapporto con il problema delle relazioni tra il nuovo regime e le organizzazioni sindacali «peroniste».

Gli interni verrebbero affidati al generale Osiris Villegas, comandante della quinta armata, uno dei principali esponenti del movimento che rovesciò Frondizi nel '62 e noto per la sua avversione ai «peronisti».

Gli esteri, l'economia e l'agricoltura andrebbero rispettivamente all'ex-ambasciatore argentino nel Cile, Costa Mendez, a Jorge Nestor Salmei, un noto industriale fautore di un'economia «liberale», e a Cesar Urien.

Accanto a queste indicazioni, la cronaca politica registra uno sviluppo del «dialogo» tra i nuovi dirigenti e gli esponenti del movimento che si richiama, più o meno direttamente, a Peron.

Il segretario generale della CGT, Francisco Prado, dopo aver assistito alla cerimonia del giuramento di Ongania, ha detto che i sindacati sono «pronti a collaborare con le nuove autorità, se esse lavorano per il bene della Repubblica». «La CGT — ha detto Prado — si identifica sempre con ciò che è nazionale. Noi chiediamo da tempo un mutamento. Vogliamo che le autorità comprendano che vogliamo partecipare pienamente, con la nostra forza di lavoro, alla rinascita del paese». L'offerta di Prado include un'eventuale «tregua sociale».

Dichiarazioni analoghe ha fatto il segretario dei metallurgici, Augusto Vandor, dirigente del movimento sindacale di tendenza peronista detto delle 62 organizzazioni.

E il partito laburista, che fu nel 1945 il primo gruppo politico ad appoggiare Peron, ha proclamato la sua «adesione» al nuovo regime.

Il presidente Illia, che si è rifiutato di dimettersi, sembra si trovi tuttora nell'abitazione di suo fratello Ricardo, nella capitale, in residenza sorvegliata. Era stata preannunciata una sua dichiarazione, ma finora non se ne ha notizia.

Da parte degli Stati Uniti, continua — attraverso dichiarazioni di funzionari e commenti di stampa — quella che viene definita una «piccola guerra fredda» di non lunga durata nei confronti del regime militare. Allo stesso modo, gli Stati latino-americani legati a Washington, come il Venezuela, alimentano un'opposizione di principio sul piano diplomatico. Il *Journal of Commerce* si dissocia però da questo atteggiamento, scrivendo che il *putsch* «era previsto da tempo nei circoli industriali e finanziari degli Stati Uniti» e prevedendo che esso, al pari di quello brasiliano, aprirà «prospettive più ottimistiche».

DALLA PRIMA PAGINA

URSS-Francia

nam, che rende precaria anche la posizione degli Stati vicini, come la Cambogia e il Laos. «Il governo francese e il governo sovietico — afferma la dichiarazione — continuano a pensare che la sola soluzione possibile del conflitto è un regolamento sulla base degli accordi di Ginevra del 1954. Francia e Unione Sovietica sono d'accordo per continuare, in questo spirito, a scambiarsi informazioni e a confrontare i rispettivi punti di vista».

3) *Disarmo* — Si constata con rincrescimento che nessun accordo è intervenuto fino ad oggi per avviare il mondo verso il disarmo generale e completo. La disseminazione nucleare rappresenta un pericolo grave per il mondo. Le due parti riconoscono che le potenze nucleari debbono discutere i mezzi per assicurare un disarmo effettivo.

4) *Rapporti bilaterali* — Francia e Unione Sovietica sono convinte che esistono le più larghe possibilità per accrescere gli scambi fissati dall'accordo a lungo termine del 1964. Esse hanno approvato il principio della creazione di una commissione mista permanente franco sovietica a livello elevato, che avrà l'incarico di esaminare con regolarità l'esecuzione degli accordi in vigore e di cercare, al di là di questi accordi, le possibilità di sviluppo degli scambi e della cooperazione.

In questo quadro, i due ministri degli esteri hanno firmato oggi accordi per la cooperazione tecnico scientifica e per la cooperazione spaziale. Sarà inoltre conclusa tra i due paesi una convenzione consolare.

5) *Rapporti politici* — Questa è la parte più significativa e concreta della dichiarazione. Essa dice testualmente: «Allo scopo di rafforzare la fiducia reciproca e di allargare i campi d'intesa e di cooperazione tra la Francia e l'URSS, i due governi hanno deciso di proseguire le loro consultazioni in maniera regolare. Queste consultazioni verteranno sui problemi europei e sugli altri problemi internazionali d'interesse comune. I due governi si sforzeranno di concertare i loro sforzi nell'interesse della pace e della sicurezza europea e del mondo. Le consultazioni verterranno ugualmente sulle relazioni bilaterali, tenuto conto della volontà delle due parti di sviluppare le relazioni amichevoli e una cooperazione sempre più avanzata tra Unione Sovietica e Francia. Al fine di rafforzare i contatti reciproci al livello più elevato, Francia e Unione Sovietica hanno deciso di stabilire tra il Cremlino e l'Eliseo una linea di comunicazione diretta che potrà essere utilizzata per scambi di punti di vista e per l'invio di messaggi ogni volta che ciò sembrerà necessario. Il generale De Gaulle ha invitato in Francia in visita ufficiale i dirigenti sovietici, con i quali ha avuto i colloqui, e cioè Leonid Breznev, Aleksei Kossighin e Nikolai Podgorni. Questo invito è stato accettato con la più grande gratitudine a nome del Presidium del Soviet supremo dell'URSS e del governo sovietico».

L'accordo tecnico scientifico considera con particolare attenzione gli scambi fra imprese industriali dei due paesi: la vendita di brevetti, il loro sfruttamento. La cooperazione spaziale si effettuerà fra l'altro con il lancio di un satellite francese da parte sovietica.

Alle 20,30, De Gaulle ha pronunciato alla TV un importante discorso, trasmesso col sistema «intervisione» in tutti i paesi socialisti. Il generale ha espresso la sua commozione per l'incontro con il popolo sovietico, ha reso omaggio alla sua opera di ricostruzione e alle sue conquiste scientifiche, ha affermato la sua convinzione che cooperare è possibile, nonostante i regimi diversi.

Sovietici e francesi, ha detto il generale, «possono darsi la mano», possono «fare insieme nel mondo cose di primo ordine, non distruttive o minacciose, ma costruttive e pacifiche»: accelerare il loro sviluppo moltiplicando gli scambi, mettere in opera «la distensione, l'intesa, la cooperazione nella nostra Europa tutta intera, affinché essa possa garantire da sè la propria sicurezza dopo tante guerre, rovine, dolori». L'Europa unita potrà così riprendere il ruolo che le spetta per l'equilibrio, il progresso e la pace dell'universo.

De Gaulle ha indirizzato a tutta la gente sovietica, di tutto cuore, il suo ringraziamento per la magnifica accoglienza fattagli: «A tutti, io dico che la nuova Francia è amica della nuova Russia».

Attacco

di una vera e propria svolta nella guerra di aggressione, si esprime soddisfazione per la presunta distruzione di una parte dei depositi di benzina di Hanoi ed Haiphong, non tanto perché ciò «rallenterà le infiltrazioni nel Vietnam del sud», come afferma la propaganda ufficiale, quanto perché, in teoria, la mancanza di carburante colpirà la vita economica della Repubblica democratica, privando centrali elettriche e impianti industriali del necessario carburante. Anche questa è una indicazione utile per giudicare il carattere di questa aggressione.

Un dispaccio dell'*Associated Press* afferma tra l'altro che «secondo gli osservatori locali, il bombardamento su Hanoi e Haiphong e l'intensificarsi della guerra potrebbero preludere a misure ancora più rischiose. Si torna a parlare del blocco militare alle coste del Vietnam settentrionale, che potrebbe portare ad un confronto diretto anche se localizzato, tra le massime potenze comuniste ed occidentali».

La Repubblica democratica vietnamita ha risposto oggi all'aggressione con una dichiarazione del suo ministero degli esteri, in cui si lancia un appello «ai governi e ai popoli dei paesi socialisti ed amanti della pace ed a tutti i combattenti per la giustizia», perché vengano rafforzati «l'appoggio e l'assistenza alla lotta patriottica del popolo vietnamita».

D'altra parte, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri sera al Club internazionale di Hanoi (nel corso della quale è stato anche presentato uno dei piloti americani catturati) il colonnello Ha Van Lau, capo della missione vietnamita di collegamento con la Commissione internazionale di armistizio, ha definito la risposta data all'attacco «una vittoria militare e politica del popolo di Hanoi nella lotta anti-americana per la salvezza nazionale».

Il pilota americano Murphy Neal Jones, presentato alla conferenza stampa nella tenuta di volo, con un braccio fasciato per alcune escoriazioni riportate nell'atterraggio col paracadute, ha dichiarato di essere partito col suo «F-105» dalla base di Takli, in Thailandia, e di essere stato abbattuto mentre si stava avvicinando all'obbiettivo. «Ho avuto appena il tempo — ha aggiunto — di lanciarmi col paracadute. Appena arrivato a terra sono stato immediatamente catturato da gente del posto armata e da militari». Mentre Jones parlava, nella sala giungeva la eco di una manifestazione popolare che si svolgeva all'esterno al grido di «Morte agli imperialisti americani!» e «Puniamo severamente i pirati dell'aria per difendere la nostra capitale!». Quando Jones è stato fatto uscire per essere portato in prigione, la folla gli ha ripetuto il grido in faccia, ma nessuno ha tentato di toccarlo nonostante l'ira che dominava coloro che partecipavano alla manifestazione.

Il *Nhandan*, organo del Partito del lavoro, dal canto suo afferma che, appena cessata l'incursione, «la capitale ha ripreso rapidamente il lavoro e le sue normali attività». Il giornale chiede quindi che, in tutti i paesi, si organizzino tribunali per processi a Johnson, Mcnamara e Rusk, i tre responsabili confessi della decisione di attaccare Hanoi ed Haiphong.

Quasi a riprova del fallimento costante della tattica della «escalation» (che, come è noto, avrebbe lo scopo di soffocare la lotta di liberazione nel Sud mediante l'attacco al Nord) nel Vietnam del Sud le forze di liberazione hanno effettuato nuovi violenti attacchi contro unità americane, infliggendo loro gravi perdite. L'episodio più importante è avvenuto a nord di Saigon, su un tratto che dista da 80 a 96 chilometri dalla capitale sud vietnamita. Nel quadro di un'offensiva su un fronte molto esteso, le forze del FLN hanno investito in pieno uno squadrone corazzato americano, forte di 770 uomini e di numerosi carri armati e autoblindo. Si ritiene che le perdite americane siano state gravissime: il portavoce ufficiale ha ammesso che un contrattacco americano vi è stato, ma solo dall'aria.

In occasione del 45. anniversario della fondazione del PC cinese, che ricorre domani, il partito del lavoro vietnamita ha inviato a Pechino un messaggio in cui si ringrazia la Cina per il suo appoggio al popolo del Vietnam e per la sua collaborazione nel trasmettere al Vietnam gli aiuti inviati dagli altri paesi socialisti. Nel messaggio si ribadisce la volontà dei vietnamiti di combattere fino a quando gli aggressori americani saranno stati sconfitti.

FGCI

puntualizzare un'analisi della situazione generale del paese e delle sue giovani generazioni che costituisca un ricco contributo alla ricerca comune, un apporto originale dei giovani comunisti. Un valore centrale assumeranno perciò i problemi di una moderna strategia socialista strettamente ancorati alla condizione giovanile in Italia, ai momenti concreti della lotta operaia, contadina, studentesca.

Connessa con questa problematica è la questione centrale del rafforzamento del carattere di massa della FGCI, del suo divenire una forza organizzativamente in espansione, capace di elaborare e di attuare una iniziativa multiforme — ideale, politica, culturale — fra i grandi strati giovanili. E' un problema difficile che solo in parte può essere affidato all'inventiva, alla *genialità* delle escogitazioni organizzative e attivistiche, ma che implica una autentica battaglia ideologica contro le difficoltà, le suggestioni, le mistificazioni del *sistema*. E' un problema, tuttavia, che affonda le sue radici nella protesta, nella critica che dai giovani sale verso i rapporti sociali, i problemi di vita, le ingiustizie. Dare alla protesta e alla critica la dimensione concreta dell'azione organizzata, cosciente, con finalità chiare è porre, appunto, il problema di una organizzazione giovanile rivoluzionaria numerosa e attiva.

Attorno a questi «nodi» lavoreranno a partire da oggi i 739 delegati (di cui circa 150 ragazze) sulla base di una relazione del segretario uscente Achille Occhetto il cui tema è così formulato: «Nell'unità dei giovani l'avvenire socialista dell'Italia». I lavori dureranno fino al 4 luglio e si concluderanno con una grande manifestazione pubblica. Nella sua ultima seduta il Congresso nominerà il nuovo Comitato centrale. Oltre alle sedute plenarie si avranno quelle delle commissioni (che saranno quattro: politica, problemi organizzativi e lavoro ideologico, eletto rale e verifica dei poteri).

Uno dei momenti più significativi si avrà il 2 sera con una speciale «seduta internazionale» nel corso della quale parleranno i rappresentanti delle grandi zone politico geografiche del mondo (Paesi socialisti, Terzo mondo, Paesi capitalistici) a cui recherà il saluto dei democratici bolognesi il sindaco Fanti. Verranno, in questa occasione, proiettati i documentari di Joens sul Vietnam e di Ennio Ragazzini sul la grande battaglia all'Università di Roma.

Il PCI sarà rappresentato al Congresso da una delegazione del suo Comitato centrale diretta dal compagno Longo, che prenderà la parola, e composta dai compagni Berlinguer, Cossutta, Jotti, Fanti e Calamandrei.

A causa dello sciopero dei poligrafici, potremo dare un resoconto dei primi giorni di Congresso solo con l'edizione di lunedì prossimo.

Kossighin

successo ma accelereranno la loro sconfitta.

Kossighin ha definito i bombardamenti alla periferia di Hanoi e Haiphong «un nuovo passo insensato».

I criminali bombardamenti americani contro Hanoi e Haiphong — afferma una dichiarazione ufficiale del governo sovietico resa nota nella tarda notte — aggravano contemporaneamente la situazione nel Sud-est asiatico e quella internazionale nel suo complesso. Di fronte a questo stato di cose, nessuno Stato, per quanto lontano dal Vietnam, nessun governo che abbia a cuore i destini della pace, può restare indifferente. E questo perché — prosegue la dichiarazione — i bombardamenti americani contro Hanoi e Haiphong «dimostrano che il governo americano ha imboccato la strada dell'allargamento della sporca guerra contro il popolo vietnamita» e che dunque le dichiarazioni di Washington sulla pretesa volontà di quel governo di giungere ad una regolamentazione pacifica del conflitto «non sono che vuote parole».

La dichiarazione ufficiale del governo sovietico dice poi che «nessuna *escalation* riuscirà a mettere in ginocchio il popolo vietnamita e ad obbligarlo a rinunciare al diritto di disporre liberamente dei propri destini». Il governo sovietico ribadisce perciò «la soluzione del conflitto può essere trovata soltanto sulla base dei punti del governo della Repubblica democratica del Vietnam e del Fronte di Liberazione del Vietnam del sud».

Il governo sovietico — dice poi il documento — «ha dato e darà alla Repubblica democratica del Vietnam tutto il necessario aiuto politico, economico e militare per permetterle di condurre avanti la sua eroica lotta contro gli aggressori. La Unione Sovietica ha sostenuto e sosterrà la lotta di liberazione del popolo vietnamita per l'indipendenza, la democrazia, la pace e la riunificazione nazionale. L'aiuto sarà fornito dall'Unione Sovietica nella misura necessaria perché esso sia all'altezza dei compiti che stanno di fronte alla giusta lotta del popolo vietnamita».

Il governo dell'Unione Sovietica — conclude la nota — esprime la speranza che i popoli e i governi degli Stati che non desiderano il peggioramento della situazione internazionale e l'allargamento del conflitto condannino i gravi atti di guerra degli Stati Uniti e si pronuncino con fermezza contro la politica aggressiva di Washington».

editoriale

il problema dell'efficienza e della consistenza di questo governo, che sembra ignorare che un governo deve *sempre* esistere (anche quando qualcuno dei suoi componenti fra i più responsabili è in viaggio) e sembra ignorare che è elementare dovere d'un governo democratico essere *sempre* pronto a rispondere a quesiti postigli dal Parlamento. E' un problema generale, questo, che riguarda i guasti che questo governo, proprio per le contraddizioni interne che lo dominano e che riducono per esempio, ad una pura e semplice e un po' ridicola finzione la carica di vice-presidente del Consiglio (che non si trovava né a Berlino nè a Torino, ma non aveva nessuna autorità per presentarsi in Parlamento a parlare in nome del governo) sta portando al nostro sistema rappresentativo, democratico, in aggiunta ai guasti che in questo sistema sono portati dallo spirito sopraffattore della DC, non contrastato, e anzi favorito, dal PSI e dal PSDI.

Ciò che in questo momento c'interessa sottolineare è ben altro. L'azione del nostro partito ha ieri alla fine snidato il governo, lo ha costretto ad uscire dal silenzio vergognoso in cui s'era rinchiuso, lo ha obbligato a presentarsi oggi in Parlamento. E' un primo fatto positivo. Ma che cosa dirà oggi il portavoce del governo, il ministro degli Esteri Fanfani? Si allineerà egli, e allineerà l'Italia, su una posizione più arretrata di quella, non diciamo della Francia, ma dell'Inghilterra? E, in questo caso, come si comporterà, come reagirà il Partito socialista? O cercherà il governo di eludere — dietro generici auspici di una soluzione pacifica del conflitto — la vera sostanza del problema, che è quella di obbligare gli Stati Uniti a cessare l'aggressione, di ritornare agli accordi di Ginevra, di intavolare trattative alle quali partecipi l'unico interlocutore che possa validamente rappresentare il popolo del Vietnam del Sud, vale a dire il Fronte di liberazione nazionale?

Il dibattito di oggi alla Camera ci darà la risposta a questi interrogativi, risposta destinata a pesare su tutti gli sviluppi politici della situazione italiana. Ciò che è certo, e di cui il governo deve tener conto, è che è venuto il momento di smetterla con le manifestazioni di «solidarietà» e di «comprensione» con gli USA, di schierare decisamente l'Italia su posizioni *attive* dirette ad obbligare gli Stati Uniti a fermarsi sulla strada dell'aggressione, a tornare indietro, a compiere una svolta nella loro folle politica nel Sud-Est asiatico. E' ciò che il popolo italiano ha già cominciato a dire, in forme diverse, ieri. E' ciò che dirà, in forme sempre più larghe ed energiche, nei prossimi giorni.